



PROVINCIA
DI TORINO

1000 Proverbi in 4 versioni

Francoprovenzale di Puglia, francese, piemontese, italiano



Vincenzo Minichelli

Francoprovenzale
L'amùre i quanàje ciàche lén

Francese
L'amour connaît toutes les langues

Piemontese
L'amor a conòss tute le lenghe

Italiano
L'amore conosce tutte le lingue

1000 Proverbi in 4 versioni

Francoprovenzale di Puglia, francese, piemontese, italiano

Vincenzo Minichelli



Presidente
Antonio Saitta

Foto copertina di
Silvano Tangi

*Assessore alla Cultura,
Protezione della Natura,
Parchi e aree protette*
Valter Giuliano

*Servizio Programmazione
Beni e Attività Culturali
Via Bertola, 34
10122 Torino*
Dirigente
Patrizia Picchi

*Progetto strategico lingue
e culture minoritarie*
Coordinatore
Francesco Candido

*Per informazioni:
Provincia di Torino
Servizio Attività e Beni Culturali
Via Bertola, 34 - 10122 Torino
Tel. 011.861.5316/17
Posta elettronica: cipriano@provincia.torino.it
www.provincia.torino.it/cultura/minoranze*



NEOS EDIZIONI
Via Genova, 57 - Rivoli (TO) - Tel. 011 9576450 - Fax 011 9576449
E-mail: info@neosedizioni.it - [http: www.neosedizioni.it](http://www.neosedizioni.it)

Proverbi francoprovenzali di Puglia

Ci voleva un'intensa passione, un amore più volte dichiarato per le proprie radici, per far nascere questo volume.

Rimbomba qui quella ferma volontà di sottrarsi alle schiavitù che nascono dall'espropriazione della propria identità, a partire dalla lingua, cui ci ammoniva Ignazio Buttitta.

È quasi un aggrapparsi alle residuali speranze che una piccola comunità – come quella francoprovenzale di Celle San Vito e Faeto – ha caparbiamente coltivato e da cui può sorgere oggi un simbolico rilancio che trova forza in un movimento mondiale che si oppone a quella globalizzazione che vorrebbe farci tutti uguali.

Questo saggio ci indica, con altrettanta lucidità, che una lingua non è solo una maniera di parlare, ma rappresenta il mezzo con cui comunicare un modo di essere che sorge dalla storia, dalla memoria conservata come radice irrinunciabile della propria identità, di ciò che si è stati e che si vuole continuare a essere, trovando sempre la capacità di raccogliere la sfida con nuovi germogli.

La memoria orale, che qui viene storicizzata con la scrittura – che è inevitabile medium, difficile da condividere senza il rischio di depauperare la ricchezza dei suoni che sono di una lingua – diventa testimonianza e testimone che siamo certi le giovani generazioni dei francoprovenzali di Puglia sapranno raccogliere con orgoglio, senza lasciarsi cogliere dal dubbio che la lingua dei loro padri e dei loro nonni non abbia pari dignità rispetto a quella che abitualmente parlano.

Oggi c'è una legge nazionale che riconosce al loro come al nostro francoprovenzale la dignità di una lingua, sia pure parlata, per le vicende della storia, da una minoranza.

Ma se pensiamo che analogo destino sta probabilmente per aggredire anche la lingua di Dante che è idioma nazionale, allora forse tutti noi possiamo comprendere, con maggiore facilità, la necessità di conservare qualcosa che ci appartiene in profondità e che rappresenta una ricchezza cui non possiamo rinunciare.

La diversità culturale e linguistica che comincia con la lingua,

è bene prezioso che va oltre noi e che tutti noi abbiamo il dovere di difendere per i valori che rappresenta.

Un mondo senza alterità sarebbe senza destino, un crimine perfetto delle ragioni del vivere.

Ecco allora che diventa importante anche la tutela delle lingue minorizzate più isolate; ecco perché bisogna difenderle con forza nell'unica maniera possibile, parlandole.

Perché ciò accada non sono sufficienti i dizionari, le grammatiche, le scuole, nemmeno i gruppi musicali o la diffusione radiotelevisiva; a monte di tutto sta lo scatto di orgoglio e la consapevolezza del valore culturale "alto" che esse rappresentano.

È il messaggio che viene da questo volume che non è solo atto di amore né, meno che mai, sguardo nostalgico al passato: è coraggio di affrontare il futuro senza rinunciare, o peggio abiurare, il proprio passato.

Un passato fatto, in questo caso specifico, di una storia drammatica e complessa che racconta della capacità di ricominciare, di rinuncia alla resa, di volontà di non interrompere storie collettive e vite private che purtroppo furono costrette ad abbandonare il loro presente, come accadde a quei parlanti la lingua francoprovenzale costretti a migrare fino a trovare ospitalità in terra di Puglia.

In questo volume incontriamo tracce della loro storia che, grazie al lavoro del suo autore, saranno conservate consentendo a quella storia di non interrompersi.

Sono proprio le storie condivise che garantiscono continuità alle comunità, che rappresentano il cemento per sopravvivere. Privata delle proprie storie, del comune sentire, anche la comunità di Celle San Vito e di Faeto correrebbe il rischio di sgretolarsi, di perdere la sua identità.

I detti popolari e i proverbi rappresentano un patrimonio prezioso, la sintesi del pensare comune di una società, la tradizione orale che vorrebbe consegnare pillole di saggezza alle generazioni che verranno.

Lette a distanza di tempo non sempre si rivelano sagge; ma la

tradizione non è immutabile, così come non è di per se valore positivo: ci sono tradizioni che vale la pena conservare, altre che meritano di essere consegnate all'oblio, superate, come superati sono i comportamenti che riflettono, fatti di luoghi comuni, di discriminazioni, di pregiudizi, di barbarie che l'umanità ha fortunatamente superato nel suo progredire intellettuale e spirituale, oltre che materiale.

Quelle, sono le tradizioni che lasciamo volentieri depositate nell'archivio della storia, utili a comprendere il nostro cammino, ma non riproponibili.

Alcune le ritroviamo anche in questa raccolta, accanto a pensieri di valore assoluto. Sta a noi, con la sensibilità dell'oggi,

discernere, sorridendo di quelle superate e facendo tesoro delle altre che manifestano messaggi di attualità o forse anche di universalità; riflettendo, in ogni caso, sulle une e sulle altre per le informazioni che, comunque, ci danno sul cammino della nostra comunità. Un cammino che, per le comunità di Celle San Vito e di Faeto, arriva da secoli lontani, e porta con sé un orgoglio e una consapevolezza che diventano monito e istruzione per l'uso del presente, ma soprattutto ci rivolge un messaggio prezioso per costruire un futuro non omologato rispettoso delle richieste che giungono dalle nuove migrazioni che rivendicano il diritto alla loro dignità.

Valter Giuliano

*Assessore alla Cultura
Protezione della natura
Parchi e aree protette
Provincia di Torino*

Prefazione / Prefassion 1

Vincenzo Minichelli giunge al terzo traguardo di un'impresa solitaria che non ha paragoni nei tempi moderni.

Molti anni or sono Minichelli si è assegnata la missione di portare a salvamento, acchiappandole per i capelli quando già erano sul confine dell'oblio, la lingua e la cultura di una minuscola isola linguistica, il francoprovenzale parlato in due comuni, Celle di San Vito (330 abitanti) e Faeto (1000 abitanti) che si trovano in Puglia, in provincia di Foggia, nel Subappennino Dauno, ai piedi del Monte Cornacchia, che con i suoi 1151 metri s.l.m. è la cima più alta della regione. Dopo la pubblicazione del "Dizionario Francoprovenzale Celle di San Vito e Faeto", Alessandria, edizioni dell'Orso, 1994, con la presentazione dell'illustre linguista Tullio Telmon e di "Suàjeme Sogno", poesie in francoprovenzale, EFFEPI, Centro di Studi e di Ricerche Francoprovenzali 1997. La serie si arricchisce con la raccolta dei proverbi, circa 1000 dei 1670 raccolti in origine dall'autore. Vincenzo Minichelli ricorda, nel rigore e nella perseveranza di un impegno che si è auto imposto, quei ricercatori che nei primi anni dell'Unità battevano le campagne e le località più sperdute d'Italia per raccogliere le tracce e i documenti di una civiltà contadina che stava scomparendo o gli studiosi di musica popolare che negli anni del secondo dopoguerra, armati dei primi ingombranti registratori portatili, raccoglievano dalle voci di braccianti, operai e mondine le estreme testimonianze dei canti popolari. Come non rievocare il più illustre fra gli antenati di Minichelli, Niccolò Tommaseo e il suo lavoro di lessicografo, svolto fra mille difficoltà economiche e con la vista declinante, nella stanzetta di Via Giulia di Barolo, 9 a Torino, come ricorda la lapide murata nel centenario della morte del grande dalmata? Reso il doveroso tributo di riconoscenza all'autore, veniamo a quest'ultima sua fatica. I circa 1000 proverbi qui raccolti sono raggruppati per temi, disposti in ordine alfabetico. Da "Abbetùdene" (abitudine) a "Vizje" (vizi). Alcuni proverbi ricorrono più di una volta poiché afferiscono a più temi. Di ogni proverbio vengono offerte quattro versioni: quella ori-

Cenzine Minichelli ariva a la tersa tapa d'una aventura solitaria senza comparision ant ij temp modern.

Vaire ani fa Minichelli a l'é butasse an testa ëd salvé, an ciapandla pèr ij cavèj an broa a la stagion ëd la dësmentia, la lenga francoprovensal ancora parlà an doa comune: Celle ëd San Vi (330 ànime) e Faet (1.000 ànime) ch'as treuvo ant le Puglie, an provinsa ëd Foggia, al cheur dël Subappennin ëd la Daunia, ai pé dël Mont Cornajass che con ij so 1151 méter a l'é la ponta pì auta ëd la Region.

Dòp ch'a j'era surtie ël "Dissionari francoprovensal Cèlle ëd San Vi e Faet" (Alessandria, edission ëd l'Ors, 1994), presentà da Tullio Telmon, e "Seugn sogno", poesie an francoprovensal (Effepi, 1997) la serie an s'anrichiss con la coession dij proverbi, 1000 an sij 1670 cheujì an prinsipi da l'autor.

Cenzine Minichelli a-j dà aria, con sò rigor e soa perseveransa ant un travaj ch'a l'é andait a serchesse daspèrchiel, a coj arsercador che ant ij prim agn dòp ëd la unità d'Italia a batio le campagne e ij pòst pì sperdù pèr cheuje le frise e le marche d'una cultura paesan-a ch'a-i era an camin a dësperdse, opurament coj specialista ëd mùsica popolar che dòp da la guèra, rablandse d'apress ij prim registrador, a cujìjo da la vos dij paisan e dj'ovrié j'ultime testimonianse ëd le canson popolar. Coma ch'i podrì nen arcordé el pì avosà dij precedessor ëd Minichelli, Niccolò Tommaseo, e so travaj ëd lessicògraf, portà anans antrames a mila dificoltà ëd sòld e con la vista ch'as n'andasia, ant soa stansiòta ëd Via Giulia ëd Bareul 9, a Turin, coma an arcòrda la pera butà pèr ij sent'ani da la mòrt d'ës gran poeta ëd la Dalmassia.

Parèj i l'oma fait un omagi d'arconossensa a l'autor, e i podoma tachesse a soa ultima fatiga. Costi a peupré mila proverbi a so gropà a scond dij soget, an òrdin alfabétich.

Da "Abbetùdene" (costuma) a "Vizje" (vissi). Quaich proverbi as presenta vaire vire sicoma a cheurb pì che un soget. Pèr minca proverbi a figuro quatr version: cola original ant ël francoprovensal ëd Celle San Vi e Faet, la franseisa, la piemontèisa e l'italian-a. Ma pèrché ëdcò la vesion piemontèisa?

ginale nel francoprovenzale di Celle di San Vito e Faeto, la francese, la piemontese e l'italiana. Perché anche la versione piemontese? Al di là di un'indubbia affinità e consonanza tra le due parlate, si tratta da parte dell'autore di un omaggio o meglio di un gesto d'amore verso la terra che l'ha accolto e dove ha vissuto e continua a vivere. In realtà chi ama la lingua di una minoranza le ama tutte. Chi scrive queste righe di presentazione ha esplorato la raccolta con l'occhio del lettore curioso e con un interesse sempre crescente anche se non disponeva degli strumenti di analisi dell'etnografo o dell'antropologo che qui scopriranno ricchi filoni di ricerca e di studio. Senza essere specialisti, si possono trovare in queste pagine molteplici occasioni per meditare e riflettere sull'evoluzione del costume e sulla storia della mentalità del popolo che le ha espresse, oltre al piacere che deriva dalla dolcezza e musicalità di questi suoni. Una lingua che secondo Dante (De vulgari eloquentia) "è la più dolce e la più perfetta, in cui per primi abbiano poetato poeti d'amore". I proverbi dunque: sopravvivenze arcaiche, stratificazioni, relitti fossili di un passato che, come un fiume carsico, riaffiora in superficie. Testimonianze di una società statica, tanto più preziose in un ciclo storico di mobilità estrema, nello spazio, nei ruoli sociali e soprattutto nella comunicazione. Avendo tutti gli strumenti di conoscenza a portata di mano e soffocati dalla loro sovrabbondanza, noi siamo abituati a muoverci nelle culture del passato come in un supermarket e a prelevare quei frammenti che ci servono in quel momento per costruirci una provvisoria identità. Come sostiene Zygmunt Bauman (il disagio della postmodernità) il bisogno di un'identità nasce quando viene meno la comunità. Mentre i proverbi sono appunto testimonianze e rappresentano un concentrato della visione del mondo della comunità da cui promanano. I proverbi vogliono trasmettere da una generazione all'altra, come il testimone che si passano gli atleti della staffetta, le "istruzioni per l'uso" di una vita che si presuppone uguale in tutto e per tutto a quella di coloro che ci hanno preceduto nella catena delle generazioni.

Dèdlà d'una afinità e d'una consonansa ch'a fan nen dubi tra le doe parlade, l'ator a l'ha vorsù fé n'omagi o manifesté un gest d'amor anvers la tèra ch'a l'ha arseivulo, andova ch'a l'ha vivù e a continoa a vive. A dila ciaira, chi ch'a-j veul bin a una lenga pòvra a-j veul bin a tute. Chi ch'a scriv coste righe èd presentassion a l'ha ficà el pocio come un letor curios e con n'interesse semper pì viv, bele ch'a l'aveissa nen a soa disposission jè strument d'analisi èd l'etnografia o èd l'astrologia, ch'a podran dëscheurve an cost liber d'ocasion fosonante d'arserca e dè studi. Senza esse gnanca në specialista, un a peul trové an coste pagine vaire ocasion pèr medité e riflete ans l'evolussion dij costum e an sla stòria èd la mentalità dèl popol ch'a l'ha esprimuje, e nen mach el piasì ch'a ven da l'armonia e da la musicalità èd costi son.

Una lenga, coma ch'a disìa Dante ant el Devulgari eloquentia "ch'a l'é la pì dossa e la pì fiamenga ch'a l'abio dovrà pèr prim ij poeta èd l'amor". Ij proverbi allora: sopravvivense arcaiche, stratificassion, avans fòssij d'un passà che, come un ri càrsich, a torna a sponté a fior èd tèra. Testimonianse èd na società stàtica, e pèr via èd sòn ancor pì pressiose ant un temp che tut as bogia, ant lè spassi, ant lè fonsion sociaj e dzortut ant la comunicassion. Sicoma ch'i l'oma a nòstra disposission tuti jè strument èd la conossensa, ansi i stenzoma a fòrsa ch'a-i n'a-i é, i soma costumà a bogesse antrames a le colture dèl passà coma s'i fuisso ant un supermarket, e a sèrne tòch pèr tòch coj ch'an ven-o a taj ant col moment pèr buté ansema nòstra identità.

Coma ch'a disìa Zygmunt Bauman an so liber "La gena èd la postmodernità", le bzògn d'una identità a nass quand ch'a-i spariss la comunità. Ij proverbi a son giusta le testimonianse concentrà èd la vision dèl mond èd la comunità andoa ch'a son nassù.

Ij proverbi a veulo fé passé da una generassion a l'otra, coma ij corridor èd la stafèta as passo el baston, j' istrussion pèr l'usagi èd na vita ch'as pensava ch'a fussa an tut e pèr tut uguala a cola èd nòstri cé ant la cadena èd le generassion.

Ecco allora i consigli ispirati a un radicale pessimismo sulla natura umana che non è suscettibile di miglioramenti.

“Cavallo vecchio non cambia andatura”

“Se vuoi perdere l’amico chiedigli un favore”

“L’avarò è come il maiale, è buono dopo morto”

“Il mondo è mezzo da vendere e mezzo da comprare”

“Se sei amaro ognuno ti sputa, se sei dolce ognuno ti succhia”

“Spera dai figli e sarai mangiato dai pidocchi”

“Neppure i cani agitano la coda per niente”.

Dai proverbi viene sovente una spinta alla sottomissione, al quietismo, all’accettazione dello status quo, una conferma dell’immobilità, oltre che della natura, anche della condizione umana. Si veda la sezione dedicata ad “Accuntantà”, Accontentarsi, con quel “Com’è la musica così bisogna ballare” che condanna alla fonte ogni ipotesi di ribellione e di rivolta contro l’ingiusta ripartizione dei beni di questo mondo. Oppure il fantastico “Uomo nato destino dato”. Terribile e leopardiano è “Chi non si aspetta nulla non sarà mai deluso” (Ma è vita non aspettarsi mai nulla?).

Un ricco filone, comune a tutte le civiltà contadine, instilla la diffidenza verso il prossimo che nasce dai tanti episodi di dileggio (la satira del villano) e di raggiri.

Ecco quindi “L’affare rivelato è mezzo rovinato”.

“Il debito mangia giorno e notte” (era vero in una società statica con forte controllo sociale, quando finire sul bollettino dei protesti cambiari era una vergogna, adesso il debito mangia il creditore).

“Un occhio alla gatta e l’altro alla padella” (in Piemonte si dice dello strabico che mentre ti parla con un occhio controlla l’asse dove stagionano le tome).

“I segreti li conservano bene solo i morti”.

“Il cane che lecca troppo vuole il tuo sangue”.

Ricche sezioni sono dedicate al tema della donna e del matrimonio e, nel loro rigido misoneismo, richiamano una costanza dei proverbi di tutte le civiltà. Basti ricordare il feroce proverbio biellese “Fumne sun gnì gent”, cioè “le donne non sono gente, esseri umani”.

Vardé si antlora ij consèj ispirà da un pessimism ans la natura uman-a che, a-i é gnente da fé, a podrà mai vni mej.

“Caval vej a cambia nen andura”

“S’it veul perde l’amis ciamje un piasi”

“L’avar a l’é coma ël crin: a ven a taj dòp mòrt”

“Èl mond a l’é mes da vende e mes da caté”

“S’it ses amèr at spuvo a còl, s’it ses doss at ciucio”

“Spera dai fieul e it saras mangià dai poj”

“Gnanca ij can a bogia la coa pèr gnente”.

Dai proverbi arseivoma soens n’ancoraggiament a sté sota, a sté tranquij, a lassé le còse coma ch’a son, una conferma che nen mach la natura ma ëdco la condission

ëd l’òm a son destinà a nen cambié. Pijoma pèr esempi ël capitol “Accuntantà” contentesse, con col “A ven da balé conforma a la mùsica”, ch’a condana a la radis minca idèja d’arvira ancontra a le ingiustissie ëd le division ëd j’arzorse ëd cost mond. Opurament “Om nait, destin dait”, così fantastich. Teribil, a la manera ëd Leopardi a l’é “Chi ch’as aspetta gnente a sarà mai delus” (Ma che vita ch’a l’é nen spettese gnente?). A-i è na filonghera, comun-a a tute le siviltà paisan-e, ch’a cissa a esse malfidà anvers al pròssim, fondà an sle tante ocasion ëd dèspresi (la sàtira dël paisan) e ëd argir. Parèj i l’oma: “Afé dèscotà mes ruvinà”. “Èl dèbit a mangia neuit e di” (ma sossì a-i era vèra ant una società stàtica caraterisà da un control social fòrt, quand che finì an sël boletin dij protest a-i era n’onta, adess ël dèbit a mangia ël creditor).

“Un euj al gat e l’àut a la padela” (an Piemont as dis parèj dël baleus che antant ch’at goarda con n’euj con l’àutr a contròla le stagèr andova as stagion-o le tome).

“Ij segret a-j goerno bin mach ij mòrt”.

“Èl can ch’at bërlica tròp a veul tò sangh”.

Riche session a son dedicà al soget ëd la fomna e ël mariagi e, con sò spìrit ch’a-j dà adòss a le novità, a arciamo un element fiss ëd tute le siviltà. A basta arcordé col proverbio biellès tant crudel “Le fomne a son nen gent”, visadì che le fomne a son nen ëd creature umane.

In questo panorama di costanti che ricorrono nelle raccolte di proverbi di altre culture, si trovano imprevedibili perle, lampi di una saggezza distillata da generazioni e inviti alla bontà, all'altruismo e al disinteresse che la dicono lunga sulla qualità della vita in quelle contrade. La scelta che segue è personale, ognuno è libero di raccogliere e conservare nella memoria i proverbi che più l'hanno colpito nel profondo.

Io mi sono segnato sull'agenda, come viatici da portare sempre con me i seguenti proverbi: "chi vince la sua routine salva la sua salute" è profondamente vero, non bisogna mai permettere alle nostre abitudini di farla da padrone. Ho trovato sconvolgente "Dove il diavolo non può arrivare manda sua madre", con quest'idea inedita che anche il diavolo ha una mamma, pronta a sostenerlo e a sostituirsi a lui per completare l'impresa, anche se è malvagia. Bisogna riconoscere che "A volte i migliori consigli li danno gli uomini peggiori" è vero, anzi toglierei anche quel "a volte". E non è forse frutto di un acuto spirito d'osservazione il seguente "La donna non ci perdona d'essere gelosi, ma non ci perdonerà mai di non esserlo?". Di grande attualità in una società dove il tempo è il bene più prezioso è questo insegnamento: "La migliore eredità che un genitore può lasciare ai figli è dedicare loro, ogni giorno, un po' del suo tempo". Ho lasciato per ultimo i due proverbi che più si sono incisi nella mia memoria. Dovremmo ricordarci tutti che "L'amore nutre, l'odio consuma", inciderlo come epigrafe sulle porte delle nostre città. "Il vento spegne le candele ma alimenta il fuoco" è stupendo, ci insegna che gli ostacoli che incontriamo rafforzano le nostre vocazioni mentre giustamente spengono le pretese dei velleitari. Chissà quante volte il nostro autore ha fatto ricorso a questo proverbio per tenere duro nel suo proposito di riuscire a realizzare quest'opera che non è solo un repertorio prezioso per gli studiosi ma un breviario per tutti coloro che hanno sete di verità e di saggezza.

An cost ansema d'element costant ch'as treuvo ëdco ant le cùjje ëd proverbi d'autre culture, a-i sàuta fòra ëd bisó che un as ji speta nen, al disinteresse, ch'as buto an ciàir an sla qualità ëd la vita ëd coj país. I l'hai sernune dontré a tìtol personal, ma minca un a l'é liber ëd cheuje e goerné an soa memòria coj ch'a l'han impressionalo ëd pì.

I son marcame an sl'agenda, come un viàtich da portesse sempre d'apress: "Chi ch'a vinc soa rotin-a a goerna soa salute" (a l'é vera, a venta mai lassé che nòstre costume a la fasso da padron). I l'hai trovà che "Andova che ël diav a peul nen rivé a manda soa mare", a l'ha riussì a buteme sotzora, con costa idèja che ëdco ël diav a l'ha una mare, ch'a l'é pronta a deje na man e a rimpiasselo pèr finì soe imprèise, bele ch'a sio malègne. A venta arconosse che "Èd le vòlte ij mej consèj at jè dan ij pes òm" (a l'é vera, ansi gavria "èd vòlte"). Frut d'un spìrit d'osservassion motobin pontù a l'é "La fomna an perdon-a nen ch'i soma gelos, ma mai e peui mai an perdonerà ch'i lo soma nen".

Èd gran atoalità, an una società andova che ël temp a l'é l'arsorsa pì pressiosa a l'é cost insegnament: "La mej ardità che un pare a peul lasseje ai sò fieuj a l'é ëd dedicheje minca na frisa ëd sò temp".

I l'hai lassà a la fin ij doi proverbi che a son stàit pì marcà ant mia memòria: "L'amor a nutriss, l'òdio a consuma": a ventria incidlo coma un epìgrafe an sle pòrte ëd nòstre sità. "Èl vent a dèstissa le candèile ma a nutriss ël feu" a l'é fiammengh, an mostra che le dificoltà ch'i trovoma a rinforso nòstra vocassion, nopà a dèstisso le pretèise dij ambissios. Chi sa vaire vire nòstr autor a l'é arciamasse a cost proverbi pèr nì bon an sla stra vers la realisassion ëd costa euvra ch'a l'é nen mach un repertòri pressios pèr jè studios, ma ëdcò un breviari pèr tuti coi ch'a veulo boresse a l'adoss ëd la vrità e ëd la savièssa.

Bruno Gambarotta
Torino, 16 settembre 2004

Prefazione / Prefassion 2

I francoprovenzali del Piemonte hanno incorporato nella loro associazione culturale i loro fratelli di lingua, gli abitanti di Faeto e di Celle, che parlano una lingua della stessa famiglia, anche se questi due comuni sono isolati nel nord delle Puglie, a 950 Km dalla regione francoprovenzale. I piemontesi hanno dato un bell'esempio di amicizia culturale nei confronti di questa lontana colonia gallo-romanza, rimasta così fedele alle sue origini malgrado la distanza.

Gli antenati degli attuali abitanti di Faeto e di Celle partirono nel XIV° secolo da una regione non ancora ben precisata, ma che, grosso modo, è compresa in un triangolo i cui vertici sarebbero Lione, Ginevra e Grenoble. Il patois parlato ancora ad oggi nel XXI° secolo da questi cittadini italiani delle Puglie ha conservato, nonostante l'influenza dei dialetti italo-romanzi circostanti, i tratti linguistici propri del francoprovenzale. Ha pure conservato alcune particolarità che ci permettono di pensare che i loro antenati siano partiti dal nord-ovest del Delfinato (regione del Bourgoin e di Crémieu) o da qualche vallata montuosa del dipartimento dell'Ain (regione di Nantua, Belley, Valromey). È davvero straordinario che la lingua gallo-romanza portata da questi emigranti del Medioevo abbia conservato tante caratteristiche della lingua parlata nel Delfinato e nella regione del Bugey.

Questa straordinaria fedeltà attraverso i secoli continua tuttora, grazie alla tenacia dei cultori che parlano ancora il patois, siano essi rimasti nei loro paesi delle Puglie o siano emigrati nell'Italia settentrionale. A Torino, si sono uniti ai francoprovenzali piemontesi e, al loro fianco, danno prova di una infaticabile attività culturale volta a far conoscere la loro piccola isola francoprovenzale, inserita in una lontana provincia dell'Italia meridionale.

In questo gruppo, Vincenzo Minichelli è uno dei più attivi. Quest'uomo, che ha una vera passione per la lingua del suo paese e per la storia dei suoi antenati, venuti dal bacino del Rodano, ha già prodotto grammatiche e vocabolari per far conoscere il francoprovenzale delle Puglie. Scrivendo nella

Les patoisants francoprovençaux du Piémont ont intégré à leur association culturelle, leurs frères de langue, les habitants de Faeto et de Celle qui parlent une langue de la même famille que la leur, bien que ces deux communes soient isolées au nord des Pouilles, à 950 kilomètres de la région francoprovençale. Les piémontais ont donné l'exemple d'une belle amitié culturelle à l'égard de cette lointaine colonie gallo-romane, si fidèle à ses origines malgré la distance.

Les ancêtres des habitants actuels de Faeto et de Celle sont partis au XIV siècle d'une région encore mal précisée aujourd'hui, mais qui est grossièrement comprise dans un triangle dont les sommets seraient Lyon, Genève et Grenoble. Le patois que parlent encore ces citoyens italiens des Pouilles, aujourd'hui au XXI siècle, a conservé, malgré l'influence des dialectes italo-romans environnants, les traits linguistiques qui caractérisent le francoprovençal. Ils ont aussi conservé des particularités qui nous permettent de penser que leurs ancêtres sont partis soit du nord-ouest du Dauphiné (région de Bourgoin et de Crémieu) soit de quelques vallées montagneuses du département de l'Ain (région de Nantua, Belley, Valromey). Il est vraiment extraordinaire que le langage gallo-roman apporté par ces émigrants du Moyen ge ait conservé tant de traits de son origine dauphinoise ou bugiste.

Cette remarquable fidélité à travers les siècles continue aujourd'hui, grâce à la ténacité des patoisants actuels, qu'ils soient restés dans leurs villages des Pouilles, ou qu'ils aient émigré en Italie du nord. À Turin, ils se sont regroupés avec les patoisants francoprovençaux du Piémont et, à leurs côtés, ils font preuve d'une infatigable activité culturelle, pour faire connaître leur petit isolat francoprovençal inséré dans une lointaine province de l'Italie méridionale.

Dans ce groupe, Vincenzo Minichelli n'est pas le moins actif. Cet homme passionné par la langue de son pays et par l'histoire de ses ancêtres venus du bassin du Rhône, a déjà produit des ouvrages de grammaire et de vocabulaire qui font connaître ce francoprovençal des Pouilles. Il écrit dans la

lingua dei due comuni, cerca di mostrare a tutti gli spiriti curiosi che il dialetto di Faeto e Celle costituisce un caso sorprendente tra le lingue minoritarie locali e spende tutte le sue energie per la sopravvivenza del suo patois.

Pubblica oggi anche una lista di proverbi della sua regione, con tre traduzioni, una italiana, una in francese e una in piemontese. La saggezza delle nazioni si riscontra presso tutti i popoli, ma non si esprime nelle stesse forme, non si riveste delle medesime immagini. Affiancando alle formule di Faeto e di Celle le loro traduzioni in italiano, francese e piemontese, Vincenzo Minichelli mostra l'originalità dell'espressione francoprovenzale che conserva, malgrado la distanza temporale e spaziale, una certa risonanza della lingua parlata nel Delfinato e nella regione del Bugey.

L'autore ha raccolto la saggezza del suo popolo, mostrando l'originalità della sua lingua che egli ama tanto.

langue de son village. Il cherche à montrer à tous les esprits curieux que Faeto et Celle constituent un cas étonnant parmi les langues locales minoritaires. Il se dévoue pour que son patois survive. Aojourd'hui il publie une liste des proverbes de chez lui, avec trois traductions, une italienne, une française et l'autre en Piémontais. La sagesse des nations se retrouve dans tous les peuples; mais elle ne s'exprime pas de la même façon, elle ne se revêt pas des mêmes images. En juxtaposant aux formules de Faeto et de Celle leurs traductions en italien, français et en piémontais, Vincenzo Minichelli montre l'originalité de l'expression francoprovençale, qui conserve, malgré la distance dans le temps et dans l'espace, quelques résonances de leur origine dauphinoise et bugiste. L'auteur a recueilli la sagesse de son peuple, en montrant quelle est l'originalité de sa langue qu'il aime tant.

Gaston Tuillon

Grenoble, 18 gennaio 2004

Nota introduttiva

La forma in grassetto corsivo, nella versione in francoprovenzale, sovrappone quella in italiano, allo scopo di permettere una traduzione simultanea e facilitare al lettore la comprensione della stessa.

Dappóje la pubblecaziùn de lu deziunàrje franchepruenzàle de Cèlle de Sànt-Uìte

Dopo la pubblicazione del dizionario francoprovenzale di Celle di San Vito e Faite, e de lu livre de puesi "Suàjeme" sogno, ge cuntinue a scrìre 'nghién la e Faeto, e del libro di poesie "Suàjeme" sogno, continuo a scrivere nella lén de los antenà min uralmén tramannà. Ancore e sèmp ge desidere étre lingua dei miei antenati oralmente tramandatami. Ancora e sempre desidero essere a lu srevìje sin. Ge uóglje ch'o rummàjene u' scrìtte, un ducummén 'ndelèbele al suo servizio. Voglio che rimanga uno scritto, un documento indelebile de la stòreca realtà len-ésteche, che pe iglje n'àn-a étre urgugliàue della storica realtà linguistica, per la quale dobbiamo essere orgogliosi d'avàjerle sti-à, de la pussèdre e de nun se la fa scappà, òre che, méje d'averla conservata, di possederla e di non lasciarcela sfuggire, ora che, più che màje, i curre lu rìschje de stenziùn. E si verammén ne ulùn rumanìje staccià che mai, corre il rischio di estinzione. E se veramente vogliamo rimanere legati a le ràdeche nóte, n'àn-a pa sùle fa paróle, ma féje cungrète.

alle nostre radici, non dobbiamo fare solo parole, ma fatti concreti.

Me schìse do lo fràre e seràue de Faite, si pe rasùn de pratechettà, gé' pa

Mi scuso con i fratelli e sorelle di Faeto, se per ragioni di praticità, non ho destengui le pùe defferénze de prunùnce ch'o sestùnt 'nghién la stéssa parlà, sìje distinro le poche differenze di pronuncia che esistono nella nostra comune parlata, sia pe nun fa càche sbàglje de prunùnce, sìje pecché la lén étte una per non incorrere in qualche errore di pronuncia, sia perché la lingua è una 'ntùtte, e le trascuràbele defferénze i putarànt étre reservà a ciàche sùle screvànt de lu lòcche sin natìje.

del proprio luogo natio.

Étte supèrflue dire che lo pruèrbje i nasciùnt da la quanascénze de lo cùnt umàne

È superfluo dire che i proverbi nascono dalla conoscenza delle vicende umane uttenì pe próue derétte; 'nzegnemmén ch'i derevùnt da setuaziùn devèrs 'nghién ottenute per prova diretta; insegnamenti che derivano da situazioni diverse nel lu cùrs de la vita nóte.

corso della nostra vita.

Namurre de pruèrbje i venùnt attrebbuì a determenà lucalettà: regiùn o paìje
Molti proverbi vengono attribuiti a determinate località: regioni o paesi
luntàne, ma traduciàn-le, póje, ‘nghién la lén de ciacùn de nüsse se n’addunùn
lontani, ma traducendoli, poi, nella lingua di ciascuno di noi ci accorgiamo
de se dentefecà ‘n rósa pàre de ise, e si avóje le ceveltà i sunt devèrs, lu siénz i
di identificarci in gran parte di essi, e seppure le civiltà sono diverse, il senso non
cànce pa, che la críteche pe lo sentemmén de buntà e de cattevérje i sunt uguàle
cambia, che la critica per i sentimenti di bontà e di cattiveria sono uguali
‘n ciàche pàre de lu münne. Lu ‘ntennemén min, ‘nzèn a un duàjere muràle e
in ogni parte del mondo. Il mio intento, insieme ad un dovere morale e
un sentemmén affettive, étte sélle de cuntrebbuije a la salvauàrdje de la lén-a
un sentimento affettivo, è quello di contribuire alla salvaguardia dell’idioma
franchepruenzàle de Cèlle e Faite, e de la Lén europèje pjemuntàjese.
francoprovenzale di Celle e Faeto, e della Lingua europea piemontese.
Dàte la jettà e avàn acquèsì ‘na maggiùre speriénze, càche pruèrbje ge l’èje
Data l’età ed avendo acquisito una maggiore esperienza, alcuni proverbi li ho
sperementà ‘nghiòcche la persùna mià; ne saùn, però, che la maggiùra pàre de
sperimentati sulla mia persona; sappiamo, però, che la maggior parte di
ise o sunt frìte de la saggèzze de mén róse, pecché nüsse cumùne murtàle ne
essi sono frutto della saggezza di menti superiori, in quanto, noi comuni mortali non
pussedun pa dóte àtte a destenà senténze a lu pròssemè nòte, requanasciàn che
possediamo doti atte a destinare sentenze al nostro prossimo, riconoscendo che
le stésse se trasfurmarànt ‘n bumeràng. Me séje quind lemetà a fa ‘na
le stesse si trasformerebbero in boomerang. Mi sono quindi limitato ad effettuare una
reccóte secund le preferénze mije.
raccolta secondo le mie preferenze.
Decchìre s’ètte gióne se déne pa ‘mpurtànze a lo pruèrbje, ma dàte che i sunt
Quando si è giovane non si dà importanza ai proverbi, ma dato che sono
prununcià do tóne de uàja férme, i venùnt recepì, e decchìre s’arrive a la jettà
pronunciati con tono di voce forte, vengono recepiti, e quando si raggiunge l’età
matùre se se requanàje ‘n ise, pe póje lo tramannà a le generaziùn futùre.
matura ci si riconosce in essi, per poi trasmetterli alle generazioni future.
Lu reccuórd mé’ vije che ge stié de l’adolescénza mià, de la vite che se fascìve a
Il ricordo più vivo che conservo della mia adolescenza, della vita che si svolgeva a
Cèlle de Sant-Uite e Faite, o sunt, ùtre a lo genettàue min che spisse me parlavànt
Celle di San Vito e Faeto, sono, oltre ai miei genitori i quali spesso mi parlavano

‘n tûne pruerbiàle, pùre lo anziàn e lo quatrà de la jettà mià, de la vita
in tono proverbiale, anche gli anziani e i ragazzi della mia età, della vita
spenزارà che ge fascìve, e nu cèrt de medetà ‘nghiòcche lu segnefecà
spensierata che conducevo e non certo di meditare sul significato
de lo pruèrbje.

dei proverbi.

Su ch’ète rumanì ‘mprèsse ‘nghién la mén-a mià étte la parlà franciàjese,
Quello che più è rimasto impresso nella mia mente è la parlata francofona,
peculiarità, uggètte de vânt, gràzje, come uàje pupulàre se tramàne, a lo
peculiarità, oggetto di vanto, grazie, come voce popolare si tramanda, ai
mercenàrje ‘mpurtà da Càrle I d’Angiò, ‘nghién lu luntàne 1269, a cunbàttre
mercenari importati da Carlo I d’Angiò, nel lontano 1269, a combattere
lo saracìn assedià a Lucère, cettadine a 13 Km. da Fògge, e trasferì ‘nghién le
i saraceni assediati a Lucera, cittadina a 13 km. da Foggia, e trasferitisi nelle
‘nghiòcche ditte lucalettà andóue ancore òre, pùre los ‘nfàn i parlùnt sà lén
località dove tuttora, anche i bambini parlano tale lingua
ch’i scurre ciàte ‘nghién le vājene mije.

la quale scorre calda nelle mie vene.

Lén ch’i parlùnt lo fiàue min e, chiosà, i parlarànt avóje lo nì’ min.

Lingua che parlano i miei figli e, chissà, parleranno anche i miei nipoti.

O sàre ‘na pèrdete namùrre róse pe lu pòple cigliàje e fajetàre assistere a ‘na
Sarebbe grave perdita per il popolo cellese e faetano assistere ad una
eventuale pèrdete de sì léte tettà affije da la nàsceta nóte, che ancore auì s’alemént
eventuale perdita di questo latte succhiato fin dalla nascita, che ancora oggi ci alimenta
e ch’ète duàjere de tütte nùsse denàjers da fa pe lu mantenemmén sin.

e che è dovere di noi tutti prodigarci per il suo mantenimento.

Me ‘lludive che la lén-a mià i fisse quanascì ‘nghién ‘na bùna pàre d’Euròpe e

Mi illudevo che la mia lingua fosse conosciuta in buona parte d’Europa ed ero
me séve cuntén de ressévere lo cumplemmén da can i lisciavànt lo scritte min.

contento di ricevere spesso i complimenti da quanti leggevano i miei scritti.

Ma prèst me rennive cunt ch’ève pa accussì; me séve sùle abbaglià da tan

Ma presto mi rendevo conto che non era così; ero solo abbagliato da eccessivo

uttemisme e quind ge criùve de me putàjere repusà, ‘nvéce de m’accignìje ‘n

ottimismo e quindi credevo di potermi adagiare, invece di accanirmi in

mòde tan ussèssive ‘nghién la devulgà, pe pàue che lo giùre de la vita mià

modo tanto ossessivo nel divulgarla, per il timore che i giorni della mia vita

me sarànt pa bastà pe scrìre can me séve prefisse. ‘Nfàtte, aiàve pa tén
non mi sarebbero bastati per scrivere quanto mi ero prefisso. Infatti, non c’era tempo
pe durmìje, d’abbandunà, de tradìje la mammórje de los antenà min che i-avànt
per dormire, di abbandonare, di tradire la memoria dei miei antenati i quali avevano
màje fedùcje ‘n mi e che lu giòre che ge l’avisse raggiùnt m’avessiànt acchesà
posto fiducia in me e che il giorno in cui li avessi raggiunti mi avrebbero accusato
de scàrs amùre e de ‘ngratetùdene. Addùnche giòra avì scuòrn presentàrme a màn vaccànt e subbìje la ràggia làure.
di scarso amore e di ingratitudine. Allora mi sarei vergognato presentarmi a mani vuote e subire la loro ira.

Ge fattìje do giòje a sà reccòte de pruèrbje e ge ulìre pa ‘ncuntrà ‘ntruóppeche pe
Lavoro con gioia a questa raccolta di proverbi e non vorrei incontrare ostacoli per
‘na eventuale ‘nterruziùn. Ge spère fa ciuósa gradì a lo natìje de Faite e Cèlle
una eventuale interruzione. Spero di fare cosa gradita ai nati di Faeto e Celle
e a le generaziùn futùre che i-arànta étre urguglióse de terìje urìggene de
e alle generazioni future le quali dovranno essere orgogliose di trarre origine da
‘n’accussì riccia realtà len-ésteche. Lu ‘nténne min, ge reppéte, étte sèlle de
una così ricca realtà linguistica. Il mio intento, ripeto, è quello di
la stiùje ‘nghién la lissa sià; che i sentisse pa lu pàjese de la jettà sià, ma
conservarla nel suo splendore; che non senta il peso della sua longevità, ma
mantenijerle giòne ‘nghién lu tén avvenìje.

mantenerla giovane nel tempo avvenire.

Pecché se destingue la pruvienénza mià, ge putìve pa nun tradurre avóje ‘n lén-a
Affinché si distingua la mia provenienza, non potevo non tradurre anche in lingua
franciàjese, ‘n lén-a màre. Ma namùrre paróle, sìmele a la parlà mià, se truùnt
francese, in lingua madre. Ma molte parole, simili al mio idioma, si trovano
avóje ‘n càche vàlle de l’Àuta Savóje e ‘nghién lu departemén de l’Ain, ‘n
anche in alcune valli dell’Alta Savoia e nel dipartimento dell’Ain, in
particulàre ‘n Valromey, póje ‘n àte vàlle franchepruenzàle, sìje de la Vàlle
particolare in Valromey, poi in altre valli francoprovenzali, sia della Valle
d’Aòste che de lu Pjemùnt. Me séje dùnche urgugliàue d’être fiàue
d’Aosta che del Piemonte. Sono dunque orgoglioso d’essere figlio
de n’accussì prufùn-a ràdeche.

d’una così profonda radice.

Pe lu róue affète che me stàcce a la Cettà de Turìne e a la Regiùn Pjemùnt,
Per il grande affetto del quale sono legato alla Città di Torino ed alla Regione Piemonte
che m’hatte uspetà, e retenàn la stésse, seconda pàtria mià, ge putìve pa
la quale mi ha ospitato, e ritenendo la stessa, mia seconda patria, non potevo

gnurà la Lén europèje pjemuntàjese, seràue mé' róse, che ge pàrle spisse e ignorare la Lingua europea piemontese, sorella maggiore, che parlo spesso e ulentìje da ùtre sencant'àn, e cuntrebbuìje a la salvauàrdia sià. 'Nfàtte, namùrre

volentieri da oltre cinquant'anni, e contribuire alla sua salvaguardia. Infatti, molti *de vucàbbule de la parlà mià i sùnt sìmele a la lén-a pjemuntàjese.*

vocaboli della mia parlata sono simili alla Lingua piemontese. Ad es.: *àute* alto, *bràse* brace, *fèn* fieno, *mulin* mulino, *panarìzze* patereccio, *rasùn* ragione, *sìnch* cinque, *bin* bene, *gnun* nessuno, *pàn* pane, *rat* topo, *vin* vino, e numerosi altri.

'Nfine, 'n lén-a taliàne, pecché lu lettóre i fisse faceletà 'nghién la traduziùn

Infine, in lingua italiana, affinché il lettore sia facilitato nella traduzione *de sèllé menuretàrje.*

di quelle minoritarie.

Étte béje e 'nteressànt fa quanàjetre a le generaziùn d'auì franciàjese,

È bello ed interessante far conoscere alle generazioni odierne francesi,

valdustàne, svizzere e pjemuntàjese la parlà de Cèlle e Faite, de lo cunzepprìn

valdostane, svizzere e piemontesi la parlata di Celle e Faeto, dei nostri lontani cugini

nôte luntàne che a destànze de sècule se retruùn, nu sùle 'nghién sì livre, ma,

che a distanza di secoli ci ritroviamo, non solo nel presente testo, ma,

ge spère, pùre fesecammén, pe se reabbrassiìje e reunìje la rósa famìglje, pe trì'

spero, anche fisicamente, per riabbracciarci e ricomporre la grande famiglia, per troppo *tén devise e luntàne.*

tempo divisa e lontana.

Ma étte avóje 'nteressànt, pe lo glottòleche de tutte lu múnne quanàjetre la rósa

Ma è anche interessante, per i glottologi di tutto il mondo conoscere la grande

realtà de 'na pettitta pàre de lu Subappennìne Dàune, a lo pìje de lu Mùnt

realtà di una piccola parte del Subappennino Dauno, ai piedi del Monte

Curnàcchje, tàje de la Pùglje, àute 1151 'nghiòcche 'u levièlle de lu màre.

Cornacchia, tetto della Puglia, alt. 1151 s.l.m.

Decchìre géje decise de me fermà 'n sà reccóte, géje cuntà 1.670 pruèrbje.

Quando ho deciso di fermarmi in questa raccolta, ho contato 1.670 proverbi.

Pe furmà un vulùme de mèdje demenziùn i putavànt être suffeciént; ma decchìre

Per formare un volume di medie dimensioni potevano essere sufficienti; ma quando

m'étte venì la felice idèje de 'nzerìje la Lén-a franciàjese géje avì, malgrà min,

mi è venuta la felice idea di inserire la Lingua francese ho dovuto, mio malgrado,

redùrre lu nùmere, purtàn-le a 1.335. Decchìre póje gé' decise de 'nzerìje

ridurne il numero, portandolo a 1.335. Quando poi ho deciso di inserire

la Lén-a piemuntàjese, géje arretunnà lu nùmere, purtàn-le a cìrche 1.000.

la Lingua piemontese, ho arrotondato il numero, portandolo a circa 1.000.

Ma si da 'na bànnè géje sacrefecà 670 pruèrbje, da 'n' àte me séje allargià,

Ma se da una parte ho sacrificato 670 proverbi, da un'altra mi sono allargato,

cunvint d'arreccìje lu presént livre.

convinto di arricchire il presente testo.

'Na reccòte de pruèrbje iàra uccupà un pòste 'mpurtànt 'nghién la bebliotéche

Una raccolta di proverbi dovrebbe occupare un posto importante nella biblioteca

de ciàche famìglje, deccànt a lu deziunàrje de la propria lén; un livre da lu

di ogni famiglia, accanto al dizionario della propria lingua; un libro dal

cutnenì antìche can lu múnne, ma sèmp attuàle e mudèrne, sèmp muralmén

contenuto antico quanto il mondo, ma sempre attuale e moderno, sempre moralmente

piascéule, sèmp cumpagnùn de la vìa nòte, de ciàche giùre.

piacevole, sempre compagno della nostra vita quotidiana.

Ge puóglje affermà che 'nghién só pruèrbje me séje 'mmedesemà e man man che

Posso affermare che nei seguenti proverbi mi sono immedesimato e man mano che

ge screvìve me sentìve 'nghién l'àneme de chìje i-àre lítte dappóje de mi; 'ntàn

scrivevo mi sentivo nell'animo di chi avrebbe letto dopo di me; intanto

i-aumentàve 'n mi lu spìrete de usservaziùn; lu bagàglje de speriénze s'arreccìve

aumentava in me lo spirito di osservazione; il mio bagaglio di esperienze si arricchiva

e s'appesantìve, affìje a lu puèn de diventà pettìje, de me prucessà e cundannà.

e si appesantiva, fino al punto da rimpicciolirmi, processarmi e condannarmi.

Étte 'na sudesfaziùn namùrre róse pe mi cuntrebbùje a la salvauàrdje

E' grande soddisfazione per me contribuire alla salvaguardia

de sà lén che ge pàrle do urgùlje. O sàre àte e tàn duleràue, do la Làje

di questo idioma che parlo con orgoglio. Sarebbe altrettanto doloroso, con la Legge

482/99, pe la tutèle de le menurànze len-ésteche, assistere e resistere a 'n

482/99, per la tutela delle minoranze linguistiche, assistere e resistere ad un

eventuàle scémpje e quind tramùnt, 'nvéce che a la renàsceta sià, a lu

eventuale scempio e quindi tramonto, anziché alla sua rinascita, al suo

mantenemmén sin e a la 'mmurtalettà sià.

mantenimento e alla sua immortalità.

Sà desumàna traggèdje ià pa màje succèdere. Le ceveltà che i destungùnt

Questa disumana tragedia non dovrà mai accadere. Le civiltà che distinguono

lo pòple iànta pa murìje. Ge uóglje, 'nvéce penzà che lu giùre che me

i popoli non devono morire. Voglio, invece, pensare che il giorno in cui non

saràje pa méje ‘n vite, lo fiàue e lo nìje min i cuntenuarànt a parlà ‘nghién
sarò più in vita, i miei figli e i miei nipoti continueranno a parlare nella
la lén de lu pàje e de lu paràn làure.

lingua del loro padre e nonno.

Si ge pruseguisse pa ‘nghién si àtte d’amùre me sentìre pa digne

Se non proseguissi in questo atto d’amore non mi sentirei degno

d’avàjere resevì sà sòrd de redettà, pecché ge lasciàre pa rén a sellóue ch’i

d’aver ricevuto una così grande eredità, perché non lascerei nulla ai miei posteri

venùnt dappóje de mi e che me perdunarànt pa màje la sfasularì a mià

i quali non perdonerebbero mai la mia ignavia.

Lu càse i-hatte ulì che la premiéra uàje de só 1.000 pruèrbje i-abbiàsse do

Il caso ha voluto che la prima voce dei seguenti 1.000 proverbi iniziasse con

"abbetùdene", e la turriére do "vìzje". Paróle da lu stésse segnefecà, do la sùla

"abbetùdene" abitudine, e l’ultima con *"vìzje"* vizi. Parole dallo stesso significato, con la sola

defferénze che la premiére gl’ète de segnefecà mé’ liégge, da un nurmàle

differenza che la prima è di significato più leggero, di un normale

cumpurtammén de ciàche giùre, ch’i puótte étre o nu piascéule;

comportamento quotidiano il quale può essere più o meno piacevole;

la seconda uàje, de fùrma méje pesànt, ch’i puótte avàjere un piascéule atteggiammén, ma de

la seconda voce, di forma più pesante la quale può avere un piacevole atteggiamento comportamentale, ma di

segnefecà méje gràve, ch’i puótte fa mà, sìje a la saccòcia nóte che a la sannà.

significato più grave il quale può nuocere, sia alla nostra tasca che alla salute.

L’autore

Dedica

Dedico questo lavoro alle persone anziane, maestri di esperienza, ringraziandole d'avermi trasmesso un modesto esempio comportamentale; alle persone di tutto il mondo e di ogni età affinché i seguenti proverbi siano oggetto di meditazione; alle popolazioni francesi e piemontesi dalle quali traggio origine; ai fratelli e sorelle di Faeto e Celle perché si sentano onorati di

vivere la presente ricca civiltà idiomatica la quale non dovrà mai morire.

Infine ai miei figli, Paolo, Franco e Marco e ai miei nipoti, Federico, Lorenzo, Alberto, Gabriele, Valentina, Silvia e Luca, e che i proverbi che seguono siano elemento di arricchimento morale nel corso della loro vita.

Ringraziamenti

Ringrazio l'Assessore alla Cultura della Provincia di Torino Valter Giuliano per il costante interesse e amore che da lungo tempo dedica alla salvaguardia delle minoranze linguistiche; la Dr.ssa Patrizia Picchi, dirigente del Servizio Beni e Attività Culturali; il Dr. Francesco Candido, coordinatore dei Progetti Strategici delle Lingue e Culture Minoritarie; il Dr. Antonio Cipriano.

Ringrazio il Prof. Gaston Tuillon dell'Università di Grenoble per il costante esempio di tenacia datomi in ogni suo intervento in numerosi convegni nei quali ci siamo incontrati, per i consigli e incitamento nel proseguire nell'instancabile ricerca per scoprire le eventuali mie origini linguistiche e per la

nota di presentazione in questa raccolta di proverbi. Ringrazio il giornalista, scrittore, attore e regista Dr. Bruno Gambarotta per l'attenzione posta al presente lavoro.

Si ringraziano le persone che con tanta pazienza e amore hanno dedicato il loro tempo nell'effettuare le correzioni dei seguenti proverbi. Nella versione in francese: Alessia Faiano di Torino; il Dirigente Dr. Saverio Favre e la coordinatrice Sandra Berthod del B.R.E.L.: Bureau Régional pour l'Ethnologie et la Linguistique de l'Assessorat de l'Education et de la Culture di Aosta. Per la versione in piemontese si ringrazia il Prof. Gianfranco Gribaudo per l'amorevole dedizione posta nella verifica .

L'Autore

Grafì de lu Franchepruvenzàle de Cèlle de Sànt Uìte e Faìte -Pùglje- Grafia del Francoprovenzale di Celle di San Vito e Faeto -Puglia-

Pe facelettà la prunùnce e la cumprenziùn de la lén franchepruvenzàle de Cèlle

Per facilitare la pronuncia e la comprensione della lingua francoprovenzale di Celle

e Faìte, *attenijers a le réule ch'o venùnt appréje:*

e Faeto, attenersi alle seguenti regole:

- **a** si pronuncia come in italiano di avviare. Es.: **abbià** avviare.
- **b** come in italiano di bere. Es.: **bàje** (o **bàjere**) bere.
- **c** come in italiano di cantare. Es.: **ciantà** cantare, **caiùn** maiale.
- **d** come in italiano di dare. Es.: **denà** dare.
- **e** non accentata è muta, semimuta o pronunciata, come in francese. MUTA. Es.: **fénne** donna, **bèlle** bella. SEMIMUTA, quando fa dittongo (preceduta o seguita dal segno **j** e dal segno **u**). Es.: **mengìje** mangiare, **béje** bello, **nàue** nodo, **dàue** dolce. PRONUNCIATA, ad inizio di parola. Es.: **effète** effetto, **ecunemì** economia, **etèrne** eterno.
- **é** come in italiano di mela. Es.: **melèlle** per Celle, **pùmpele** per Faeto, mela.
- **è** come in italiano di tenero. Es.: **tèndre** tenero.
- **f** come in italiano di fiore. Es.: **fiùre** fiore.
- **g** come in italiano di genitore. Es.: **genettàue** genitore.
- **i** come in italiano di idea. Es.: **ìse** essi o loro.
- **j** precede o segue la **e** ed ha suono intermedio tra **e** ed **i** (pr. **je**, **éje**) e non **gi** come in francese. Es.: **jennàre** gennaio, **néje** sera, **vìje** vivo.
- **l** come in italiano di libro. Es.: **livre** libro.
- **m** come in italiano di mangiare. Es.: **mengìje** mangiare.
- **n** le parole terminanti in **n** hanno suono naso-gutturale-palatale. Es.: **gnùn** nessuno, **pàn** pane, **rén** niente, ecc. (mentre a Faeto la **nn** finale si pronuncia doppia, in quasi tutte le parole, come in italiano di indenne. Es.: **pànne** pane, **rénne** niente). Quando la **n** è seguita da un trattino, e lo stesso precede una vocale (**n-a**), anche la vocale ha suono naso-gutturale-palatale. Es.: **màn-a fràjete** mano fredda.
- **o** come in italiano di oro. Es.: **òrece** orzo. Ad eccezione di pochi casi, in francoprovenzale si pronuncia **u**. Es.: **nùsse** noi, **uàjele** olio, **quà** coda, **culàue** colore, ecc.
- **ò** come in italiano di orto. Es.: **òre** (o **iòre**) orto (o ora).
- **ó** come in italiano di amore, colore. Es.: **óue** osso, **nóue** nuovo.
- **p** come in italiano di polvere. Es.: **pàuse** polvere.
- **q** come in italiano di quadro. Es.: **quàdre** quadro, **quàjesce** gamba
- **r** come in italiano di re. Es.: **ràje** re, **réje** lardo.
- **s** come in italiano di sapere. Es.: **savàjere** sapere. Ma seguita da un'altra consonante (esse impura) si legge **sce**, come nel napoletano di **scóle** (pr. **sc-cóle**) scuola; **sfuglije** (pr. **sc-fuglije**) sfogliare; (come anche nel dialetto piemontese di **ras-cé** raschiare), ad

eccezione di quando è seguita dalle consonanti *d, r, t* che prende suono come in italiano di sdentato. Es.: *sdentà* sdentato, *sruàje* sole, *stàjele* stella.

- *t* come in italiano di tetto. Es.: *tàje* tetto e taglio.

- *u* come in italiano di unire. Es.: *unìje* unire.

- *v* come in italiano di vena. Es.: *vàjene* vena.

- *z* come in italiano di zeppa. Es.: *zéppe* zeppa.

Grafia Piemontèisa

Il valore della maggior parte dei segni è quello che essi hanno in italiano. Si noti tuttavia quanto segue:

- e* senza accento, si pronuncia di regola aperta in sillaba chiusa (*mercà*), e chiusa in sillaba aperta (*pera*), ma vi sono alcune eccezioni.
- é* simile alla *e* chiusa italiana, ma più aperta (*caté, lassé*).
- è* simile alla *e* aperta italiana, ma più aperta (*cafè, pèrchè*).
- ë* detta *e* semimuta, simile a quella francese di *le (fèrté, viètta)*.
- eu* simile al francese *eu (cheuse, reusa)*.
- o* simile alla *u* italiana (*conté, mon*).
- ò* simile alla *o* aperta italiana, in piemontese è sempre e solo tonico (*còla, fòrt*).
- u* simile al francese *u* o tedesco *ü (bur, muraja)*.
- ua* dopo *q* (e in pochi casi isolati) vale *ua* di quando (*quand qual*).
- ùà* si pronuncia bisillabo *üa (crùà, lesùà)*.
- j* simile alla *i* iniziale di ieri e alla *i* di *mai (braje, cavej)*; nella grafia piemontese, tuttavia, la *j* ha talora solo valore etimologico e nella pronuncia non si sente o si sente appena (ciò è vero specialmente dopo la *i*: es. *fija* <lat. lolg. *filja* <lat. Class. *filia*; si trova di solito in corrispondenza con un *gl* italiano).
- n-* velare o faucale, senza corrispondente preciso in italiano, ma simile alla *n* di fango (*lun-a, sman-a*).
- s* iniziale di parola o postconsonantica suona *s* sorda (*sapa, batse*), tra vocali o fine di parola dopo una vocale è sempre sonora (*lese, posé, pas = it. pace*).
- s s* si usa tra vocali o in fine di parola dopo una vocale per indicare la *s* sorda (*lassé, possé, pass = it. passo*).
- s-c* si usa per indicare il suono di *s* come in scatola, seguito da *c* palatale come in cena (*s-ciapé, ras-cé*).
- v* in posizione finale di parola si pronuncia simile alla *u* di paura (*ativ, luv <<lupo>>*), e così avviene anche nel corpo di una parola quando non corrisponda ad una *v* italiana (*gavte, luva <<lupa>>*); negli altri casi ha il suono della *v* italiana (*lavé, savej*).
- z* si usa solo in posizione iniziale o postconsonantica per indicare la *s* sonora (*zanziva, monze*).

Accentazione. Si segna l'accento tonico sulle sdruciole (*stiribàcola*), sulle tronche uscenti in vocale (*parlé, pagà, cafè*), sulle piane uscenti in consonante (*quadèr, nùmer*), sul dittongo *ei* se la *e* è aperta (*piemontèis, mèis*), sul gruppo *ua* quando la *u* vale *ü (batùà)*, e su gruppi di *i* più vocale alla fine di parola (*finìa, podriò, ferie*). L'accento si segna anche in pochi altri casi isolati dove non occorrerebbe per regola o per indicare eccezioni (*tèra, amèra*, dove la *e* di sillaba aperta dovrebbe essere chiusa mentre è aperta) e può facoltativamente segnarsi sulla *e* delle finali, *-et, -el* per indicare il grado di apertura (*bochèt, lèt*). L'accento serve inoltre a distinguere alcune coppie di omografi (*sa= verbo, sa <<questa>>*; *là= avverbio, la=articolo*).

Indice

A

<i>Abbetùdene</i>	<i>Habitude</i>	<i>Abitùdin</i>	Abitudine
<i>Abbià</i>	<i>Commencer</i>	<i>Comensé</i>	Cominciare
<i>Abbundànze</i>	<i>Abondance</i>	<i>Abondansa</i>	Abbondanza
<i>Accasiùn</i>	<i>Occasion</i>	<i>Ocasion</i>	Occasione
<i>Accuntantà</i>	<i>Satisfaire</i>	<i>Contentesse</i>	Accontentarsi
<i>Affàre</i>	<i>Affaire</i>	<i>Afé</i>	Affari
<i>Affètte</i>	<i>Affection</i>	<i>Afet</i>	Affetto
<i>Agricoltura</i>	<i>Agriculture</i>	<i>Agricoltura</i>	Agricoltura
<i>Aiùte</i>	<i>Aide</i>	<i>Agiut</i>	Aiuto
<i>Allerì</i>	<i>Gâité</i>	<i>Alegrìa</i>	Allegria
<i>Ambeziùn</i>	<i>Ambition</i>	<i>Ambission</i>	Ambizione
<i>Ammecìzje</i>	<i>Amitié</i>	<i>Amicissia</i>	Amicizia
<i>Amùre</i>	<i>Amour</i>	<i>Amor</i>	Amore
<i>Apparénze</i>	<i>Apparence</i>	<i>Aparensa</i>	Apparenza
<i>Arajedettà</i>	<i>Héritage</i>	<i>Ardità</i>	Eredità
<i>Are</i>	<i>Art</i>	<i>Art</i>	Arte
<i>Arrubbà</i>	<i>Voler</i>	<i>Robé</i>	Rubare
<i>Astùzje</i>	<i>Astuce, ruse</i>	<i>Furbarìa</i>	Astuzia
<i>Attenziùn</i>	<i>Attention</i>	<i>Atension</i>	Attenzione
<i>Avàjere</i>	<i>Avoir</i>	<i>Avèj</i>	Avere
<i>Avarìzje</i>	<i>Avarice</i>	<i>Avarissia</i>	Avarizia
<i>Avedettà</i>	<i>Avidité</i>	<i>Avidità</i>	Avidità
<i>Avrije</i>	<i>Avril</i>	<i>Avril</i>	Aprile
<i>Avvenije</i>	<i>Avenir</i>	<i>Avni</i>	Avvenire
<i>Avvucàte</i>	<i>Avocat</i>	<i>Avocat</i>	Avvocato

B

<i>Bàjesce</i>	<i>Baiser</i>	<i>Basin</i>	Bacio
<i>Bellézze</i>	<i>Beauté</i>	<i>Blëssa</i>	Bellezza
<i>Besuèn</i>	<i>Besoin</i>	<i>Bzògn</i>	Bisogno
<i>Bin</i>	<i>Bien</i>	<i>Bin</i>	Bene
<i>Brettézze</i>	<i>Laideur</i>	<i>Brutëssa</i>	Bruttezza
<i>Buntà</i>	<i>Bonté</i>	<i>Bontà</i>	Bontà
<i>Buscije</i>	<i>Mensonge</i>	<i>Busia</i>	Bugia

C

<i>Càlme</i>	<i>Calme</i>	<i>Calma</i>	Calma
<i>Calùnnje</i>	<i>Calomnie</i>	<i>Calunia</i>	Calunnia
<i>Caretta</i>	<i>Charité</i>	<i>Carità</i>	Carità
<i>Carézze</i>	<i>Caresses</i>	<i>Carësse</i>	Carezze
<i>Castìghe</i>	<i>Punition</i>	<i>Castij</i>	Castigo
<i>Cattevérje</i>	<i>Méchanceté</i>	<i>Gramissia</i>	Cattiveria
<i>Cràjere</i>	<i>Croire</i>	<i>Chërde</i>	Credere
<i>Crìteche</i>	<i>Critique</i>	<i>Crìtica</i>	Critica
<i>Cùlp</i>	<i>Faute</i>	<i>Colp</i>	Colpa
<i>Cummedettà</i>	<i>Confort</i>	<i>Confòrt</i>	Comodità
<i>Cummèrce</i>	<i>Commerce</i>	<i>Comersi</i>	Commercio
<i>Cumpagni</i>	<i>Compagnie</i>	<i>Companìa</i>	Compagnia
<i>Cumplemmén</i>	<i>Compliments</i>	<i>Omagi</i>	Complimenti
<i>Cumprenziùn</i>	<i>Compréhension</i>	<i>Comprension</i>	Comprensione
<i>Cunfedénze</i>	<i>Confiance</i>	<i>Confidensa</i>	Confidenza
<i>Cuntentézze</i>	<i>Joie</i>	<i>Contentëssa</i>	Contentezza
<i>Cunzelaziùn</i>	<i>Consolation</i>	<i>Consolassion</i>	Conzolazione
<i>Cunzìglje</i>	<i>Conseils</i>	<i>Consèj</i>	Consigli
<i>Cuore</i>	<i>Coeur</i>	<i>Cheur</i>	Cuore
<i>Curàgge</i>	<i>Courage</i>	<i>Coragi</i>	Coraggio
<i>Currèggere</i>	<i>Corriger</i>	<i>Corege</i>	Correggere
<i>Curtesi</i>	<i>Politesse</i>	<i>Cortesia</i>	Cortesia
<i>Cusciénze</i>	<i>Conscience</i>	<i>Cossiensa</i>	Coscienza

D

<i>Dèbbete</i>	<i>Dette</i>	<i>Débit</i>	Debito
<i>Debbulézze</i>	<i>Faiblesse</i>	<i>Debolëssa</i>	Debolezza
<i>Decesiùn</i>	<i>Décision</i>	<i>Decision</i>	Decisione
<i>Deciémbrè</i>	<i>Décembre</i>	<i>Dzèmbèr</i>	Dicembre
<i>Deffedénze</i>	<i>Défiance</i>	<i>Difidensa</i>	Diffidenza
<i>Deffète</i>	<i>Défauts</i>	<i>Difeti</i>	Difetti
<i>Delàue</i>	<i>Douleur</i>	<i>Dolor</i>	Dolore
<i>Delusiùn</i>	<i>Déception</i>	<i>Delusion</i>	Delusione
<i>Denà</i>	<i>Donner</i>	<i>Dé</i>	Dare
<i>Desedérje</i>	<i>Désirs</i>	<i>Desideri</i>	Desideri

<i>Desgràse</i>	<i>Malheur</i>	<i>Dësgrassia</i>	Disgrazia
<i>Despiascì</i>	<i>Déplaisirs</i>	<i>Dëspiasi</i>	Dispiaceri
<i>Despiétte</i>	<i>Dépits</i>	<i>Dispet</i>	Dispetti
<i>Desprèzze</i>	<i>Mépris</i>	<i>Dëspress</i>	Disprezzo
<i>Destìn</i>	<i>Destin</i>	<i>Destin</i>	Destino
<i>Desunestà</i>	<i>Malhonnêteté</i>	<i>Disonestà</i>	Disonestà
<i>Duàjere</i>	<i>Devoir</i>	<i>Dover</i>	Dovere
<i>Dùbbje</i>	<i>Doute</i>	<i>Dubi</i>	Dubbio
<i>Ducaziùn</i>	<i>Education</i>	<i>Educassion</i>	Educazione
<i>Durmije</i>	<i>Dormir</i>	<i>Deurme</i>	Dormire

E

<i>Egoïsme</i>	<i>Égoïsme</i>	<i>Egoism</i>	Egoismo
<i>Éje</i>	<i>Eau</i>	<i>Eva</i>	Acqua
<i>Esèmpje</i>	<i>Exemple</i>	<i>Esempi</i>	Esempio

F

<i>Fa</i>	<i>Faire</i>	<i>Fé</i>	Fare
<i>Famìglje</i>	<i>Famille</i>	<i>Famija</i>	Famiglia
<i>Fàn</i>	<i>Faim</i>	<i>Fam</i>	Fame
<i>Fattije</i>	<i>Travail</i>	<i>Travaj</i>	Lavoro
<i>Fauzettà</i>	<i>Fausseté</i>	<i>Fausseria</i>	Falsità
<i>Féde</i>	<i>Foi</i>	<i>Fé</i>	Fede
<i>Fedùcje</i>	<i>Confiance</i>	<i>Fiusa</i>	Fiducia
<i>Felecetà</i>	<i>Bonheur</i>	<i>Gòj</i>	Felicità
<i>Fénne</i>	<i>Femme</i>	<i>Fomna</i>	Donna
<i>Fiàue</i>	<i>Fils/Fille</i>	<i>Fieul/Fija</i>	Figlio
<i>Fìngere</i>	<i>Feindre</i>	<i>Fé finta</i>	Fingere
<i>Fòreze</i>	<i>Force</i>	<i>Fòrsa</i>	Forza
<i>Furbizje</i>	<i>Ruse</i>	<i>Furbaria</i>	Furberia
<i>Furtùne</i>	<i>Fortune</i>	<i>Fortun-a</i>	Fortuna
<i>Futùre</i>	<i>Futur/avenir</i>	<i>Futur/Avnì</i>	Futuro

G

<i>Gelusì</i>	<i>Jalousie</i>	<i>Gelosia</i>	Gelosia
<i>Genettàue</i>	<i>Parents</i>	<i>Pare e mare</i>	Genitori

<i>Gentelézze</i>	<i>Gentillesse</i>	<i>Gentilësse</i>	Gentilezza
<i>Già</i>	<i>Jeu</i>	<i>Gieugh</i>	Gioco
<i>Gióje</i>	<i>Joie</i>	<i>Gòj</i>	Gioie
<i>Giudecà</i>	<i>Juger</i>	<i>Giudiché</i>	Giudicare
<i>Giustìzje</i>	<i>Justice</i>	<i>Giustissia</i>	Giustizia
<i>Giuventù</i>	<i>Jeunesse</i>	<i>Giovnëssa</i>	Gioventù
<i>Glòrje</i>	<i>Gloire</i>	<i>Glòria</i>	Gloria
<i>Gnurànze</i>	<i>Ignorance</i>	<i>Ignoransa</i>	Ignoranza
<i>Gratetùdene</i>	<i>Gratitude</i>	<i>Gratitùdin</i>	Gratitudine

J

<i>Jennàre</i>	<i>Janvier</i>	<i>Gené</i>	Gennaio
<i>Jettà</i>	<i>Age</i>	<i>Età</i>	Età

L

<i>Làcreme</i>	<i>Larmes</i>	<i>Lacrime</i>	Lacrime
<i>Làje</i>	<i>Loi</i>	<i>Lege</i>	Legge
<i>Lebertà</i>	<i>Liberté</i>	<i>Libertà</i>	Libertà
<i>Ludà</i>	<i>Louer</i>	<i>Laudé</i>	Lodare
<i>Luntanànze</i>	<i>Eloignement</i>	<i>Lontanansa</i>	Lontananza

M

<i>Maladdì</i>	<i>Maladie</i>	<i>Maladìa</i>	Malattia
<i>Màre</i>	<i>Mère</i>	<i>Mare</i>	Madre
<i>Màrese</i>	<i>Mars</i>	<i>Mars</i>	Marzo
<i>Matremmónje</i>	<i>Mariage</i>	<i>Mariagi</i>	Matrimonio
<i>Maulije</i>	<i>Mauvaise volonté</i>	<i>Malaveuja</i>	Malavoglia
<i>Mengije</i>	<i>Manger</i>	<i>Mangé</i>	Mangiare
<i>Mèrete</i>	<i>Mérite</i>	<i>Mérit</i>	Merito
<i>Mestìje</i>	<i>Métier</i>	<i>Městé</i>	Mestiere
<i>Mòre</i>	<i>Mort</i>	<i>Mòrt</i>	Morte
<i>‘Mparà</i>	<i>Apprendre</i>	<i>Amprende</i>	Imparare
<i>Muén</i>	<i>Homme</i>	<i>Òm</i>	Uomo
<i>Münne</i>	<i>Monde</i>	<i>Mond</i>	Mondo
<i>Müseche</i>	<i>Musique</i>	<i>Müsica</i>	Musica

N			
‘Ncuntentablettà	<i>Insatisfaction</i>	<i>Incontentabilità</i>	Incontentabilità
‘Ndefferénze	<i>Indifférence</i>	<i>Indifferensa</i>	Indifferenza
Nemmìche	<i>Ennemi</i>	<i>Nemis</i>	Nemico
‘Nfàn	<i>Enfant</i>	<i>Cit</i>	Bambino
‘Ngànnè	<i>Tromperie</i>	<i>Angann</i>	Inganno
‘Ngiustizje	<i>Injustice</i>	<i>Ingiustissia</i>	Ingiustizia
‘Ngratetùdene	<i>Ingratitude</i>	<i>Ingratitùdin</i>	Ingratitudine
‘Nteleggènze	<i>Intelligence</i>	<i>Inteligensa</i>	Intelligenza
‘Nterèsse	<i>Intérêt</i>	<i>Anteresse</i>	Interesse
‘Ntusiàsme	<i>Enthousiasme</i>	<i>Entusiasm</i>	Entusiasmo
‘Nvidje	<i>Envie</i>	<i>Anvìa</i>	Invidia

P			
Paccì	<i>Folie</i>	<i>Matarìa</i>	Pazzia
Pàce	<i>Paix</i>	<i>Pas</i>	Pace
Pàje	<i>Père</i>	<i>Pare</i>	Padre
Parén	<i>Parents</i>	<i>Parent</i>	Parenti
Parlà	<i>Parler</i>	<i>Parlé</i>	Parlare
Parole	<i>Parole</i>	<i>Paròle</i>	Parole
Pasiénze	<i>Patience</i>	<i>Passiensa</i>	Pazienza
Passà	<i>Passé</i>	<i>Passà</i>	Passato
Pàtrje	<i>Patrie</i>	<i>Patria</i>	Patria
Patrùn	<i>Maître</i>	<i>Padron</i>	Padrone
Pàue	<i>Peur</i>	<i>Paura</i>	Paura
Peccià	<i>Péché</i>	<i>Pecà</i>	Peccato
Pegrizje	<i>Paresse</i>	<i>Pigrissia</i>	Pigrizia
Pentemmén	<i>Repentir</i>	<i>Pentiment</i>	Pentimento
Penzìje	<i>Pensées</i>	<i>Pensé</i>	Pensieri
Perdùn	<i>Pardon</i>	<i>Përdon</i>	Perdono
Piascìje	<i>Plaisirs</i>	<i>Piasì</i>	Piaceri
Premmavére	<i>Printemps</i>	<i>Prima</i>	Primavera
Preputénze	<i>Violence</i>	<i>Prepotensa</i>	Prepotenza
Prevà o prià	<i>Prier</i>	<i>Preghé</i>	Pregare
Prudénze	<i>Prudence</i>	<i>Prudensa</i>	Prudenza
Prumméttre	<i>Promettre</i>	<i>Promëtte</i>	Promettere

<i>Puertà</i>	<i>Pauvreté</i>	<i>Povertà</i>	Povertà
R			
<i>Rasùn o Resùnne</i>	<i>Raison</i>	<i>Rason</i>	Ragione
<i>Reàle</i>	<i>Cadeau</i>	<i>Regal</i>	Regali
<i>Reccézze o Recciàjese</i>	<i>Richesse</i>	<i>Richëssa</i>	Ricchezza
<i>Reccuórd</i>	<i>Souvenir</i>	<i>Arcòrdi</i>	Ricordi
<i>Requanascénze o Requanescénze</i>	<i>Reconnaissance</i>	<i>Arconossensa</i>	Riconoscenza
<i>Respètte</i>	<i>Respect</i>	<i>Rispet</i>	Rispetto
<i>Rìre</i>	<i>Rire</i>	<i>Rìe</i>	Ridere
<i>Rìschje</i>	<i>Risque</i>	<i>Arzigh</i>	Rischio

S			
<i>Sacreficje</i>	<i>Sacrifice</i>	<i>Sacrifissi</i>	Sacrificio
<i>Saggézze</i>	<i>Sagesse</i>	<i>Saviëssa</i>	Saggezza
<i>Sannà</i>	<i>Santé</i>	<i>Salute</i>	Salute
<i>Savàjere</i>	<i>Savoir</i>	<i>Savèj</i>	Sapere
<i>Sbaglije</i>	<i>Se tromper</i>	<i>Sbalié</i>	Sbagliare
<i>Selénzje</i>	<i>Silence</i>	<i>Silensi</i>	Silenzio
<i>Sencerettà</i>	<i>Sincérité</i>	<i>Sincerità</i>	Sincerità
<i>Seréte</i>	<i>Secret</i>	<i>Segret</i>	Segreto
<i>Sfurtùne</i>	<i>Malheur</i>	<i>Maleur</i>	Sfortuna
<i>Sòlde</i>	<i>Argent</i>	<i>Sòld</i>	Soldi
<i>Sòrt</i>	<i>Sort</i>	<i>Sòrt</i>	Sorte
<i>Sparàgne</i>	<i>Epargne</i>	<i>Risparmi</i>	Risparmio
<i>Sperànze</i>	<i>Espoir</i>	<i>Speransa</i>	Speranza
<i>Speriénze</i>	<i>Expérience</i>	<i>Esperiensa</i>	Esperienza
<i>Spréche</i>	<i>Gaspillages</i>	<i>Sgàir</i>	Spreco
<i>Stùdje</i>	<i>Etude</i>	<i>Studi</i>	Studio
<i>Suamà o Suammà</i>	<i>Rêves</i>	<i>Seugn</i>	Sogni
<i>Succèsse</i>	<i>Succès</i>	<i>Sucess</i>	Successo
<i>Sucjettà</i>	<i>Société</i>	<i>Società</i>	Società
<i>Sufferénze</i>	<i>Souffrance</i>	<i>Soferensa</i>	Sofferenza
<i>Suletùdene</i>	<i>Solitude</i>	<i>Solitudin</i>	Solitudine
<i>Supèrbje</i>	<i>Orgueil/présomption</i>	<i>Superbia</i>	Superbia
<i>Surrìre</i>	<i>Sourire</i>	<i>Soride</i>	Sorridere

T

<i>Temedèzze</i>	<i>Timidité</i>	<i>Timidèssa</i>	Timidezza
<i>Tén</i>	<i>Temps</i>	<i>Temp</i>	Tempo
<i>Tradeziùn</i>	<i>Traditions</i>	<i>Tradission</i>	Tradizioni
<i>Trestézze</i>	<i>Tristesse</i>	<i>Tristèssa</i>	Tristezza

U

<i>Ubbediénze</i>	<i>Obéissance</i>	<i>Ubidiensa</i>	Ubbidienza
<i>Ùdje</i>	<i>Haine</i>	<i>Òdio</i>	Odio
<i>Uèrre</i>	<i>Guerre</i>	<i>Guèra</i>	Guerra
<i>Uffése</i>	<i>Offense</i>	<i>Ofèisa</i>	Offesa
<i>Ulàjere</i>	<i>Vouloir</i>	<i>Vorèj</i>	Volere
<i>Ulentà</i>	<i>Volonté</i>	<i>Volontà</i>	Volontà
<i>Umeltà</i>	<i>Humilité</i>	<i>Umiltà</i>	Umiltà
<i>Unàue</i>	<i>Honneur</i>	<i>Onor</i>	Onore
<i>Unestà</i>	<i>Honnêteté</i>	<i>Onestà</i>	Onestà
<i>Uniùn</i>	<i>Union</i>	<i>Union</i>	Unione
<i>Uóre</i>	<i>Or</i>	<i>Òr</i>	Oro
<i>Ùrdene</i>	<i>Ordre</i>	<i>Òrdin</i>	Ordine
<i>Uspetà</i>	<i>Héberger</i>	<i>Ospité</i>	Ospitare
<i>Ùzje</i>	<i>Oisiveté</i>	<i>Òssi</i>	Ozio

V

<i>Vanettà</i>	<i>Vanité</i>	<i>Vanità</i>	Vanità
<i>Vénchere</i>	<i>Vaincre</i>	<i>Vince</i>	Vincere
<i>Vendétte</i>	<i>Vengeance</i>	<i>Vendétta</i>	Vendetta
<i>Vertà</i>	<i>Verité</i>	<i>Vrità</i>	Verità
<i>Vertije</i>	<i>Vertu</i>	<i>Virtù</i>	Virtù
<i>Vicchiàje</i>	<i>Vieillesse</i>	<i>Veciaja</i>	Vecchiaia
<i>Vìn</i>	<i>Vin</i>	<i>Vin</i>	Vino
<i>Vìte</i>	<i>Vie</i>	<i>Vita</i>	Vita
<i>Vizje</i>	<i>Vice</i>	<i>Vissi</i>	Vizio

1000 Proverbi in 4 versioni

Francoprovenzale di Puglia, francese, piemontese, italiano





Abbetùdene

Habitude

Costume

Abitudine

***Les abbetùdene nôte se parasciùnt crióse decchi-
re le viùn ‘nghién los àte***

*Nos habitudes nous semblent ridicules
quand nous les observons dans les autres
Nòstre costume a në smijo ridicole
quand ch’i-j vëddoma ant j’ àutri
Le nostre abitudini ci sembrano strane
quando le vediamo negli altri.*

Chìje i vénche les abbetùdene sije i sàlv la sannà sià

*Qui parvient à vaincre ses habitudes sauve sa santé
Chi a vinc soe costume a goerna soa salute
Chi vince le proprie abitudini salva la propria salute*

Chìje gl’étte schiàve de les abbetùdene

sije i-accetà de paije lo débete
*Celui qui est esclave de ses habitudes
doit accepter de payer ses dettes
Chi ch’a l’è s-ciàv ëd soe costume
a dev aceté ëd paghéne ij débit
Chi è schiavo delle proprie abitudini
deve accettare di pagare i debiti.*

Ciua viàje i cànce pa allattàure

*Cheval vieux ne change pas son allure
Caval vej a cambia nen andura
Cavallo vecchio non cambia andatura*



Abbià

Commencer

Ancomensé

Cominciare

Chìje bun i-abbiétte, bun i cùnchje

Qui commence bien, finit bien

Chi ben ancomensa, ben finiss

Chi ben comincia, ben finisce

O bàst pa abbià, s'avója cunghjejje

Il ne suffît pas de commencer, il faut aussi finir

A basta nen ancomensé, a bzògna ëdcò finì

Non basta cominciare, bisogna anche finire

Chìje se 'mpùnt gl'ette perdi

Qui s'arrête, est perdu

Chi ch'a l'é ferm a l'é perdù

Chi si ferma è perduto

Lu premmije pà ette sèmp lu mè' dije

Il n'y a que le premier pas qui coûte

Ël prim pass a l'é sèmp ël pì difìcil

Il primo passo è sempre il più duro, il più faticoso

Abbundànze

Abondance

Abondansa

Abbondanza

A chìje gl'èst abbinghià, lu mìje le paràje amàre

Au rassasié, le miel semble amer

A chi ch'a l'é sodisfàit, l'amél a-j ësmija amer

A chi è sazio, il miele sembra amaro

Lu pùe i bàst pa, lu trìje i vást

Peu ne suffît pas, trop abîme

Ël pòch a basta nen, ël tròp a vasta

Il poco non basta, il troppo guasta



Accasiùn

Occasion

Ocasion

Occasione

L'accasiùn i fàte lu muén làdre

L'occasion fait le larron

L'ocasion a fà l'òm làdrè

L'occasione fa l'uomo ladro

Sù che se làjesce étte perdi

Ce qu'on laisse est perdu

Tuti ij lassà a son pèrdù

Quel che si lascia è perduto

Accuntantà

Se contenter

Contentesse

Accontentarsi

Chije s'accuntént i ùde

Contentement passe richesse

Chi ch'as contenta a gòd

Chi si accontenta gode

Chiàche bùtte i déne lu vin ch'i tìnt

Chaque cuve donne le vin qu'elle a

Minca botal a dà 'l vin ch'a l'ha

Ogni botte dà il vino che ha

Come étte la mùseche accussì ta danziùje

Tu dois danser selon la musique

Coma ch'a l'é la mùsica parèj it deuve balé

Com'è la musica così devi ballare

Megliàue 'n ià auì che 'na gelinne demmàn

Mieux vaut moineau en cage que poule d'eau qui nage

Mej n'euv ancheuj che na galin-a doman

Miglior un uovo oggi che una gallina domani

Sa fa lu pà secùnd la quàjesce

Il ne faut pas faire le pas plus long que la jambe

As dev fesse 'l pass a sconda dla gamba

Si deve fare il passo secondo la gamba



Affàre

Affaires

Afé

Affari

Àure perdì, affàre fallì

Heures perdues, affaires ratées

Ore pèrdùe, afé falì

Ore perdute, affari falliti

‘Nghièn los affàre aiànt pa ammìche, ma sùle cliènt

Dans les affaires il n’y a pas d’amis, mais seulement des clients

Ant j’afé a-i é pa d’amis, ma mach d’aventor

Negli affari non ci sono amici, ma solo clienti

‘N’attevettà étte mé’ fàcele a l’averìje che a la tenìje avèrete

Il est plus facile d’ouvrir une activité que de la garder

Na botega a l’é pì bél-fé duvertela che tenla

duverta

Un’attività è pìu facile aprirla che tenerla aperta

L’affàre predecà gl’ette miéce ruenà

L’affaire dévoilée est à demi perdue

L’afé predicà a l’é mes ruvinà

L’affaire predicato è mezzo rovinato

Los affàre né i durmùnt né i fasciùnt durmìje

Les affaires ni ne dorment ni ne laissent dormir

J’afé nì a deurmo nì a lasso durmì

Gli affari né dormono né lasciano dormire

Ciacùn i pénz a los affàre sìn

Chacun ne pense qu’à ses propres affaires

Ognidun a-j pensa ai sò afé

Ognuno pensa ai propri affari

Pe affàre se ‘ntennùnt sèmp lo sòld de los àte

Pour affaires, on entend toujours l’argent des autres

Pèr afé as antend sèmp ij sòld ëd j’àutri

Per affari si intendono sempre i soldi degli altri

A los affàre étte mé’ fàcele penzà che lo fa

Il est plus facile de penser aux affaires que de les faire

A j’afé a l’é pì facil pensé che feje

Agli affari è pìu facile pensare che farli

Los affàre se fasciùnt ‘n seréte e nu ‘n pùbbleche

Les affaires se font en secret et non en public

J’afé as fan an segret e nen an pùbblich

Gli affari si fanno in segreto e non in pubblico

Lu mìte d’ùst gl’ette pa màje sénz cùst

L’invitation du patron du bistro n’est jamais gratuite

L’invit ëd l’òsto a l’é pa mai senza cost

L’invito d’oste non è mai senza costo.



Affète

Affection

Afet

Affetto

L'affète i-alleggeréje ciàche delàue

L'affection soulage toutes les douleurs

L'afet a slingeriss minca dolor

L'affetto alleggerisce ogni dolore.

Vivre sénz affète étte vivre 'n suletùdene

Vivre sans affection c'est vivre dans la solitude

Vive senza afet a l'é vive an solitùdin

Vivere senza affetto è vivere in solitudine.

L'affète i nùtre, l'ùdje i cunzùme

L'affection nourrit, la haine consume

L'afet a sosten, l'òdio a consuma

L'affetto nutre, l'odio consuma.

Agricultùre

Agriculture

Agricoltura

Agricoltura

Chìje i-affitte lo terrìn a lu deccànt, o saràtte ije lu cumandant

Qui loue sa terre au voisin, doit se soumettre enfin

Chi ch'afita ij teren a lè vzin, a sarà chiel ël comandant

Chi affitta i terreni al vicino, sarà costretto all'inchino

Terrìn 'n man a l'affettàule, terrìn de lu diàule

Qui loue un terrain au fermier, le loue au diable

Teren an man a l'afitavol, teren dël diav

Terreno in mano all'affittavolo, terreno del diavolo

A uttobre, lu rascìn i rénne e la fiche i pénne

En octobre, le raisin rapporte et la figue pend

A otòber, l'ùa a rend e 'l fì a pend

A ottobre, l'uva rende e il fico pende

A nuiémbre, la vernàte i métte la dén

En novembre, l'hiver met les dents

A novèmbre, l'invern a buta ël dent

A novembre, l'inverno mette il dente



Aiùte
Aide
Agiut
Aiuto

Chìje i-aiùte sùbbete, i-aiùte di' vaje
Qui aide tout de suite, aide deux fois
Chi ch'agiuta sùbit, a agiuta doi vòlte
Chi aiuta subito, aiuta due volte.

Megliàue 'n aiùte che sént cunzìglje
Il vaut mieux une aide que cent conseils
Mèj n'agiut che sent consèj
Meglio un aiuto che cento consigli.

**Ette megliàue 'nzignìje a semmenà che denà un
suchezzùn de bià**
*Il vaut mieux enseigner à semer que donner une
poignée de blé*
A l'é mèj mostré a sèmné che dé na pugnà 'd gran
È meglio insegnare a seminare che dare un pugno
di grano

Aiùtete che lu siére t'aiùte
Aide-toi, le ciel t'aidera
Agiut-te che 'l cel t'agiuta
Aiutati che il ciel t'aiuta.

'Na màn i làve l'àte e tütte dìje i lavùnt la fàcce
*Une main lave l'autre et toutes les deux lavent la
figure*
Na man a lava l'àutra e tute doe a lavo la faccia
Una mano lava l'altra e tutte due lavano la faccia.



Allerì

Gâité

Alegrìa

Allegria

La vîte sénz allerì gl'ette come 'na lampadine sénz lisse

Une vie sans joie est comme une lampe sans lumière

La vita senza alegrìa a l'é coma un lum senza lus

La vita senza allegria è come una lampada senza luce

Cuore cuntén lu siére l'aiùte

Cœur content le ciel l'aide

Cheur content ël cel l'agiuta

Cuor contento il ciel l'aiuta.

'N'àure de cuntén i scùnt sent'àn de turmiént

Une heure de bonheur compense cent ans de tourment

Un'ora 'd gòj a sconta sent ani 'd torment

Un'ora di contento sconta cent'anni di tormento

L'allerì a ciàche mà i métte remmédje

La joie apporte un remède à tous les malheurs

L'alegrìa a minca 'n mal a pòrta armedi

L'allegria ad ogni male porta rimedio.

Lu bungiùre se vaje da lu mattìn

Le bon jour se voit dès le matin

Èl bon di as vèdd da la matin

Il buongiorno si vede dal mattino.

Ambeziùn

Ambition

Ambission

Ambizione

L'ambeziùn i-annülle le bùne azzìun

L'ambition annule les bonnes actions

L'ambission a sganfa le bon-e assion

L'ambizione annulla le buone azioni

Ciàche descòrdje i nàjesce da l'ambeziùn

Toutes les disputes naissent de l'ambition

Minca na dèscòrdia a nass da l'ambission

Ogni discordia nasce dall'ambizione

L'ambeziùn e la vendètte i-hant sèmp fàn

L'ambition et la vengeance ont toujours faim

L'ambission e la vendètta a l'han sèmp fam

L'ambizione e la vendetta hanno sempre fame



Ammecìzje

Amitié

Amicissia

Amicizia

Pàtte chiàre amecìzja lùnge

Les bons comptes font les bons amis

Pat ciàir amicissia longa

Patti chiari amicizia lunga

Ammìche do tùtte e fedèle do gnùn

Ami de tout le monde et fidèle envers personne

Amis con tuti e fedel con gnun

Amico con tutti e fedele con nessuno

Chìje i fa crèdete a 'n àmmìche, i père l'ammìche e lu capettà

Qui est crédeur d'un ami, perd l'ami et le capital

Chi a fà crèdit a n'amis, a perd l'amis e 'l capital

Chi fa credito ad un amico, perde l'amico e il

capitale

Ètte megliàue avàjere un nemmìche de valùre che 'n ammicche tradettàue

Mieux vaut avoir un ennemi de valeur qu'un ami traître

A l'é mej avèj un nemis ëd valor che n'amis traditor

È meglio avere un nemico di valore che un amico traditore

Decchère la supèrbje i 'nchiàne l'ammecìzje i dascén

Quand l'orgueil augmente l'amitié baisse

Quand la superbia a va su l'amicissia a va giù

Quando la superbia sale l'amicizia scende

L'ammìche se quanàje 'nghién la necessetà

L'ami se reconnaît dans le besoin

L'amis as conòss ant la necessità

L'amico si conosce nella necessità

Chìje i tróue 'n ammicche i tróue un tresuóre

Un vrai ami est un trésor

Chi a treuva n'amis a treuva un tesòr

Chi trova un amico trova un tesoro

L'ammìche s'unùre 'n presénze e se lùde

'n assénze

Honore ton ami en sa présence et loue-le en son absence

L'amis a s'onora an presensa e as lauda an assensa

L'amico si onora in presenza e si loda in assenza

Los ammicche se meserùnt méje do lo fèje che do le paróle

Les amis se mesurent mieux avec les faits qu'avec les mots

J'amis as mësuro pì con ij fàit che con le paròle

Gli amici si misurano più con i fatti che con le parole



Decchère lo tén i sunt felice o mancùnt pa los ammìche

Quand ta situation est prospère, les amis ne manquent pas

Quand ij temp a son alégher, j'amis a manco pa

Quando i tempi sono felici non mancano gli amici

L'ammìche sa p'avardà rén 'n cànce

L'ami ne doit rien attendre en échange

L'amis a deuv spetesse gnente an cambi

L'amico non si deve aspettare nulla in cambio

Si te uó pèrdre l'ammìche, picchjele un piascìje

Si tu veux perdre un ami, demande-lui une faveur

S'it veule perde l'amis, ciamje 'n piàsì

Se vuoi perdere l'amico, chiedigli un favore

Amùre

Amour

Amor

Amore

Lu premmìje amùre se descòrede pa màje

On revient toujours à ses premières amours

Èl prim amor as dësmentia mai

Il primo amore non si scorda mai

L'amùre né s'accète e né se vénne, ma 'n cànce d'amùre, amùre se rénne

L'amour ne s'achète ni ne se vend, mais en échange d'amour, on aime

L'amor ni as cata e ni as vend,

ma 'n cambi d'amor, amor as rend

L'amore né si compera né si vende,

ma in cambio d'amore, amor si rende

L'amùre gióne i vâte e i vint, l'amùre viàje se mantìn

L'amour jeune va et vient, avec l'âge il s'affermit

L'amor giovo a va e a ven, l'amor vej as manten

L'amore giovane va e viene, l'amore vecchio si

mantiene

L'amùre de 'na màre gl'étte mé' róue de lu màre

L'amour d'une mère est plus grand que la mer

L'amor ëd na mare a l'é pì grand che ël mar

L'amore di una madre è più grande del mare



Decchère aiàtte l'amùre, 'na stàlle étte un ciatéje

Quand il y a l'amour, l'étable est un château

Quand a-i è l'amor, na stala a l'é 'n castel

Quando c'è l'amore, una stalla è un castello

L'amùre i quanàje ciàche lén

L'amour connaît toutes les langues

L'amor a condèss tute le lenghe

L'amore conosce tutte le lingue

Si la puertà i jéntré da la pòrete,

l'amùre i sàglje da la fenéte

Si la pauvreté entre par la porte,

l'amour sort par la fenêtre

Se la povertà a intra da la pòrta,

l'amor a seurt da la fnestra

Se la povertà entra dalla porta,

l'amore esce dalla finestra

L'amùre gl'étte come un fiùre,

si i-appasséje i muore

L'amour est comme une fleur, s'il se fane il meurt

L'amor a l'é coma una fior, s'a passiss a meuir

L'amore è come un fiore, se appassisce muore

Apparénze

Apparence

Aparensa

Apparenza

L'apparénze i 'ngàgne

L'apparence trompe

L'aparensa a ambreuja

L'apparenza inganna

Étte pa tütte uóre sèlle ch'i fa lisse

Tout ce qui brille n'est pas or

A l'é nen tut òr lòn che a fà lus

Non è tutto oro quello che fa luce

L'iéglje i uótte la pàra sià

L'œil veut sa part

L'euj a veul soa part

L'occhio vuole la sua parte

Un ciùcce vestì de séje o rummàjene sèmp un ciùcce

Un âne habillé de soie reste toujours un âne

N'aso vestì 'd seda a resta sèmp n'aso

Un asino vestito di seta rimane sempre un asino

L'àbbete i fa pa lu móneche

L'habit ne fait pas le moine

La vesta a fà nen èl monio

L'abito non fa il monaco



A chjè gl'ètte bòn vestì, namùrre i fasciùnt crèdete
A qui est bien habillé, bien des gens font crédit
A chi a l'é ben vestì, tanti a-j fan crédit
A chi è ben vestito, in molti gli fanno credito

Lo crestiàn i venùnt valutà, nu pe sù ch'o sùnt,
ma pe sù ch'o parasciùnt
On juge les personnes, non pour ce qu'elles sont,
mais pour ce qu'elles semblent
Le pèrson-e a son valutà, nen pèr lòn ch'a son,
ma pèr lòn che a smijo
Le persone vengono valutate, non per quel che
sono, ma per quello che sembrano

Arajedettà
Héritage
Ardità
Eredità

A le làcreme de 'n aràjede, gli-é pù' fùrb chjè i cràje
Qui croit aux larmes de l'héritier est un sot
A le làcrime ëd n'erede, a l'é pòch furb chi ch'a-j chërd
Alle lacrime d'un erede, è poco furbo chi crede

Lo fiàue, ùtre a lu capettà i-arajedettùnt
avoje lo peccià
Les enfants, outre le capital, héritent aussi des
péchés
Ij fieuj, dë dlà dël capital, a ardito 'dcò ij peccà
I figli, oltre al capitale ereditano anche i peccati



Àre
Art
Art
Arte

‘Mpàre l’àre e méttle da pàre
Apprends l’art et mets-le de côté
Amprend l’art e butla da part
Impara l’arte e mettila da parte.

Né àre e né pàre
Ni art ni part
Ni art e ni part
Né arte e né parte.

Chìje i tint l’àre gl’étte pa màje sudesfèje
Qui a l’art n’est jamais satisfait
Chi ch’a l’ha l’art a l’é pa mai sodisfàit
Chi ha l’arte non è mai soddisfatto.

Arrubbà
Voler
Robé
Rubare

Lu pàn pa uadagnà étte pàn arrubbà
Le pain non gagné c’est du pain volé
Èl pan nen vagnà a l’é pan robà
Il pane non guadagnato è pane rubato.

Chìje i vète a lu mulìn se ‘nfarìne
Qui trotte se crotte
Chi ch’a va al mulin a s’anfarin-a
Chi va al mulino s’infarina.

Ròbbe arrubbà i fascìtte pa màje prufitte
La chose volée ne donnera jamais de profit.
Oppure: Bien mal acquis, ne profite jamais
Ròba robà a l’ha pa mai fàit profit
Roba rubata non fece mai profitto.

La farìnne de lu diàule i vète ‘n canìglje
Bien mal acquis ne profite jamais
La farin-a dël diav a va an brenn
La farina del diavolo va in crusca.



Astùzje

Astuce, ruse

Furbarìa

Astuzia

Lu cìn viàje i-allicce l'óue e i mìnge la céje
Le vieux chien lèche l'os et mange la viande
Èl can vej a bërlica l'òss e a mangia la carn
Il cane vecchio lecca l'osso e mangia la carne.

Premmìje o dappóje,
tùtte le ùrp se truùnt ci lu pellàre
Un jour ou l'autre tous les renards
se retrouvent chez le fourreur
Prima o peui, tute le volp as treuvo dal plissé
Prima o poi, tutte le volpi si trovano dal pellicciaio

La necessetà i-agùzze lu 'ngigne
Nécessité est mère d'industrie
La necessità a fà avussé l'ingegn
La necessità aguzza l'ingegno

Attenziùn

Attention

Atension

Attenzione

L'iéglje de lu pattrùn i 'ngràjesce lu ciuà
L'œil du maître engraisse le cheval
L'euj dël padron a angrassa ël caval
L'occhio del padrone ingrassa il cavallo.

Se puótte pa fa la uàrdje durmàn
On ne peut pas monter la garde en dormant
As peul nen fé la guardia an durmend
Non si può far la guardia dormendo.

Mèntre lu cìn se rattisce, la lièvre se ne 'nfüàje
Pendant que le chien se gratte, le lièvre s'enfuit
Antant che 'l can as grata, la levr a scapa
Mentre il can si gratta, la lepre scappa.



Avàjere

Avoir

Avèj

Avere

**Chìje i tint mé' pùe de càn i-hatte sperà,
fòrs i-hatte sperà méje de càn éve lécite**

*Qui n'a pas autant qu'il a espéré, a sans doute
espéré plus qu'il n'est permis*

*Chi ch'a l'ha men ëd lòn ch'a l'ha sperà, fòrse a
l'ha sperà pì 'd lòn ch'a l'era lécit*

*Chi ha meno di quanto ha sperato, forse ha sperato
più di quanto era lecito.*

**Spisse le ciuóse s'avùnt decchìre
se desederùnt pa méje**

*Souvent les choses s'obtiennent
quand on ne les désire plus*

Sovens le còse as oten-o quand ch'as veulo pì nen

*Spesso le cose si ottengono
quando non si desiderano più*

Avarizje

Avarice

Avarissia

Avarizia

**La ròbbe gl'ette pa de chìje la tìnt,
ma de chìje se la ùde**

*Les choses ne sont pas à celui qui les possède,
mais à celui qui en jouit*

*La ròba a l'è nen ëd chi ch'a l'ha,
ma 'd chi ch'as la gòd*

La roba non è di chi ce l'ha, ma di chi se la gode

**Namùrre i patasciùnt pe necessetà, ma l'avàre i
pattàje pe ulentà**

*Bien des personnes souffrent par pauvreté,
mais l'avare souffre parce qu'il le veut*

*Tanti a patisso pèr necessità,
ma l'avar a patiss pèr volontà*

*Molti patiscono per necessità,
l'avaro patisce per volontà*

**L'avàre gl'ette come lu caiùn:
gl'ette bùn dappóje mòre**

L'avare est comme le cochon: il est bon après sa mort

L'avar a l'é com ël crin: a l'é bon dòp mòrt

L'avaro è come il maiale: è buono dopo morto.



L'avàre i paràje rìcche, mèntre gl'ète purièlle

L'avare semble riche, alors qu'il est pauvre

L'avar a smija rich, antant ch'a l'é pòver

L'avaro sembra ricco, mentre è povero.

Mòre de l'avàre, sannà pe lo parén

Mort de l'avare, bonheur pour les parents

Mòrt dl'avar, salute pèr ij parent

Morte dell'avaro, salute per i parenti.

Avedettà (Raggi)

Avidité

Avidità

Avidità

La raggi de lu pussédere i strùte la capacettà de udàjere

La convoitise de posséder détruit la capacité de jouir

L'anvia ëd l'avèj a dèstrùv la capacità ëd gòde

La bramosia del possedere distrugge la capacità di godere.

Chi méje i tìn méje i uótte

Plus on a, plus on veut

Chi pì a l'ha pì a veul

Chi più ha più vuole.

Chi trìje i uótte, rén i strèn

Qui trop embrasse, mal étreint

Chi tròp a veul, gnente a strenz

Chi troppo vuole, nulla stringe.



Avrìje

Avril

Avril

Aprile

Avrìje, dàue durmìje

Il est doux de dormir en avril

Avril, doss deurma

Aprile, dolce dormire.

Stié lu ciòcchere dessò la pile pecché i servaràtte pe lu màje d'avrìje

Garde la bûche sous la pile

parce qu'elle te servira pour le mois d'avril

Goerna ël such sota la pila

përché at servirà për ël mèis d'avril

Conserva il ceppo sotto la pila

perché ti servirà per il mese d'aprile

Avvenìje

Avenir

Avnì

Avvenire

L'avvenìje gnùn lu sàte

L'avenir, personne ne le connaît

L'avnì gnun a lo sa

L'avvenire nessuno lo sa

Ciacùn se créje l'avvenìje sìn

Chacun se crée son propre avenir

Ognidun as fà sò avnì

Ognuno si crea il proprio avvenire

Remeràn lu passà ne lesciùn (o lerùn) l'avvenìje

En regardant le passé on peut lire l'avenir

An vardand ël passà i lesoma l'avnì

Guardando il passato leggiamo il futuro



Avvucàte

Avocat

Avocat

Avvocato

Chìje i vâte ‘n màn a l’avvucàte i spénne lu turrije ducàte

Qui s’en remet à l’avocat,

dépense jusqu’à son dernier ducat

Chi a va ‘n man a l’avocat a spend l’ultim ducat

Chi va in mano all’avvocato spende l’ultimo ducato

Aiàtte pa càuse ch’i tróue pa ‘n avvucàte

Il n’y a aucune cause qui ne trouve un avocat

A-i è pa ‘d càusa che a treuva pa n’avocat

Non c’è causa che non trovi un avvocato.

T’avàjere mé’ pàue de letegà che de l’avvucàte

Tu dois avoir plus peur de te disputer que de l’avocat

It dev avèj pì paura ‘d rusé che dl’avocat

Devi aver più paura di litigare che dell’avvocato

Bàjesce

Baiser

Basin

Bacio

Un bàjesce i tìre l’àte

Un baiser en attire un autre

‘N basin a tira l’àutr

Un bacio tira l’altro.

Méje se bàjesce e méje la sàje i-aumènt

Plus on donne de baisers et plus on en a soif

Pì as bas e pì un a l’ha la sèj

Più si bacia e più la sete aumenta.



Bellézze

Beauté

Blëssa

Bellezza

Aià pa bèlla scàrepe ch'o devént pa ciuffùn

Il n'y a pas de belles chaussures qui ne deviennent des savates

A-i è pa bela scarpa che a ven nen savata

Non c'è bella scarpa che non diventi ciabatta

Bèlla ciatàgne, dinghién la magàgne

Une belle châtaigne, au coeur le défaut

Bela castagna, drinta la magagna

Bella castagna, dentro la magagna

La bellézze i dire addént a la pòrete,

la buntà i dire addént a la mòre

La beauté dure jusqu'à la porte,

la bonté jusqu'à la mort

La blëssa a dura fin-a a la pòrta,

la bontà a dura fin-a a la mòrt

La bellezza dura fino alla porta,

la bontà dura fino alla morte.

La bellézze sénz la buntà gl'étte

cóme 'na fontàne sénz éje

La beauté sans la bonté

c'est comme une fontaine sans eau

La blëssa sensa la bontà

a l'é coma na fontan-a sensa eva

La bellezza senza la bontà

è come una fontana senza acqua

La bellézze gl'étte cóme un fiùre,

prèst i nàjesce e prèst i muóre

La beauté est comme une fleur,

elle nâit tôt et meurt tôt

La blëssa a l'é coma 'n fior:

prest a nass e prest a meuir

La bellezza è come un fiore,

presto nasce e presto muore.

Étte pa béje sù ch'é béje, ma é béje sù ch'o piàte

Ce n'est pas beau ce qui est beau, c'est beau ce qu'on aime

A l'é pa bel lòn ch'a l'é bel, ma lòn ch'a pias

Non è bello ciò che è bello, ma è bello ciò che piace



Besuèn

Besoin

Bzògn

Bisogno

Chìje i-hatte pa quanascì lu besuèn i quanàje pa le giòje

Qui n'a pas connu le besoin

ne connaît pas les joies

Chi a l'ha nen conossù lè bzògn

a condoss nen la gòj

Chi non ha conosciuto il bisogno

non conosce le gioie

Si te picchje pa, gnùn te sùnt

Si tu ne demandes pas, personne ne t'entend

S' it ciàme nen, gnun at sent

Se non chiedi, nessuno ti ascolta.

Un besuèn da murìje i fàte avóje uffrìje lu chìje

Si tu as vraiment besoin tu peux offrir aussi ton cul

Në bzògn da meuire a fà 'dcò eufre 'l daré

Un bisogno da morire fa anche offrire il sedere

Mèje t'éje besuèn, méje ta fa lu ulàjere de los àte
*Plus tu es dans le besoin, plus tu dois obéir au
vouloir des autres*

*Pi it l'has bzògn, pi it deuve sotèsté al vorèj ëd ij
àutri*

Più hai bisogno, più devi sottostare al volere degli altri

'nfelìce chi i-hatte besuèn de los àte

Malheureux est celui qui a besoin des autres

Dësgrassià chi a l'ha bzògn ëd j'àutri

Infelice chi ha bisogno degli altri.



Bìn
Bien
Bin
Bene

La remmàue i fa pa bìn, lu bìn i fa pa remmàue
Le bruit ne fait pas de bien, le bien ne fait pas de bruit
Èl rumor a fà nen bin, èl bin a fà pa rumor
Il rumore non fa bene, il bene non fa rumore.

Lu bìn lu reccòrede méje chi lu fàte
che chije lu resséve
Celui qui fait le bien s'en souvient
plus que celui qui le reçoit
Èl bin a lo arcòrda pì chi a lo fà
che chi a lo arsèiv
Il bene lo ricorda più chi lo fa che chi lo riceve

Lu bìn sa truà, lu mà s'avardà
Le bien il faut le chercher,
tandis que le mal il faut s'y attendre
Èl bin a ven da serchelo, èl mal da spetelo
Il bene bisogna cercarlo, il male aspettarlo.

Chije i fa bìn a los àte, i fa bìn a ije stésse
Qui fait du bien aux autres, fait du bien à soi-même
Chi ch'a fà bin a j' àutri, as fà bin a chiel
Chi fa bene agli altri, fa bene a se stesso

Chije i disce de te ulàjere bìn
cóme i uò bìn 'na màre, te 'ngàne
Qui te dit qu'il t'aime comme une mère, te trompe
Chi ch'a dis èd vorèite bin coma a veul bin na
mare, a t'angana
Chi dice di volerti bene come vuol bene una madre, ti inganna.

I uótte namùrre bin a los anemà
chi i-hatte quanascì lo être umàne
Qui a connu les êtres humains,
aime beaucoup les animaux
A-j veul tant bin a le bestie
chi ch'a l'ha conossù j'òmini
Vuol molto bene agli animali
chi ha conosciuto gli essere umani



Brettéze

Laideur

Brutëssa

Bruttezza

Ciàche scàrepe o divént un ciuffùn

Toutes les chaussures deviennent de gros souliers

Ògni scarpa a dvènta nē scarpon

Ogni scarpa diventa uno scarpone.

La scìgne i rummàjene scìgne

avóje si gl'étte vestì 'n uóre

Un singe est un singe même s'il est habillé en or

La sumia a resta sumia 'dcò s'a l'é vestìa d'òr

La scimmia rimane scimmia anche se è vestita in oro

Buntà

Bonté

Bontà

Bontà

Sòlde e buntà, mettà de la mettà

Argent et bonté, moitié de la moitié

Dné e bontà, metà dla metà

Denaro e bontà, metà della metà

A la premiéra delàue se n'addunùn d'avàjere un cuore

A la première douleur on s'aperçoit d'avoir un cœur

Al prim dolor i s'ancorzoma d'avèj un cheur

Al primo dolore ci accorgiamo d'avere un cuore

La pòrete de lu Paravìje gl'étte tån bàse

che si t'abbàjesce pa te pàse pa

La porte du Paradis est si basse

que si tu ne t'abaises pas, tu ne passeras pas

La pòrta dël Paradis a l'é tant bassa

che s'it basse nen it passi pa

La porta del Paradiso è tanto bassa

che se non ti abbassi non passi

Chìje i sémme ne vertìje, buntà i recchìglje

Qui sème la vertu, récolte la bonté

Chi ch'a sëmna virtù, bontà a cheuj

Chi semina virtù, bontà raccoglie



Chìje i déne pe ressévere i déne pa rén
Qui donne pour recevoir ne donne rien
Chi ch'a dà pèr arsèive a dà gnente
Chi dà per ricevere non dà nulla.

Chìje i déne sa pa recurdà,
chìje i resséve sa pa descurdà
Qui donne ne doit pas se souvenir,
qui reçoit ne doit pas oublier
Chi ch'a dà a dev nen arcordé,
chi ch'arsèiv a dev nen dësmentié
Chi dà non deve ricordare,
chi riceve non deve dimenticare.

'Na bùna surgìve se quanàje 'nghién la sécete
Une bonne source se reconnaît pendant la sécheresse
Na bon-a sorgiss as condòss ant la suitin-a
Una buona sorgente si conosce nella siccità.

Si te séje trì' bùn lu làue te mìnge
Si tu es trop gentil le loup te mangera
S'it ses tròp bon ël luv at mangia
Se sei troppo buono il lupo ti mangia.

Nun tùtte le tête i sunt dégne de purtà la cróne
Toutes les têtes ne sont pas dignes de porter la couronne
Nen tute le teste a son faite pèr porté la coron-a
Non tutte le teste sono degne di portare la corona

La belléze i vâte e i vînt, la buntà se mantînt
La beauté va et vient, la bonté demeure
La blëssa a va e a ven, la bontà as manten
La bellezza va e viene, la bontà si mantiene.

Lo fiùre i parlùnt pa, ma i sunt prufumà
Les fleurs ne parlent pas, mais elles sont parfumées
Le fior a parlo pa, ma a son pèrfumà
I fiori non parlano, ma sono profumati.



Buscìje

Mensonge

Busìa

Bugia

Le buscìje i tenùnt le cquàjesce chiért

Les mensonges ont la vie courte

Le busie a l'han le gambe curte

Le bugie hanno le gambe corte.

Lu busci-àrd gl'ette làdre

Le menteur est voleur

Èl busiard a l'é làder

Il bugiardo è ladro.

Lu busci-àrd, avóje si i disce la vertà, gl'ette pa criù

Le menteur, même s'il dit la vérité, n'est pas cru

Èl busiard, bele sè a dis la vrità, a l'é nen chërdù

Il bugiardo, anche se dice la verità, non è creduto.

La buscìje gl'ette màre de lu 'ngàgne

Le mensonge est le père de la tromperie

La busìa a l'é mare dl'angann

La bugia è madre dell'inganno.

Lu busci-àrd i-avàjere bùna mammórje

Le menteur doit avoir bonne mémoire

Èl busiard a dev avèj bon-a memòria

Il bugiardo deve avere buona memoria

La còrede de la buscìje gl'ette chiért

La corde du mensonge est courte

La còrda dla busiardarìa a l'é curta

La corda della menzogna è corta.

Si lu neuziànt i sa pa dìre buscìje, i puó barrà la putéja sià

Si le marchand ne sait pas mentir,

il peut fermer sa boutique

Si 'l negossiant a sa pa dì ëd busie,

a peul saré sò negòssi

Se il negoziante non sa dire bugie,

può chiudere il suo negozio.



Câlme

Calme

Calma

Calma

Do la câlme s'uttin ciàche ciuóse

Avec le calme s'obtiennent toutes choses

Con la calma as oten tut

Con la calma si ottiene ogni cosa.

La trî' câlme i fa pa fa rén

Trop de calme ne fait rien faire

La tròpa calma a fa nen fé gnente

La troppa calma non fa far nulla.

Rome i fitte pa frabbecà 'nghién 'na sùla giurnà

Rome ne fut pas bâtie en un seul jour

Roma a l'é nen staita tirà su ant un di

Roma non fu costruita in una sola giornata.

Calùnnje

Calomnie

Calunia

Calunnia

La calùnnje étte un ventariéle

ch'ì éntre 'n tütte le sa uréglje

La calomnie est une brise qui pénètre dans toutes les oreilles

La calunia a l'é un ventosel ch'a intra an tute j'orije

La calunnia è un venticello che entra in tutti gli orecchi

Chìje i sémmene spine ià p'allà scàuze

Qui sème des épines ne doit pas marcher nu-pieds

Chi ch'a sëmna spin-e a deuv nen andé a pé dèscàuss

Chi semina spine non deve andare a piedi scalzi.

La lén étte la mé' pabbùna céje

La langue est la pire chair

La lenga a l'é la pì grama carn

La lingua è la peggior carne.

La calùnnje i gire i gire e i tòrn u' cóue a chìje la tìre

La calomnie tourne tourne,

et elle retourne à celui qui l'a lancée

La calunia a gira, a gira e a torna a còl a chi a la tira

La calunnia gira gira e torna addosso a chi la tira



Carettà

Charité

Carità

Carità

La carettà i cunzòle a chije la fa

La charité console qui la fait

La carità a consola chi ch'a la fà

La carità consola chi la fa

La carettà luàje se vânt pa de càn i déne

La vraie charité ne se vante pas de combien elle donne

La vera carità as vanta nen ëd vaire ch'a dà

La vera carità non si vanta di quanto dà

La carettà i fa pa 'mpuerije

La charité ne rend pas pauvre

La carità a fà nen vnì pòver

La carità non fa impoverire

La carettà luàje i pìse pa sù ch'i déne

La vraie charité ne soupèse pas ce qu'elle donne

La vera carità a pèisa pa lòn ch'a dà

La vera carità non soppesa ciò che dà

Carézze

Caresses

Carësse

Carezze

Decchìre lu diàule t'accarézze i uótte l'àreme

Si le diable te caresse, c'est qu'il veut ton âme

Quand ël diav at carëssa a veul toa anima

Quando il diavolo ti accarezza vuole l'anima

Fiàue trìje accarezzà i fitte pa màje bun adducà

Enfant trop caressé ne fut jamais bien élevé

Fieul tròp carëssà l'é stàit mai bin educà

Figlio troppo accarezzato non fu mai ben educato

O vòglje méje un scennènt denà da lu pàje

che 'na carézze da un strànce

Il vaut mieux une gifle donnée par son propre père

qu'une caresse donnée par un étranger

A val pì nē sgiàf dàit da sò pare

che na carëssa da nē strangé

Vale più un manrovescio dato dal proprio padre

che una carezza da un estraneo

Le carézze mé' senciére o sunt sellé de lu cìn

Les caresses les plus sincères sont celles du chien

Le carësse pì sincere a son cole dël can

Le carezze più sincere sono quelle del cane



Castìghe

Châtiment

Castigh

Castigo

Un castìghe sparagnà i déne pa bun resultàte

Un châtiment épargné ne donne pas un bon résultat

Un castigh vansà a dà nen ëd bon risultà

Un castigo risparmiato non dà buoni risultati

Chìje i uò bin, bun i castìghe

Qui bien aime, bien punit

Chi a veul bin, bin a castiga

Chi vuol bene, ben castiga

Chìje i sparàgne lu bastùn i fà lu fiàue berbùn

Chi épargne le bâton rend le fils fripon

Chi a vansa 'l baston a fà 'l fieul birbon

Chi risparmia il bastone fa il figlio birbone

Cattevérje

Méchanceté

Gramissia

Cattiveria

La cattevérje te pòrete andóue lu nemmìche t'avàrd

La méchanceté te porte où ton ennemi t'attend

La gramissia at men-a 'ndova 'l nemis at ëspeta

La cattiveria ti porta dove il nemico ti aspetta

Lu mà ch'o sàglje da la búcce,

spìsse i céje 'nghiòcche lu piétte

Le mal qui sort par la bouche,

souvent tombe sur le cœur

Èl mal che a seurt da la boca,

sovens a casca ansima a lë stòmi

Il male che esce dalla bocca, spesso cade sul petto

Chìje mà i fàte, mà i-avràtte

Qui fait du mal, du mal aura

Chi mal a fa, mal a l'avrà

Chi male fa, male avrà

La cattevérje i tint namùrre de fàcce

La méchanceté a plusieurs faces

La gramissia a l'ha tante face

La cattiveria ha molte facce



Tra la dóne e la nuóre lu dummàjene i fattìje

*Entre la belle-mère et la belle-fille,
le démon travaille*

*Tra la madòna e la nòra ël demòni a travaja
Tra la suocera e la nuora, il demonio lavora.*

La spìne i cràje puagnàn

*L'épine pousse en piquant
La spin-a a chèrs an forand
La spina cresce pungendo.*

Cràjere

*Croire
Chërde
Crederere*

***Ette sbaglià, s'ije cràjere a tütte
che nun cràjere a gnun***

*C'est une erreur autant de croire à tout le monde
que de ne croire à personne
A l'é sbalià tant a chërde a tuti
che nen chërde a gnun
È sbagliato, sia credere a tutti
che non credere a nessuno.*

Megliàue cràjere a los ìje che a le uréglje

*Il vaut mieux croire aux yeux qu'aux oreilles
Mej chërde a j'euj che a j'orije
Meglio credere agli occhi che alle orecchie.*

Chìje facelmén i cràje, facelmén i vint 'ngannà

*Qui croit facilement, facilement est trompé
Chi facilment a chërd, facilment a l'é anganà
Chi facilmente crede, facilmente viene ingannato.*



Crìteche

Critique

Crítica

Critica

Ne tiétte méje la lén che lu cuttèje

La langue tue plus que le couteau

A na massa pì la lenga che 'l cotel

Ne uccide più la lingua che il coltello

Chìje i tìn rén da fa, l'àra sià étte cretecà

Qui n'a rien à faire, ne sait que critiquer

Chi a fà pa gnente, a treuva èl temp pèr criticché la gent

Chi non ha nulla da fare, l'arte sua è criticare

A chìje i pàrle derrìje, i respünne lu chìje

À qui dit du mal par derrière, le cul répond

A chi ch'a parla a le spale, a-j rëspond èl cul

A chi parla alle spalle, risponde il sedere

Ette mé' fàcele la crìteche che l'àre

La critique est aisée et l'art est difficile

A l'é pì bel fé la crítica che l'art

E' più facile la crítica che l'arte

Lo luàje autóre i sùnt crìteche de le fattìje làure

Les véritables auteurs sont les critiques

de leurs propres travaux

Ij vèri autor a son crìtich dij sò istess travaj

I veri autori sono critici dei loro stessi lavori

La crìteche i fàte resuscetà lo mòre

e i fàte murìje lo vìje

La critique ressuscite les morts et fait mourir les vivants

La crítica arsùssita ij mòrt e a fà meuire ij viv

La crítica fa risuscitare i morti e fa morire i vivi

Ràglje de ciùcce i 'nghiàne pa u' siére

Braiment d'âne ne monte pas au ciel

Braj d'aso a monta pa 'n cel

Raglio d'asino non sale in cielo.

Se ne vàte mé' tén a cretecà che a uperà

On perd plus de temps à critiquer qu'à agir

A-i va pì èd temp a criticché che a fé

Si impiega più tempo a criticare che a operare

Pùre si te tìn bùne ualettà,

los àte te remerarànt sèmp da lu cartìje sbaglià

Même si tu as de bonnes qualités,

les autres te regarderont toujours du mauvais côté

Bele s'it l'has èd bon-e qualità,

j'àutri it guardran sèmp da la part sbalià

Anche se hai buone qualità,

gli altri ti guarderanno sempre dal lato peggiore



***La lén-a puantùte étte un stremmén affelà
che méje se ùse e mèje i tàglje***

*La langue médisante est un tel instrument
que plus on l'utilise plus il coupe*

*La lenga pontùta a l'é në strument molà
che pì as dòvra e pì a taja*

*La lingua aguzza è uno strumento affilato
che più si usa e più taglia*

***Chìje i pénz a lo uàje de los àte,
i puótte pa penzà a lo sin***

*Qui se mêle des affaires des autres,
ne peut pas se mêler des siennes*

*Chi ch'a s'òcupa dle cose ëd j'àutri,
a peul nen pensé ai sò*

*Chi si occupa dei fatti altrui,
non può badare ai propri*

Cùlp

Faute

Colpa

Colpa

Chìje i deffénne la cùlpa sià, i tint dì' cùlp

Qui défend sa faute, en a deux

Chi a difend soa colpa, a l'ha doe colpe

Chi difende la propria colpa, ha due colpe.

Andóue aià cùlp aià pàjene

Où il y a faute, il y a peine

Andova a-i é colpa, a-i é pen-a

Dove c'è colpa c'è pena.

***Pe ciàche cùlp aiàtte un remmédje:
sèlle de la requanàjetre***

*Pour chaque faute il y a un remède:
celui de l'avouer*

Për ògni colpa a-i é 'n rimedi: col d'arconòsla

Per ogni colpa c'è un rimedio: quello di riconoscerla



Cummedettà

Commodité

Comodità

Comodità

Le cummedettà i 'nznùnnt a durmìje

Le confort apprend à dormir

Le comodità a mostro a deurma

Le comodità insegnano a dormire.

Le trìje cummedettà i fasciùnt lo fiàue sfatevà

Le confort excessif fait des enfants paresseux

Tròpa comodità a fa ij fieuj plandron

Le comodità eccessive fanno i figli svogliati.

Cummèrce

Commerce

Comersi

Commercio

Chìje se métte 'n cummèrce ià étre pront a scummèttre

Qui se met en commerce, devra être prêt à gager

Chi as buta an comersi a deuv esse pront a scomètte

Chi si mette in commercio deve essere pronto a scommettere.

Da ammìche e da parén accète a pa màje rén

Des amis et de ta famille n'accepte jamais rien

Da amis e parent a cata pa mai gnente

Da amici e parenti non acquistare mai niente.

Pe véndre s'ést a ciaù, p'acchè se vàte 'u marcìa

Pour vendre on reste chez soi, pour acheter on va au marché

Për vende a së sta a ca, pèr caté as va al mercà

Per vendere si sta in casa,

per comperare si va al mercato

La ròbba bùne i rummàjene pa 'n putéje

La belle marchandise ne reste jamais en boutique

La bon-a mercansia a resta pa an botega

La merce buona non rimane in bottega.



Lu mùnne gl'ètte miéce da véndre e miéce d'acchètà
La moitié du monde est à vendre et l'autre à acheter
Èl mond a l'é mes da vende e mes da caté
Il mondo è mezzo da vendere e mezzo da comperare

'N cummèrce e 'n amùre, sèmp sùle
En commerce et en amour, toujours seuls
An comersi e an amor, sèmpèr da sol
In commercio e in amore, sempre soli.

Chìje i sa pa surrìre, ià barrà putéje
Qui ne sait pas sourire, ne fait pas de commerce
Chi a sa pa soride, ch'a sara botega
Chi non sa sorridere, chiuda bottega.

Cumpagnì
Compagnie
Companìa
Compagnia

Dìsceme do chije te va e ge te descìaràje chi' te séje
Dis-moi qui tu hantes et je te dirai qui tu es
Dime con chi it vade e it dirai ch'it ses
Dimmi con chi vai e ti dirò chi sei

Megliàue sùle che mà accumpagnà
Il vaut mieux être seul qu'en mauvaise compagnie
Mèj sol che mal acompagnà
Meglio soli che male accompagnati

'Nghién la bùna cumpagnì aià pa malencunì
Dans la bonne compagnie point de mélancolie
Ant la bon-a compania a-i é pa èd malinconia
Nella buona compagnia non c'è malinconia



Cumplemmén

Compliments

Compliment

Complimenti

Lu ‘nciénze ‘n téte i piàte a tütte

Tout le monde aime l’encens sur la tête

L’incens an testa a-j pias a tuti

L’incenso in testa piace a tutti

Lo cumplemmén i sùnt cóme lo sòlde:

i sùnt bùn si i sùnt pa fàuze

Les compliments sont comme l’argent:

ils sont bons s’ils ne sont pas faux

Ij compliment a son coma i sòld:

a son bon s’a son pa fàuss

I complimenti sono come i soldi:

sono buoni se non sono falsi

Cumprenziùn

Compréhension

Comprension

Comprensione

Chi méje i cappàje méje i cumprénd

Qui plus comprend plus entend

Chi pì a capiss pì a comprend

Chi più capisce più comprende.

Le delàue spartì i pesùnt la mettà

Les douleurs partagées pèsent la moitié

Ij dolor divis a peiso la mettà

I dolori divisi pesano la metà.

Decchìre un cuore i piàure, gl’ète pa màje sùle

Quand un cœur pleure, il n’est jamais seul

Quand un cheur a piora, a l’é pa mai da sol

Quando un cuore piange, non è mai solo.



Cunfedénze

Confidence

Confidensa

Confidenza

La trìje cunfedénze i fa pèdre reverénze

Trop de familiarité fait perdre lea respect

La tròpa confidensa a fà perde la riverensa

La troppa confidenza fa perdere riverenza

Cumentézze

Joie

Contentèssa

Contentezza

‘N’àure de cumentézze i vàglje méje de sent giùre de trestéze

Une heure de joie vaut plus que cent jours de tristesse

N'ora ‘d contentèssa a val pì ‘d sent èd tristèssa

Un'ora di contentezza vale più di cento giorni di
tristezza

Cuore cuntén i sènt pa stiént

Un cœur heureux ne sent pas la misère

Cœur content a sent pa stent

Cuore contento non sente stento



Cunzelaziùn

Consolation

Consolassion

Consolazione

Sùle chi i-hatte suffrì gl'étte 'n gràde de cunzelà

Seulement qui a souffert peut consoler

Mach chi a l'ha sufert a l'é an gré ëd consolé

Solo chi ha sofferto è in grado di consolare.

Decchìre Dìje i bàre 'na fenéte, i-avìre 'na pòrete

Quand Dieu ferme une fenêtre, il ouvre une porte

Quand che Nosgnor a sara na fnestra,

a duverta na pòrta

Quando Dio chiude una finestra, apre una porta

Cunzìglje

Conseils

Consèj

Consigli

A le vàje lo cunzìglje mé' bòn lo denùnt

lo muén mé' pabbùn

Les mauvaises gens donnent parfois

les meilleurs conseils

Èd vòlte ij mej consèj a-j dan ij òm pì cativ

A volte i migliori consigli li danno gli uomini peggiori

La néje i pòrete cunzìglje

La nuit porte conseil

La neuit a pòrta consèj

La notte porta consiglio.

Namùrre de vàje o vàglje méje

un pùe de generusettà che tànt cunzìglje

Souvent il vaut mieux un peu de générosité

que beaucoup de conseils

Motobin ëd vòlte a val pì 'n pòch ëd generosità

che tanti consèj

Molte volte vale più un po' di generosità

che tanti consigli

Chi trìje se cunzìglje, meglìje i prén pa

Qui écoute trop de conseils, ne se marie pas

Chi tròp as consija, fomna pa a pija

Chi troppo si consiglia, moglie non piglia



Lo cunzìglje, o bun o pa bun, sèmp i 'nznignùnt
*Les conseils, qu'ils soient bons ou non,
enseignent toujours*
Ij consèj, o bon o pa bon, a mostro sèmp
I consigli, o buoni o non buoni, insegnano sempre.

Cunzìglje de ùrp, sufferénz de gelinne
Conseil de renard, souffrance de poule
Consèj ëd volp, soferensa 'd galin-a
Consiglio di volpe, sofferenza di gallina.

Lo cunzìglje i servùnt a rén decchìre aiàtte
besuèn d'aiùte
*Les conseils ne servent à rien quand on
a besoin d'aide*
*Ij consèj a servo pa a gnente quand ch'a-i
é bzògn d'agiut*
I consigli non servono a niente quando
c'è bisogno d'aiuto

Ette megliàue un bun esèmpje che dise cunzìglje
Il vaut mieux un bon exemple, que dix conseils
A l'é mej 'n bon esempi che des consèj
E' meglio un buon esempio che dieci consigli.

Un cunzìglje nun picchià, bun cunzìglje nu sèmp ètte
*Un conseil non demandé, n'est pas toujours un
bon conseil*
Un consèj pa ciamà a l'é pa sèmp un bon consèj
Un consiglio non richiesto, buon consiglio non
sempre è

Cuore
Coeur
Cheur
Cuore

Chìje i tin un cuore, sénz penzìje i dòre
Qui a du cœur dormira sans pensées
Chi ch'a l'ha un cheur, a durmirà senza sagrin
Chi ha un cuore, dormirà senza pensieri

Chiàche cuore i stiétte un seréte
Chaque cœur renferme un secret
Minca cheur a goerna un segret
Ogni cuore conserva un segreto

A lu cuore se cummàne pa
Le coeur a ses raisons
Al cheur as comanda pa
Al cuore non si comanda

Luntàne da los ije, luntàne da lu cuore
Loin des yeux, loin du cœur
Lontan da j'euj, lontan dal cheur
Lontano dagli occhi, lontano dal cuore

Denà é cuore, picchià é delàue
Donner c'est avoir du cœur, demander c'est douleur
Dé a l'é cheur, ciamé a l'é dolor
Dare è cuore, chiedere è dolore



Curàgge

Courage

Coragi

Coraggio

Chìje i tìn curàgge gl'ette 'n vantàgge

Qui a du courage a de l'avantage

Chi a l'ha coragi a l'é an vantagi

Chi ha coraggio è in vantaggio

Lu curàgge ià être accumpagnà da la rasùn

Le courage doit être accompagné par la raison

Èl coragi a deuv esse compagnà da la rason

Il coraggio deve essere accompagnato dalla ragione

Mé' róue étte lu curàgge, mé' bèlle étte la vettórje

Plus grand est le courage, plus grande est la victoire

Pì grand a l'é 'l coragi, pì bela a l'é la vitòria

Più grande è il coraggio, più bella è la vittoria.

Chìje i sa suffrije i sa vénchere

Qui sait souffrir, sait gagner

Chi ch'a sa a seufre a sa a vince

Chi sa soffrire sa vincere.

Currèggere

Corriger

Corege

Correggere

Ne curreggiùn méje lo sbàglje de los àte che lo nôte

On corrige davantage les erreurs des autres

que les siennes

Coregioma pì ij eror ëd j'àutri che ij nòstri

Correggiamo più gli errori degli altri che i nostri.

'Na persùne sà currèggere do la stéssa severetà ch'i repprén los àte

*Une personne doit se corriger avec la même sévérité
avec laquelle elle reprend les autres*

*Na pèrson-a as deuv corege con la midema severità
ch'a arpija j'àutri*

Una persona si deve correggere

con la stessa severità con cui riprende gli altri

Ciàche sbàglje nun currètte ne càuse àte

Chaque erreur non corrigée en cause d'autres

Ògni eror nen coregiù a na càusa d'àutri

Ogni sbaglio non corretto ne causa altri



Curtesì

Politesse

Cortesia

Cortesia

Le curtesì se fasciunt sénz rén s'avardà

Les politesses se font sans rien attendre

Le cortesie as fan senza gnente spetesse

Le cortesie si fanno senza nulla aspettarsi.

La trè' curtesì i fàte penzà a càche ciuóse de brì

Trop d'amabilité fait penser à quelque chose de mauvais

La tròpa cortesia a fa pensé a quaicòs ëd brut

La troppa cortesia fa pensare a qualcosa di brutto

Lu mòde de denà i vèglje méje de sù che se déne

La manière de donner vaut plus que ce qu'on donne

Èl meud ëd dé a val pì 'd lòn ch'as dà

Il modo di dare vale più di ciò che si dà

Cusciénze

Conscience

Cossiensà

Coscienza

Chìje i tint pa cusciénze, i tin né scuórn e né sciénze

Qui n'a pas de conscience, n'a ni honte ni science

Chi a l'ha nen cossiensà, a l'ha ni vèrgogna ni siensa

Chi non ha coscienza, non ha né vergogna né scienza

La persùne de cusciénze gl'ette pa màje punì d'ì vaje

La personne qui a de la conscience n'est jamais punie deux fois

La pèrson-a 'd cossiensà a l'é mai castigà doe vòlte

La persona di coscienza non è mai punita due volte

La cusciénze ette un giùdece ch'ì mètte sèmp senténze

La conscience est un juge qui rend toujours des sentences

La cossiensà a l'é 'n giùdes che a manda fòra sèmp ëd sentense

La coscienza è un giudice che emette sempre sentenze

La cusciénze i dòre pa, ma i cunzùme

La conscience ne dort pas, mais elle consume

La cossiensà a deurm pa, ma a consuma

La coscienza non dorme, ma consuma.



‘Na bùna cusciénze étte un bun chescìn
Une bonne conscience est un bon coussin
Na bon-a cossiensa a l’è un bon cussin
Una buona coscienza è un buon cuscino

La cusciénze étte la presénze de Dìje
‘n ciacùn de nùsse
La conscience est la présence de Dieu
en chacun de nous
La cossiensa a l’è la presensa ‘d Nosgnor
an mincaun ëd nojàutri
La coscienza è la presenza di Dio in ciascuno di noi

Dèbbete
Dettes
Débiti
Debiti

Lo dèbbete, chìje lo fàte la paìje
Qui fait des dettes doit les payer
Ij dèbit, chi a i-j fà a deuv pagheje
I debiti, chi li fa li deve pagare

Lu debbetàue, pe se fa la rasùn, i tin pa uàje
Le débiteur, pour faire valoir ses droits, n’a pas de voix
Èl debitor, pèr fesse rason, a l’ha nen vos
Il debitore, per farsi la ragione, non ha voce

Lu credettàue i tin méje mammórje de lu debbetàue
Le créateur a plus de mémoire que le débiteur
Èl creditor a l’ha pì memòria che èl debitor
Il creditore ha più memoria del debitore

Lu dèbbete i mìnge giùre e néje
La dette mange jour et nuit
Èl débit a mangia dì e neuit
Il debito mangia giorno e notte

Muén ‘ndebbetà, ciàch’àn lapedà
Homme endetté, chaque année lapidé
Òm andebità, ògni ann lapidà
Uomo indebitato, ogni anno lapidato



Dèbbete e uàje i cunghiùnt pa màje
Dettes et malheurs ne finissent jamais
Dèbit e guaj a finisso pa mai
Debiti e guai non finiscono mai.

Debbulèzze
Faiblesse
Debolëssa
Debolezza

La debbulèzze i-hatte sèmp tòre
La faiblesse a toujours tort
La dëbolëssa a l'ha sèmpèr tòrt
La debolezza ha sempre torto

Tràje débbole 'nzèn i sunt cóme 'na càse
frabbecà sénz cemènt
Trois hommes faibles ensemble
sont comme une maison bâtie sans ciment
Tre deboj ansema a son coma na ca fabricà
sensa ciman
Tre deboli insieme sono come una casa
costruita senza cemento



Decesiùn

Décision

Decision

Decisione

Se puótte pa fa la frettàte sénz rùmpre los ìje

On ne fait pas d'omelette sans casser d'oeufs

As peul pa fé la frità senza rompe j' euv

Non si può fare la frittata senza rompere le uova

Dappóje 'na bùna medetaziùn, sa préndre 'na decesiùn

Après une sage méditation, il faut prendre une décision

Dòp na savia meditassion, a venta pijé na decision

Dopo una saggia meditazione, va presa una decisione

Chìje bùn i-abbiétte gl'ést a mettà dell'òpere

Qui commence bien a déjà fait la moitié

Chi ben a comensa a l'é a metà dl'òpera

Chi ben comincia è a metà dell'opera

Deciémbr (o decèmbre)

Décembre

Dzèmbër

Dicembre

Chìje i sémmene de deciémbr i recchìglje pùe o rén

Qui sème en décembre récolte peu ou rien

Chi a sëmna ëd dzèmbër a archeuj pòch o gnente

Chi semina di dicembre raccoglie poco o niente.

Deciémbr i tiétte l'àn e lu méttè dessò terrìn

Décembre tue l'année et l'enterre

Dzèmbër a massa l'ann e a lo buta sota tèra

Dicembre uccide l'anno e lo mette sotto terra.



Deffedénze

Méfiance

Difidensa

Diffidenza

A lu paìje de lo làdre,

avóje devàn a lo pìje te luùnt la balice

Au pays des voleurs, même devant ton nez on te vole ta valise

Ant ël pais dij làder, ëdcò dnans ai pé at pijo la valis

Nel paese dei ladri, anche davanti ai piedi ti prendono la valigia

Fedàrs é bùn, nun fedàrs é megliaùe

Prudence est mère de sûreté

Fidesse a l'é bin, nen fidesse a l'é mej

Fidarsi è bene, non fidarsi è meglio

Fìdete de pùe e remmìrete da tùtte

Aie confiance en peu de gens et méfie-toi de tout le monde

Fidte ëd pòchi e vardte da tuti

Fidati di pochi e guardati da tutti

La pécore che se fide, da lu làue gl'ette mengià

La brebis qui a confiance, se fait manger par le loup

La fèja che as fida dël luv, a l'é mangià

La pecora che si fida, dal lupo è mangiata

Deffète

Défauts

Difeti

Difetti

Lo deffète nôte se fasciùnt arraggìje decchìre lo viùn 'nghién los àte

Nous nous énervons quand nous voyons nos défauts chez les autres

Nòstri difet an fan rabia quand ch'i-j vèddoma ant ij àutri

I nostri difetti ci fanno rabbia quando li vediamo negli altri

Lo deffète ch'i piasciùnt a lo putén, o diventùnt bùne ualettà

Les défauts que les puissants aiment, deviennent de bonnes qualités

Ij difet ch'a-j piaso ai potent, a dvento bon-e qualità

I difetti che piacciono ai potenti, diventano buone qualità

Chìje i tint deffète i tint suspète

Qui a des défauts est suspicieux

Chi a l'ha difet a l'ha sospet

Chi ha difetti ha sospetti



Los ije nôte i viünt sùle lo deffète de los àte
Nos yeux voient seulement les défauts des autres
Nòstri euj a vèddo mach ij difet ëd j'òutri
I nostri occhi vedono solo i difetti degli altri

I vàje pa lu trà 'nghién a l'ieglje sìn, ma i vàje
un fiye de pàglje 'nghién los ije de sun fràre
Il ne voit pas la paille dans ses yeux,
mais il voit la paille dans l'œil de son frère
A vèdd nen la trav ant sò euj,
ma a vèdd la busca ant l'euj ëd sò fratel
Non vede la trave nel suo occhio,
ma vede la pagliuzza nell'occhio di suo fratello

Delàue
Douleur
Dolor
Dolore

'N'àure de delàue gl'ète mé' lùnge
d'un giùre de piascìje
Une heure de douleur est plus longue
qu'un jour de plaisir
N'ora 'd dolor a l'é pì longa che un di 'd piàsì
Un'ora di dolore è più lunga di un giorno di piacere

'Na delàua spartì, de la mettà s'ète alleggerì
Une douleur partagée, est soulagée à moitié
Dolor divis, dla metà a l'é alegerì
Un dolore diviso, della metà s'è alleggerito

La delàue i unéje lo muén
La douleur unit les hommes
Èl dolor a uniss j'òmo
Il dolore unisce gli uomini

Le delàue róse i sunt mùpe
Les grandes douleurs sont muettes
Ij gran dolor a son mut
I grandi dolori sono muti



La delàue i 'nzigne a vîvre

La douleur apprend à vivre

Ël dolor a mostra a vive

Il dolore insegna a vivere

Si lu pià stòre i fa ma, lu dràje i rîje pa

Si le pied gauche fait mal, le droit ne rit pas

Si 'l pé mancin a fà mal, ël drit a rîj nen

Se il piede sinistro fa male, il destro non ride

***La delàue étte 'na ciéle namûrre de 'nchianà
p'arrevà u' Paravîje***

*La douleur est un escalier raide pour arriver
au Paradis*

*Ël dolor a l'é na scala motobin rîpida përr rivé an
Paradis*

Il dolore è una scala molto ripida per arrivare in
Paradiso

***La delàue étte 'n ammîche ch'i va pa màje trîje
'ntarâsse***

La douleur est un ami qui ne s'éloigne jamais trop

Ël dolor a l'é un amis ch'a va mai tròp lontan

Il dolore è un amico che non va mai troppo lontano

Delusiùn

Déception

Delusion

Delusioni

Ciàche delusiùn étte 'na leziùn

Chaque déception est une leçon

Ògni delusion a l'é na lession

Ogni delusione è una lezione

***Sellóue che s'avardùnt pa rén i sarànt pa màje
delùse***

Ceux qui n'attendent rien ne seront jamais déçus

Coj ch'as speto gnente a saran mai delus

Coloro che non si aspettano nulla non saranno mai
delusi



Denà

Donner

Dé

Dare

Denà un pùe de lu sìn, se cappàje tóche étte lu bìn

Donner un peu du sien, c'est comprendre ce qu'est le bien

A dé 'n pòch dèl sò, as capiss lòn ch'a l'é 'l bin

Dare un po' del suo, si capisce cos'è il bene

Sù che se déne gl'étte pa màje perdì

Ce qu'on donne n'est jamais perdu

Lòn ch'as dà a l'é mai perdù

Ciò che si dà non è mai perso.

L'addummannà étte delàue, lu denà étte unàue

Demander est douleur, donner est honneur

Èl ciamé a l'é dolor, èl dé a l'é onor

Il domandare è dolore, il dare è onore

Ette megliàue denà pùe che prummétte tàn

Il vaut mieux donner un peu, que promettre beaucoup

A l'é mèj dé pòch che prométte tant

È meglio dar poco che promettere tanto

Denà p'avàjere, étte pa denà

Donner pour avoir, ce n'est pas donner

Dé pèr avèj, a l'é nen dé

Dare per avere, non è dare.

Denà a chije i-ha fàn étte come semmenà

'nghién un terrin fèrtele

Donner à qui est affamé

c'est comme semer dans un champ fertile

Dé a chi ch'a l'ha fam a l'é com sèmné an camp dru

Dare a chi ha fame è come seminare

in un campo fertile

Chije i déne a lu besuèn, i déne d'vaje

Qui donne à celui qui a besoin, donne deux fois

Chi a dà a lè bzògn, a dà doi vòlte

Chi dà al bisogno, dà due volte.

Sùle chije i déne i resséve

Seul celui qui donne reçoit

Màch chi a dà a arsèiv

Solo chi dà riceve.



*Decchìre te déne, scrìvele ‘nghiòcche la ràjene;
decchìre te resséve, ‘ncidele ‘nghiòcche la piére
Quand tu donnes, écris-le sur le sable;
quand tu reçois, grave-le sur la pierre
Quand ch’it das, scrìvlo dzora a la sabia;
quand it arsèive, marclo dzora a la pera
Quando dai, scrìvilo sull'arena;
quando ricevi, incidilo sulla pietra*

Desedérje

*Désirs
Desideri
Desideri*

Le ciuóse vjetà i sunt méje desederà

*Les choses interdites sont les plus désirées
Le còse vietà a son le pì desiderà
Le cose vietate sono più desiderate.*

Si o bastassiànt lo desedérje, lo puriélle i sarànt ricce

*Si les désirs suffisaient, les pauvres seraient riches
Si a bastéisso ij desiderì, ij pòver a sarìo rìch
Se bastassero i desiderì, i poveri sarebbero ricchi*

Lu trìje desederà i quanàje pa felecetà

*Qui trop désire ne connaît pas le bonheur
Èl tròp desideré a conòss pa èl boneur
Il troppo desiderare non conosce felicità*

Chìje i tint pa desedérje gl’ète ricce

*Celui qui n’a aucun désir est riche
Chi ch’a l’ha nen èd desiderì a l’é sgnor
Chi non ha desiderì è ricco*

Chìje i desidere pùe i-hatte besuèn de pùe

*Qui désire peu, a besoin de peu
Chi ch’a desidera pòch a l’ha da manca èd pòch
Chi desidera poco ha bisogno di poco*



Lu sàcche de lo desedérje se jémp pa màje

Le sac des désirs ne se remplit jamais

Ël sach dij desideri as emp mai

Il sacco dei desideri non si riempie mai

Desederàn lu trèje, se udùn pa màncje lu pùe

En désirant trop, nous ne nous réjouissons même pas du peu

Desiderand ël tròp, is godoma gnanca 'l pòch

Desiderando il troppo, non ci godiamo neanche il poco

Desgràse

Malheurs

Dësgrassie

Disgrazie

Da Dìje o venùnt le ràse, da nùsse le desgràse

Par Dieu arrivent les grâces, par nous les malheurs

Da Nosgnor a-i ven-o le grassie, da nojàutri le dësgrassie

Da Dio vengono le grazie, da noi le disgrazie

Lo uàje i venùnt sénz màje lo chiammà

Les malheurs arrivent même si tu ne les appelles pas

Ij sagrin a ven-o senza mai ciameje

I guai vengono senza mai chiamarli

Le desgràse i venùnt pa màje da sùle

Les malheurs n'arrivent jamais seuls

Le disgrassie a ven-o mai da sole

Le disgrazie non vengono mai da sole

Andóue lu diàule i puó p'allà, i mànne a sa màre

Le diable envoie sa mère où il ne peut pas aller

Andova ël diav a peul nen andé, a manda soa mare

Dove il diavolo non può andare, manda sua madre



***Scùnne le disgràse tìje si te uó pa réndre cuntén
lu nemmìche tìn***

*Cache tes malheurs si tu ne veux pas rendre
content ton ennemi*

*Stërma toe disgrassie s'it veule nen rende content
ël tò nemis*

*Nascondi le tue disgrazie se non vuoi rendere
contento il tuo nemico*

Despiétte

Dépits

Dispet

Dispetti

***Lu dummàjene pe te fa suffrije, te fascìre pa
mànche murìje***

*Le démon, pour te faire souffrir, ne te laisserait
même pas mourir*

Èl diav pèr féte sufrì, at faria gnanca meuire

*Il demonio per farti soffrire, non ti farebbe
neanche morire*

Chìje i scheppiéje u' siére, le vint 'n fàcce

Qui crache vers le ciel, il lui revient sur la figure

Chi ch'a spuva 'n cel, a-j torna an facia

Chi sputa al cielo, gli viene in faccia.



Desprèzze

Mépris

Dëspressi

Disprezzo

***Si te séje amàre ciacùn te scheppiéje,
si te sé' dàue ciacùn te sùche***

Si tu es amer, tout le monde te crache dessus,

si tu es doux, tout le monde en profite

S'it ses amèr tuti at spuv, s'it ses doss tuti at ciuci

Se sei amaro ognuno ti sputa, se sei dolce ognuno

ti succhia

Destìn

Destin

Destin

Destino

***Chìje gl'ètte destenà a murìje de pestòle,
i muraràtte pa de spàde***

Qui est destiné à mourir par balle,

ne mourra pas par l'épée

Chi ch'a l'é destinà a meuire 'd pistòla,

a meuirerà pa dè spa

Chi è destinato a morire di pistola,

non morirà di spada.

A le vaje p'allà devàn s'àn-a verìje derrìje

Parfois pour avancer, il faut retourner en arrière

Èd le vòlte pèr andé anans i dovoma viré andaré

A volte per andare avanti ci dobbiamo voltare indietro

Se puótte pa sàtre da la vì

che s'ètte sta assegnà da lu destin

On ne peut pas sortir de la route

que le destin nous a tracée

As peul nen surtì da la stra

che èl destin a l'ha dane

Non si può uscire dalla strada

che ci è stata assegnata dal destino



Muén nascì, destìn denà

Homme né, destin donné

Òm nà, destin dait

Uomo nato, destino dato.

***Decchère Diapenàje se déne la farìnne,
lu diàule se léve lu sàcche***

*Quand Dieu nous donne de la farine,
le diable nous enlève le sac*

*Quand che Nosgnor a dà la farin-a,
ël diav an gava ël sach*

Quando Dio ci dà la farina,
il diavolo ci toglie il sacco

***Namùrre de vàje lu destìn nóte i deppénne
da la ulentà nóte***

Souvent notre destin dépend de notre volonté

Tante vòlte nòstr destin a dipend da nòstra volontà

Molte volte il nostro destino dipende
dalla nostra volontà

Desunestà

Malhonnêteté

Dezonestà

Disonestà

***La desunestà gl'ette biànche deffuóre e nàjere
dinghién***

*La malhonnêteté est blanche à l'extérieur et noire
à l'intérieur*

*La dèzonestà a l'é bianca da fòra e nèira
d'an drinta*

La disonestà è bianca al di fuori e nera al
di dentro.

***La felecetà de lu desunèst gl'ést 'nghién
lu vedàjere suffrije l'unèst***

Le bonheur du malhonnête

c'est de voir souffrir l'honnête

La gòj dël dzoneus a sta

ant ël vedde seufre l'onest

La felicità del disonesto

sta nel veder soffrire l'onesto.



Duàje (o Duàjere)

Devoir

Dover

Dovere

***Chìje spìsse i pàrle de duàjere,
i 'nténne sèmp sellóue che iànta fa los àte***

*Qui parle souvent de devoirs,
entend toujours ceux des autres*

*Chi a parla soens ëd dovej,
a veul sèmp di lòn ch'a devo fé j'àutri*

*Chi parla spesso di doveri,
intende sempre quelli che devono fare gli altri*

A ciàche dràje o currepùnne un duàjere

A chaque droit correspond un devoir

A minca drit a corispond un dover

Ad ogni diritto corrisponde un dovere

Lu duàjere gl'ette méje udià che amà

Le devoir est plus détesté qu'aimé

Ël dovèj a l'é pì odià che amà

Il dovere è più odiato che amato

Si ne fasciassiàn sù che n'àn-a fa,

Dìje i fascìre sù che ne ulùn

Si nous faisons ce que nous devons,

Dieu ferait ce que nous voulons

Së noi i fèisso lòn ch'i duvoma,

Nosgnor a farìa lòn ch'i voroma

Se facessimo quel che dobbiamo,

Dio farebbe quel che vogliamo.



Dùbbje

Doute

Dubi

Dubbio

Lu dùbbje étte lu pàje de lu savàjere

Le doute est le père du savoir

Èl dubi a l'é ël pare dël savèj

Il dubbio è il padre del sapere

Lu dùbbje étte la turtùre de la srevèlla nóte

Le doute est la torture de notre cerveau

Èl dubi a l'é la tortura ëd nòstr servel

Il dubbio è la tortura del nostro cervello

Ducaziùn

Education

Educassion

Educazione

Si te uó lo fiàue ricce e cuntén, allévele da purièlle

*Si tu veux des enfants riches et heureux,
élève-les comme des pauvres*

*S' it veule ij fieuj rich e content,
anlevie da pòver*

Se vuoi i figli ricchi e contenti,
alleva da poveri

Étte megliàue adducà los 'nfàn do l'esèmpje che do le bòtte

*Il vaut mieux éduquer les enfants
par l'exemple que par les coups*

*A l'é méj educché le masnà con l'esempi
che con le bòtte*

È meglio educare i bambini
con l'esempio che con le botte

L'os àrbre s'adresszùnt da pettìje

*Les arbres se dressent quand ils sont petits
J'erbo as drisso da cit*

Gli alberi si raddrizzano da piccoli



***Te puó être ricce e struì, ma si te sé' pa adducà,
da un ciuccce te fasciaràje passà***

*Tu peux être riche et savant, mais si tu n'es pas
bien élevé, tu te feras dépasser par un âne*

*It peul esse rich e sapient, ma s'it ses pa educà,
fin-a j'aso at bagno èl nas*

*Puoi essere ricco e dotto, ma se non sei educato,
ti farai superare da un asino*

La bùna ducaziùn i sèrv 'n ciàche accasiùn

La bonne éducation sert dans toutes les occasions

La bon-a educassion a ven a taj an ògni ocasion

La buona educazione serve in ogni occasione.

Nu sèmp lu bastùn i-accùnz le tête vaccànt

Le bâton n'arrange pas toujours les têtes vides

Nen sèmp èl baston a rangia le teste veuide

Non sempre il bastone aggiusta le teste vuote

La ducaziùn la pretendùn sùle da los àte

On attend l'éducation seulement des autres

L'educassion i la pretendoma mach da j'àutri

L'educazione la pretendiamo solo dagli altri

Durmìje

Dormir

Deurme

Dormire

Chìje i dòre i prén pa pasciùn

Qui dort n'attrape pas de poissons.

Oppure: On n'a rien sans peine

Chi ch'a deurm a pija nen èd pess

Chi dorme non piglia pesci

Chìje i dòre d'aùst i pàje lu còst

Qui dort en août en paie le coût

Chi ch'a deurm d'agost a paga èl cost

Chi dorme d'agosto paga il costo

Ètte megliàue cunzemà le scàrepe che lo lenzìje

Il vaut mieux user les chaussures que les draps

A l'é méj frusté le scarpe che ij linseuj

E' meglio consumare le scarpe che le lenzuola

Decchìre sa masciunà, sa pa durmìje

Quand il faut moissonner, il ne faut pas dormir

Quand ch'as deuv tajé 'l gran, as deuv nen deurme

Quando si deve mietere, non si deve dormire

Lu suónne gl'é parén de la mòre

Le sommeil est parent de la mort

Èl seugn a l'é parent èd la mòrt

Il sonno è parente della morte



Egoïsme

Egoïsme

Egoism

Egoismo

La cusciénze i fréne l'egoïsme

che de ciacùn de nüsse se 'mpatrunéje

La conscience freine l'égoïsme

qui s'empare de chacun de nous

La cossiensa a frèn-a l'egoism che ëd ciaschëdun

ëd nojàutri as ampadroniss

La coscienza frena l'egoismo

che di ciascuno di noi s'impadronisce

Namùrre de vàje ne fasciùn

sù che ne ulùn pa che los àte i fasciùnt

Souvent nous faisons ce que nous

ne voulons pas que les autres fassent

Tante vòlte i foma lòn ch'i voroma nen

che j'àutri a faso

*Molte volte facciamo ciò che non vogliamo che
gli altri facciano.*

A lu ciucce o piàte sùle la dausézze de lu ciànt sìn

L'âne aime seulement la douceur de son chant

A l'aso a-j pias mach la dosseur ëd sò cant

All'asino piace solo la dolcezza del suo canto

Chìje i mìnge da sùle, i muóre da sùle

Qui mange seul, meurt seul

Chi ch'a mangia da sol, a meuir da sol

Chi mangia da solo, muore da solo

Chìje i tin pa i déne e chìje i tin i uótte de méje

Qui n'a rien donne, qui a veut plus

Chi ch'a l'ha nen a dà, chi a l'ha a veul ëd pì

Chi non ha dà e chi ha vuole di più



Éje

Eau

Eva

Acqua

La premiéra reccézza de l'umanettà étte l'éje

La première richesse de l'humanité c'est l'eau

La prima richëssa ëd l'umanità a l'é l'eva

La prima ricchezza dell'umanità è l'acqua

L'éje i fa l'òre

L'eau fait le jardin

L'eva a fà l'òrt

L'acqua fa l'orto

La megliausa éje étte sèlle ch'i cùrre

La meilleure eau est celle qui coule

La pì bon-a eva a l'é cola ch'a cor

La miglior acqua è quella che corre

O vèglje méje éje tra majedemàje

e avrìje che nu un càrre d'uóre e chìje lu tìre

Il vaut plus de l'eau entre mai

et avril que non une charrette d'or et qui la tire

A val pì eva tra magg e avril

che nen an chér d'òr e chi a lo tira

Vale pì acqua tra maggio

e aprile che non un carro d'oro e chi lo tira

Esèmpje

Exemple

Esempi

Esempio

L'esèmpje, o bün o pa bün, i fàte capà càle vè fa

L'exemple, soit positif, soit négatif,

fait choisir la route à suivre

L'esempi, tant positiv che negativ,

a fà serne quala stra ten-e

L'esempio, sia positivo che negativo,

fa scegliere quale via seguire

O vèglje méje l'esèmpje che le parole

L'exemple vaut mieux que les paroles

A val pì l'esempi che le paròle

Vale pì l'esempio che le parole

La megliausa ducaziùn se déne do l'esèmpje

La meilleure éducation se donne par l'exemple

La mej educassion as dà con l'esempi

La migliore educazione si dà con l'esempio

Lo esèmpje pa bün i mescùnt

Les mauvais exemples sont contagieux

Ij cativ esempi a son contagios

I cattivi esempi sono contagiosi



Lo esèmpje de lu passà se servarànt pe lu futùre
Les exemples du passé nous serviront pour l'avenir
J'esempi dël passà an serviran ant l'avnì
Gli esempi del passato ci serviranno per il futuro.

Fa
Faire
Fé
Fare

Chìje i fa i puó sbaglìje, chìje i fa pa i sbàglje sèmp
Qui fait peut se tromper,
qui ne fait rien se trompe toujours
Chi ch'a fà a peul sbalié,
chi a fà nen a sbalia sèmp
Chi fa puó sbagliare, chi non fa sbaglia sempre

Chi méje i fa, méje i 'mpàre
Plus on fait, plus on apprend
Chi pì a fà, pì a amprend
Chi più fa, più impara.

Lu dìre étte un cùnt, lu fa étte 'n àte
Dire est une chose, faire en est une autre
Èl dì a l'é un cont, èl fé a l'é un àutr
Il dire è un conto, il fare è un altro.

Tra lu dìre e lu fa aiàtte du mièce lu màre
Il y a loin entre la coupe et les lèvres
Tra 'l dì e 'l fé a-i è 'd mes èl mar
Tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare



**Ciàche muén i puó quanàjetre la vì a sià,
si la vàte truàn**
*Chaque homme peut connaître sa route,
s'il la cherche*
Minca òm a peul conòsse soa stra, s'a la sërca
Ogni uomo può conoscere la sua strada, se la cerca

Chìje i fa da ìje i fa pe tràje
On n'est jamais si bien servi que par soi-même
Chi a fà da chiel a fà pèr tre
Chi fa da sé fa per tre.

O vàglje méje 'na savìglje che sént móce
Une abeille vaut plus que cent mouches
A val pì n'avija che sent mosche
Vale più un'ape che cento mosche

Chìje se férme gl'ète perdi
Qui s'arrête est perdu
Chi as ferma a l'é pèrdù
Chi si ferma è perduto

A la pière ch'i rùcele o fa pa la nùsche
Pierre qui roule, n'amasse pas mauisse
A la pera che a robata as forma nen la mofa
Alla pietra che rotola non si forma il muschio

O sèrv méje ùn a fa che sént a cummannà
*Une personne qui fait sert plus
que cent qui commandent*
A serv pì un a fé che sent a comandé
Serve più uno a fare che cento a comandare

Chìje i sa pa fa rén gl'ète purièlle
Pauvre est celui qui ne sait rien faire
Chi ch'a sa pa fé gnente a l'é pòver
Chi non sa far nulla è povero

Si se puó pa fa come se uótte, se fa come se puótte
*Si on ne peut pas faire comme on veut,
on fait comme on peut*
S'as peul nen fé coma as veul, as fà com as peul
Se non si può fare come si vuole, si fa come si può

Chìje i sémmene pa i recchìglje pa
Qui ne sème pas, ne récolte pas
Chi a sëmna nen a cheuj nen
Chi non semina non raccoglie



Famìglje

Famille

Famija

Famiglia

La famìglje ètte la cùnnele de la bùna sucjettà

La famille est le berceau de la bonne société

La famija a l'é la cun-a dla bon-a società

La famiglia è la culla della buona società

Lo drà spuórche se lavùnt 'n famìglje

Il faut laver son linge sale en famille

La lingerìa spòrca as lava 'n famija

I panni sporchi si lavano in famiglia

Ciàche famìglje i tint la cruàja sià

À chaque famille sa croix

Ògni famija a l'ha soa cros

Ogni famiglia ha la sua croce

'Na bùna famìglje étte l'urnammén de lu paije

Une bonne famille c'est la fierté du pays

Una bon-a famija a l'é l'ornament dèl país

Una buona famiglia è l'ornamento del paese

Aiàtte pa sciàrre mé' péje che fra sàng e sàng

Il n' y a pas de pire dispute qu'entre parents

A-i è pa rusa pes che tra sangh e sangh

Non c'è lite peggiore che fra sangue e sangue

Da lu frìte se quanàje l'àrbre

On reconnaît l'arbre à ses fruits

Dal frut as condòss l'èrbo

Dal frutto si conosce l'albero



Fàn

Faim

Fam

Fame

Decchère se l'hatte fàn lu pàn i tìn la salàue de la céje

Quand on a faim le pain a le goût de la viande

Quand che un a l'ha fam ël pan

a l'ha ël savor dla carn

Quando si ha fame il pane ha il sapore della carne

L'appetite étte lu megliaue cuntùrn

L'appétit est la meilleure garniture

L'aptit a l'é 'l pì bon contorn

L'appetito è il miglior contorno

La fàn i quanàje pa làje

Ventre affamé n'a point d'oreilles

La fam a conòss pa lege

La fame non conosce legge

Chì i-hatte fàn i-hatte pa suónne

Qui a faim n'a pas sommeil

Chi ch'a l'ha fam a l'ha nen seugn

Chi ha fame non ha sonno

La fàn i vint mengiàn

L'appétit vient en mangeant

L'aptit a ven an mangiand

L'appetito viene mangiando.

Trippa vaccànt mànche un mengìje i refiùte

Ventre vide ne refuse aucun aliment

Pansa veuida gnun alimenta arfuda

Pancia vuota nessun cibo rifiuta.

Gióne ch'i cràje i tìn lu làue 'nghién la trippe

Un enfant qui grandit a un loup dans son ventre

Giovo che a chërs a l'ha 'l luv ant la pansa

Giovane che cresce ha il lupo nella pancia.



Fattìje

Travail

Travaj

Lavoro

La fattìje étte lu remmédje cuntre la puertà

Le travail est le remède à la pauvreté

Èl travaj a l'é 'l rimedi contra la povertà

Il lavoro è il rimedio contro la povertà

Pe chìje i fattìje, la giornà gl'étte pa màje lùnge

Pour celui qui travaille, la journée n'est jamais longue

Për chi a travaja, la giornà a l'é mai longa

Per chi lavora, la giornata non è mai lunga

La fattìje i pàje lo dèbbete, la desperaziùn lo aumènt

Le travail paye les dettes, le désespoir les augmente

Èl travaj a paga ij débit, la disperassion a j'aumènta

Il lavoro paga i debiti, la disperazione li aumenta

Lu succèsse étte lu frùte de la fattìje

Le succès est le résultat du travail

Èl sucess a l'é 'l frut dèl travaj

Il successo è il frutto del lavoro

La fattìje i fa lu muén felice

Travailler rend l'homme heureux

Èl travaj a fà l'òm content

Il lavoro fa l'uomo felice

Chìje pe la fattìje i tint pa bénd, de la fàn gl'étte pa parén

Celui qui, à cause du travail, n'a pas de bandeaux, n'est pas parent de la faim

Chi pèr èl travaj a l'ha nen èd binda, èd la fam a l'é nen parent

Chi per il lavoro non ha bende, della fame non è parente



Fatevà pe vivre e nun vivre pe fatevà
Travailler pour vivre et non vivre pour travailler
Travajè pèr vive e nen vive pèr travajè
Lavorare per vivere e non vivere per lavorare

La fattìje féje do piascìje gl'ètte mé' lègge
Travailler avec plaisir c'est moins fatigant
Èl travaj fait con piàsì a l'é pì leger
Il lavoro fatto con piacere è più leggero

Lu pàn mé' saporìte se uadàgne do la fattìje
Le pain le plus savoureux se gagne en travaillant
Èl pan pì savurì as guadagna con èl travaj
Il pane più saporito si guadagna con il lavoro

La fattìje i déne salàue a la vîte
Le travail donne du goût à la vie
Èl travaj a dà savor a la vita
Il lavoro dà sapore alla vita

Fauzettà
Fausseté
Faussità
Falsità

I fàte pa vedàjere le dén chìje i rìje sénz ètre cuntén
Qui rit sans être heureux ne montre pas ses dents
A mostra nen ij dent chi ch'a rij senza esse content
Non mostra i denti chi ride senza essere contento

Lo fàuze ammìche i sùnt come le móce:
i venùnt decchìre ètte bun tén e se
n'allùnt decchìre ètte matén
Les faux amis sont comme les mouches: ils viennent quand il fait beau et s'en vont quand il fait mauvais
Ij fàuss amis a son coma le mosche: a ven-o quand ch'a fa bel e as na van quand ch'a fa brut
I falsi amici sono come le mosche: vengono quando è bel tempo e se ne vanno quando è maltempo

Chìje gl'ètte fàuze se cràje fùrb, ma gl'ètte sùle fàuze
Qui est faux se croit malin, mais il est seulement faux
Chi ch'a l'é fàuss as chèrd furb, ma a l'é mach fàuss
Chi è falso si crede furbo, ma è solo falso



Chìje te lùde namùrre, te tradéje

Qui trop t'éloge, te trahit

Chi tròp at lauda, at tradiss

Chi troppo ti loda, ti tradisce

Da lén-a fàuze, giudìzje pa bòn

De langue trompeuse, mauvais jugement

Da lenga fàussa, cativ giudissi

Da lingua falsa, cattivo giudizio

Lu fàuze i tin lu mìje 'n mùcce e la ràgge

'nghién lu cuore

*Une personne fausse a du miel dans sa bouche
et de la colère dans son cœur*

*Èl fàuss a l'ha la mel an boca e la rabia ant èl
cheur*

Il falso ha il miele in bocca e la rabbia nel cuore

'Na cièvre vestì de séje, étte sèmp 'na cièvre

Une chèvre habillée en soie, est toujours une chèvre

Una crava vestìa 'd seda, a l'é sèmp una crava

Una capra vestita di seta, è sempre una capra

Féde

Foi

Fede

Fede

***Decchìre se père la féde, se l'hatte rén méje da
pèrdre***

Quando on perd la foi, on n'a plus rien à perdre

Quando as perd la fé, a-i é pì gnente da perde

Quando si perde la fede, non si ha più nulla da
perdere

***La luàje féde étte 'na cattàjene
che se stòcche pa màje***

La vraie foi est une chaîne qui ne se casse jamais

La vera fé a l'é na caden-a che a sè s-ciapa mai

La vera fede è una catena che non si spezza mai



Fedùcje

Confiance

Fiducia

Fiducia

Un pù' de fedùcje i uótte, namùrre i vást

Un peu de confiance est nécessaire, trop fait du mal

Un pòch 'd fiusa a-i veul, tanta a guasta

Un po' di fiducia ci vuole, molta guasta.

'N iéglje a la àtte e l'àte a la càsse

Un oeil sur le chat et l'autre à la poêle

'N euj al gat e l'àutra a la padela

Un occhio al gatto e l'altro alla padella.

Fedàrs é bòn, nun fedàrs é megliaue

C'est bien d'avoir confiance,

c'est mieux de ne pas en avoir

Fidesse a l'é bin, nen fidesse a l'é méj

Fidarsi è bene, non fidarsi è meglio

La pòrete megliause barrà étte sèlle

che se puó lascìje avèrete

La porte la mieux fermée est celle

qu'on peut laisser ouverte

La pòrta méj sarà a l'é cola

ch'as peul lassesse duverta

La porta meglio chiusa é quella

che si può lasciare aperta

Felecetà

Bonheur

Felicità

Felicità

La felecetà i còst si-à

Le bonheur demande de la sueur

La felicità a costa sudor

La felicità costa sudore.

Lu seréte de la felecetà étte lu lascìje le ciuóse come i sùnt e nu come se ulùnt

*Le secret du bonheur c'est de laisser les choses
comme elles sont et non comme on les veut*

Èl segret dla felicità a l'é lassé le còse coma

a son e nen coma as veul

Il segreto della felicità è il lasciare le cose

come sono e non come si vogliono

Si te saràje capàce de suffrìje, t'avràje la pusseblettà d'ètre felìce

Si tu es capable de souffrir,

tu pourras être heureux

S'it saras bon ëd seufre,

it l'avras la possibilità d'esse content

Se sarai capace di soffrire, avrai la possibilità

d'essere felice



La felecetà la quanasciùn decchìre se n'ète allà
On connaît le bonheur quand il est parti
La felicità i la conossoma quand ch'a l'é andassne
La felicità la conosciamo quando se n'è andata

Dappóje étre varì da 'na maladdi, se ùst la felecetà
Après la guérison d'une maladie, on goûte le bonheur
Dòp d'esse varì da na maladià, as gusta la felicità
Dopo essere guariti da una malattia, si gusta la felicità

La felecetà étte spàrtre lo piascìje tin do cacùn àte
Le bonheur c'est de partager son plaisir avec
quelqu'un d'autre
La felicità a l'é divide sò piàsì con quajdun d'àutri
La felicità è dividere il proprio piacere con qualcun
altro

La felecetà étte savàjere vivre de sù che se l'ha
Le bonheur c'est de savoir vivre de ce qu'on a
La felicità a l'é savèj vive 'd lòn che un a l'ha
La felicità è saper vivere di ciò che si ha

Fénne
Femme
Fomna
Donna

'Na càse sénz fénne gl'ète come leccèrn sénz vàm
Une maison sans femme, c'est comme une lanterne
sans flamme
Una ca senza fomna a l'é coma una luserna
sensa fiamma
Una casa senza donna è come lucerna senza fiamma

Né fénne e né tàjele a la lisse de 'na ciannàjele
Ni femme ni toile à la lumière d'une bougie
Ni fomna ni tèila a la lus ëd na candèila
Né donna e né tela alla luce di una candela

La fénne i tint mé' capricce che ricce
La femme a plus de caprices que de boucles
La fomna a l'ha pì ëd caprissi che ëd rissolin
La donna ha più capricci che ricci

Le fénne bèlle se remerùnt, le brìtte se spusùnt
Les belles femmes se regardent,
les laides se marient
Le fomne bele as vardo, le brute as mario
Le donne belle si guardano, le brutte si sposano



Cunzùlt a ta meglìje e fa a téta tià
Consulte ta femme et fais à ta tête
Consulta toa fomna e fà 'd testa toa
Consulta tua moglie e fa' di testa tua

La fénne i mantìn lu seréte sùle 'nghiòcche
le ciuóse ch'i sa pa
La femme garde le secret seulement à propos
des choses qu'elle ne sait pas
La fomna a manten ël segret mach an sle còse
che a sa nen
La donna mantiene il segreto solo su cose
che non sa

Fiàue
Fils
Fieuli
Figli

Lo fiàue, come Dìje te lo mànne accusi te la
préndre
Les enfants, tu dois les prendre comme Dieu
te les envoie
Ij fieuj, coma Nosgnor at je manda parèj
it deuve pijeje
I figli, come Dio te li manda così li devi prendere

Spère da lo fiàue e te saràje mengià da lo piàue
Attends quelque chose des enfants
et tu seras mangé par les poux
Spera dai fieuj e it saras mangià dai poj
Spera dai figli e sarai mangiato dai pidocchi

Alléve lo fiàue purièlle, si te lo uó bun-udì
Élève tes enfants dans la pauvreté
si tu les désires bénis
Anleva ij fieuj pòver s'it jë veule benedet
Alleva i figli poveri, se li vuoi benedetti



Chìje lu fiàue trìje i-accarézze,
i sentaràtte pa l'allerézze
Qui caresse trop son enfant,
n'éprouvera pas la gaieté
Chi 'l fieul tròp a carèssa,
a sentirà pa l'alegrèssa
Chi il figlio troppo accarezza,
non sentirà l'allegrezza.

Dì' figlje e 'na màre, tràje diàule p'un pàje
Deux filles et une mère, trois diables pour un père
Doe fiye e una mare, tre diav pèr un pare
Due figlie e una madre, tre diavoli per un padre.

Sùle chìje i tìnt lo fiàue i puó cappàjere
l'amùre de lo genettàue
Seul celui qui a des enfants peut comprendre
l'amour des parents
Mach chi a l'ha ëd fieuj a peul capì l'amor
ëd pare e mare
Solo chi ha i figli può capire l'amore dei genitori

Càle lu pàje, tàle lu fiàue
Tel père, tel fils
Qual ël pare, tal ël fieul
Quale il padre, tale il figlio

Fiàue pettìje mà 'n tète, fiàue róue mà de cuore
Petits enfants mal de tête,
grands enfants mal de coeur
Fieul cit mal ëd testa, fieul grand mal ëd cheur
Figli piccoli mal di testa, figli grandi mal di cuore



Fìngere

Feindre

Fé finta

Fingere

Chìje i sa pa fingere i sa pa regnìje

Qui ne sait pas feindre, ne sait pas régner

Chi ch'a sa nen fé finta a sa nen regné

Chi non sa fingere non sa regnare

Se puótte pa ciantà mèntre se pòrete la cruàje

On ne peut pas chanter pendant qu'on porte la croix

As peul nen canté antant ch'as pòrta la cros

Non si può cantare mentre si porta la croce

L'àbbete i fa pa lu moneche

L'habit ne fait pas le moine

L'àbit a fà nen èl monio

L'abito non fa il monaco

Fòreze

Force

Fòrsa

Forza

L'uniùn i fàte la fòreze

L'union fait la force

L'union a fà la fòrsa

L'unione fa la forza

Se sentùnt pa le campàne pettìtte decchìre o sunùnt le róse

*On n'entend pas les petites cloches
quand les grandes sonnent*

*As sento nen le cioche cite quand
ch'a son-o le grande*

Non si sentono le campane piccole
quando suonano le grandi

Lu pasciùn róue i mìnge lu pettìje

Le poisson gros mange le petit

Èl pess gròss a mangia 'l cit

Il pesce grosso mangia il piccolo

Cùntre la fòreze, la rasùn i vàglje pa

Contre la force, la raison ne prévaut pas

Contra la fòrsa, la rason a val nen

Contro la forza, la ragione non vale



Furbizje

Ruse
Furbarìa
Furberia

Fa lu fùrb é pa da fùrb, pecché se vint sèmp screvèrè
Faire le malin n'est pas malin, parce qu'on se fait toujours dévoiler

Fé 'l furb a l'é pa da furb, pèrché as ven dëscoatà
Fare il furbo non è da furbo, perché si viene sempre scoperto

La ùrp i céje pa màje dì' vàje
Le renard ne tombe pas deux fois
La volp a casca mai doe vòlte
La volpe non cade mai due volte

Lu mùnne étte 'na reuniùn de fùrb e de stùbbete
Le monde est une réunion de malins et d'idiots
Èl mond a l'é n'ansema ëd furb e dë stùpid
Il mondo è una riunione di furbi e di stupidi

Furtùne

Fortune
Fortun-a
Fortuna

La furtùne i vâte a chije ià p'allà
La fortune va là où elle ne doit pas
La fortun-a a va a chi ch'a dev nen andé
La fortuna va a chi non deve andare

La furtùne gl'étte de chije se la fâte
La fortune est de celui qui se l'est faite
La fortun-a a l'é ëd chi ch'as la fa
La fortuna è di chi se la fa

Aù a ti, demmàn a mi
À chacun son tour
Ancheuj a ti, doman a mi
Oggi a te, domani a me

Chije i tint furtùne s'arreccéje avóje durmàn
Qui a de la chance s'enrichit même en dormant
Chi ch'a l'ha fortun-a as arricchiss ëdcò an
deurmiand
Chi ha fortuna si arricchisce anche dormendo

La furtùne come i déne i puótte avóje luà
La fortune donne mais peut aussi reprendre
La fortun-a coma ch'a dà a peul ëdcò gavé
La fortuna come dà può anche togliere



Decchìre la furtùne i vint, bàrele ‘nghién ciaù

Quand la fortune vient, enferme-la chez toi

Quand la fortun-a a ven, sarla an toa ca

Quando la fortuna viene, chiudila in casa tua

Futùre

Avenir

Avnì

Futuro

Chìje i-hatte pàue d’avventùre, i saràtte sénz futùre

Qui a peur des aventures, sera sans avenir

Chi ch’a l’ha paura d’avventure, a sarà senza avnì

Chi ha paura di avventure, sarà senza futuro

***Lo reccuórd de lu passà i-aiutùnt a vùvre megliàue
lu futùre***

Les souvenirs du passé aident à mieux vivre l’avenir

J’arcòrd dël passà a giuto a vive méj l’avnì

*I ricordi del passato aiutano a vivere meglio il
futuro*



Gelusì

Jalousie

Gelosìa

Gelosia

Su ch'ette mà é pa la gelusì, ma lu suspètte

*Ce qui est dangereux ce n'est pas la jalousie,
mais le soupçon*

Lòn ch'a l'é mal a l'é nen la gelosìa, ma 'l sospet

Ciò che è male non è la gelosia, ma il sospetto.

Amùre e gelusì i nasciarùnt 'nzèn

Amour et jalousie naquirent ensemble

Amor e gelosìa a son nassù ansema

Amore e gelosia nacquero insieme

'Nghién la gelusì aiàtte méje amùre próprije che amùre luàje

*Dans la jalousie il y a plus d'amour propre
que de vrai amour*

*Ant la gelosìa a-i é pì d'amor pròpi
che ëd ver amor*

Nella gelosia c'è più amor proprio che vero amore

La fénne se perdùn pa d'êre gelàue, ma se perdunaràtte pa màje de nùn l'êre

*La femme ne nous pardonne pas d'être jaloux, mais
elle ne nous pardonnera jamais de ne pas l'être*

*La dòna an pèrdon-a nen d'esse gelos,
ma an pèrdonerà mai 'd nen esslo*

*La donna non ci perdona d'essere gelosi,
ma non ci perdonerà mai di non esserlo*

La gelusì i fâte vedàjere 'na ciuóse pe 'n'âte

La jalousie fait voir une chose pour une autre

La gelosìa a fà vèdde na còsa pèr n'àutra

La gelosia fa vedere una cosa per un'altra



Genettàue

Parents

Genitor

Genitori

La cundotte de lo genettàue étte la guìde de lo fiàue

La conduite des parents est le guide des enfants

La condota ëd pare e mare a l'é la guida dij fieuj

La condotta dei genitori è la guida dei figli

Decchìre l'àrbre (lu genettàue) i pècche,

lo càcchje i suffrunt

Quand l'arbre (le parent) pèche, les branches souffrent

Quand l'erbo a pecca, ij branch a seufro

Quando l'albero (il genitore) pecca, i rami soffrono

La megliàusa arajedettà che un genettàue

i puótte denà a lo fiàue étte sèlle

de dedecà ciàche giùre un pù' de lu tén sìn

Le meilleur héritage qu'un parent puisse donner à ses enfants est de leur dédier,

chaque jour, un peu de son temps

La pì bon-a ardità che 'n pare a peul deje ai sò

fieuj a l'é dedichéje minca dì 'n pòch ëd sò temp

La miglior eredità che un genitore può dare ai figli è dedicare loro, ogni giorno, un po' del suo tempo

Sù che i-arrìve a lu cuore de la màre, i-arrìve appéne a lo giunuàje de lu pàje

Ce qui parvient au cœur de la mère,

n'arrive qu'aux genoux du père

Lòn ch'a-j riva al cheur dla mare,

a-j riva apen-a ai ginoj dël pare

Ciò che arriva al cuore della madre,

arriva appena alle ginocchia del padre

Fa lo fiàue é fàcele, lu defficele étte lo mantenìje

Faire des enfants c'est facile,

c'est difficile de les élever

Fé ij fieuj a l'é facil, ël dificil a l'é manten-je

Fare i figli è facile, il difficile è mantenerli



Gentelèzze

Gentillesse

Gentilëssa

Gentilezza

La gentelèzze i còst pùe e i rénne namùrre

La gentillesse coûte peu et rend beaucoup

La gentilëssa a costa pòch e a rend tant

La gentilezza costa poco e rende molto

Le bèlle e bùne maniére i fasciùnt cancìje la vernàte ‘n premmavére

*Les bonnes et belles manières changent l’hiver
en printemps*

*Le bele e bon-e manere a fan cambié
l’invern an primavera*

Le belle e buone maniere fanno cambiare
l’inverno in primavera

Ette pa la cruàje ch’i fàte lu cavalìje

Ce n’est pas la croix qui fait le chevalier

A l’é nen la cros che a fà ‘l cavajer

Non è la croce che fa il cavaliere.

La gentelèzze gl’ètte figlje de la ducaziùn

La gentillesse est fille de l’éducation

La gentilëssa a l’é fìja ëd l’educassion

La gentilezza è figlia dell’educazione

Già

Jeu

Gieugh

Gioco

Lu già gl’ètte béje decchìre i dìre pùe

Les plaisanteries les plus courtes sont les meilleures

Ël gieugh a l’é bel quand a dura pòch

Il gioco è bello quando dura poco

Chìje pe besuèn i giòche, ià ètre siùre de pèrdre

Qui joue pour nécessité, est sûr de perdre

Chi pèr bzògn a gieuga, a l’é sicur ëd perde

Chi per bisogno gioca, deve essere sicuro di perdere

Andóue se giòche, lu diàule i rìje

Où l’on joue, le diable rit

Andova as gieuga, ël diav a rij

Dove si gioca, il diavolo ride

Chìje i uó pa pèrdre ià pa giuccà

Qui ne veut pas perdre ne doit pas jouer

Chi ch’a veul nen perde a deuv nen giughé

Chi non vuol perdere non deve giocare



Gjóje

Joies

Gòje

Gioie

La giòje de lu pabbùn i currepùnnne a la delàue de lu bùn

La joie du méchant répond à la douleur du gentil

La gòj dël cativ a corispond al dolor dël brav

La gioia del cattivo corrisponde al dolore del buono

La giòje cundevedì se múltipleche, la delàue i demenuéje

La joie partagée se multiplie,

la douleur se divise

La gòj condivisa as moltiplica, òl dolor as divid

La gioia condivisa si moltiplica,

il dolore si dimezza.

Sémme giòje e te recchigliaràje giòje

Sème la joie et tu récolteras la joie

Sëmna gòj e it cujieras gòj

Semina gioia e raccoglierai gioia

Dappóje l'amère lu dàue gl'étte méje gradì

Après l'amer, le doux est davantage apprécié

Dòp l'amèr òl doss a l'é pì gradì

Dopo l'amaro, il dolce è più gradito

La giòja luàje i nàjesce da la cusciénza pulite

La vraie joie nait de la conscience pure

La vera gòj a nass da la cossienza polida

La vera gioia nasce dalla coscienza pulita



Giudecà

Juger

Giudiché

Giudicare

Ne giudecùn sèmp a lisse ammurtà

On juge toujours à lumière éteinte

Giudicoma sèmp a lus dëstissà

Giudichiamo sèmpre a luce spenta.

Ne tenùn méje tendénze ‘nghién lu giudecà che ‘nghién lu fa

On a plus tendance à juger qu'à faire

I l'oma pì tendensa a giudiché che a fé

Abbiamo più tendenza nel giudicare che nel fare.

A sànghe cià, mànce un giudìzje i puótte étre sàld

A sang chaud, aucun jugement ne peut être solide

A sangh càud gnun giudissi a peul esse sòlid

A sangue caldo, nessun giudizio può esser saldo

Étte pa la làje ch'i fa pàue, ma lu giudece

Ce n'est pas la loi qui fait peur, mais le juge

A l'é pa la lege che a fà paura, ma 'l giúdes

Non è la legge che fa paura, ma il giudice.

Giustìzje

Justice

Giustissia

Giustizia

Iéglje pe iéglje, dén pe dén

Oeil pour oeil, dent pour dent

Euj pèr euj, dent pèr dent

Occhio per occhio, dente per dente.

Ciàche sànt i uótte la ciannàjela sià

Chaque saint veut son cierge

Ògni sant a veul soa candèila

Ogni santo vuole la sua candela

Étte mé' fàcele étre bòn che étre gíst

Il est plus facile d'être bon que d'être juste

A l'é pì fàcil esse bon che esse giust

E' pì facile essere buoni che essere giusti

Spisse lu gíst i pàje pe lu peccattàue

Souvent le juste paye pour le pécheur

Soens èl giust a paga pèr èl peccador

Spesso il giusto paga per il peccatore

A le vàje la giustìzje i pénne da la pàre de la burs

Parfois la justice penche du côté de l'argent

Èd vòlte la giustissia a pend da la part èd la borsa

A volte la giustizia pende dalla parte della borsa.



La giustìzje i fitte crià 'nzèn a lo peccià
La justice fut crée en même temps que les péchés
La giustissia a l'é staita creà ansema ai pecà
La giustizia fu creata insieme ai peccati.

Giuventù
Jeunesse
Gioventù
Gioventù

I fréne la prèscce de la jettà mé' frésche chije i
uótte étre cuntén decchìre ancòre gl'ést
Qui veut être heureux pendant qu'il vit encore,
freine la hâte du jeune âge
A fren-a la pressa dl'età pì frësca chi a veul esse
content quand che ancora a-i è (vive, esiste)
Frena la fretta dell'età pì fresca chi vuol essere
contento quando ancora c'è (nella vecchiaia)

Sénne e vertìje o sunt lo megliaue urnammén
de la giuventù
Sagesse et vertu sont les meilleures parures
de la jeunesse
Giudissi e virtù a son ij mèj ornament dla gioventù
Senno e virtù sono i migliori ornamenti
della gioventù

S'ette gióne fin che s'ette capàce de 'mparà
On est jeune tant qu'on est capable d'apprendre
A s'é giovò fin a che a s'é bon d'amprende
Si è giovani finché si è capaci di imparare



***Namùrre de ciuóse róse i sùnt sta ‘nventà
da lo gíone***
*Beaucoup de grandes choses ont été inventées
par des jeunes*
Vaire grande còse a l’han anventaje ij giovo
Molte grandi cose sono state inventate dai giovani

Glòrje
Gloire
Glòria
Gloria

A glòrje se vàte pa màje pe ciarriére fiurì
On ne va jamais à la gloire par des chemins fleuris
A la glòria as va pa mai pèr stra fiorie
A gloria non si va mai per strade fiorite

***Lu fiùre de la glòrje i nàjesce sùle ‘ghiòcche
lu càmp de lu mèrete***
*La fleur de la gloire naît seulement
sur le champ du mérite*
*La fior dla glòria a nass mach dzora
ant èl camp dèl mérit*
Il fiore della gloria nasce solo sul campo del merito

Cèrt glòrje i fasciùnt pèdre la mammórje
Quelques gloires font perdre la mémoire
A-i è èd glòrie ch’a fan perde la memòria
Alcune glorie fanno perdere la memoria.

***Fa ‘na cróne étte namùrre mé’ fàcele
che truà ‘na tête dégne de la purtà***
*Faire une couronne c’est beaucoup plus facile
que de trouver une tête digne de la porter*
*Fé na coron-a a l’é motobin pì facil
che trové na testa degna èd portela*
Fare una corona è molto più facile
che trovare una testa degna di portarla



Gnurànze

Ignorance

Ignoransa

Ignoranza

La gnurànze étte la màre de la mesérje

L'ignorance est la mère de la misère

L'ignoransa a l'é la mare dla miseria

L'ignoranza è la madre della miseria.

Savàjere d'être gnurànt, s'abbiétte a fa la ciarriére de la quanascénze

Se reconnaître ignorant c'est le début de la voie de la connaissance

Savend d'esse ignorant, as comensa a marcé an sla stra dla conossensa

Sapendo d'essere ignorante, s'inizia a percorrere la strada della conoscenza

Gnurànt étte chîje lu uó être

Ignorant est celui qui veut l'être

Ignorant a l'é chi ch'a veul ess-lo

Ignorante è chi vuol esserlo.

Aiàtte chîje i matùre premmîje, chîje i matùre dappóje e chîje i matùre pa màje

Il y a qui mûrit avant, qui mûrit après et qui ne mûrit jamais

A-i è chi ch'a madura prima, chi ch'a madura dòp e chi ch'a madura mai

C'è chi matura prima, chi matura dopo e chi non matura mai

Lu sàgge i dîsce pa sù ch'i sàte,

lu gnurànt i sa pa sù ch'i dîsce

Le sage ne dit pas ce qu'il sait, l'ignorant ne sait pas ce qu'il dit

Ël savi a dis nen lòn ch'a sa,

l'ignorant a dis lòn ch'a sa nen

Il saggio non dice ciò che sa,

l'ignorante dice ciò che non sa



Gratetùdene

Gratitude
Gratitùdin
Gratitudine

Un cìn requanascén i vèglje mèje d'ùn muén 'ngràte
Un chien reconnaissant vaut plus qu'un homme ingrat
Un can arconossent a val pì 'd n'òm mal arconossent
Un cane riconscente vale più di un uomo ingrato

Si decchìre te picchje te sé' cià,
decchìre ta rengراسiùje ta pa être fràje
Si quand tu demandes, tu es chaleureux,
quand tu remerciés tu ne dois pas être froid
Si quand ch'it ciame it ses càud,
quand it dev ringrassié it deuv nen esse frèid
Se quando chiedi sei caldo,
quando devi ringraziare non devi essere freddo

La gratetùdene étte la mammórje de lu cuore
La gratitude c'est la mémoire du cœur
L'arconossensa a l'é la memòria dèl cheur
La gratitudine è la memoria del cuore.

Jennàre

Janvier
Gené
Gennaio

Premmavére de jennàre i pòrete sùle uàje
Printemps en janvier porte seulement
des malheurs
Primavera 'd gené a pòrta mach èd maleur
Primavera di gennaio porta solo guai

Si te uó un bun agliàje, piàntele a jennàre
Si tu veux une belle plante d'ail, plante-la en janvier
S'it veul an bon ajé, piant-lo a gené
Se vuoi un buon agliaio, piantalo a gennaio.



Jettà

Âge

Età

Età

***Decchìre lo pàje biànche se putùnt cuntà,
gl'ète gióne la jettà***

*Quand on peut encore compter les cheveux blancs,
on est encore jeune*

*Quand ij cavèj bianch as peulo contesse,
a s'é ancora giovo*

*Quando i capelli bianchi si possono contare,
è giovane l'età*

***Apprufitte decchìre la jettà gl'ète 'n fiùre,
pecché la giuventù se ne 'nfuàje***

Profite de la fleur de l'âge,

parce que la jeunesse s'enfuit

Profita quand l'età a l'é an fior,

pèrché la gioventù a scapa via

Approfitta quando l'età è in fiore,

perché la gioventù fugge via

Los àn i fasciùnt méttre giudìzje

Les années apportent le bon sens

J'ani a fan buté giudissi

Gli anni fanno mettere giudizio

Chìje i tint los àn, i tint lo malànne

*Au fur et à mesure que les années passent,
les maladie nous frappent*

Chi a l'ha j'ani, a l'ha dij maleur

Chi ha gli anni, ha dei malanni.



Làcreme

Larmes

Làcrime

Lacrime

Ciàche làcreme i 'nzìgne 'na vertà

Chaque larme enseigne une vérité

Minca làcrima a mostra na vrità

Ogni lacrima insegna una verità.

Le làcreme o sùnt l'acquàre de lu cuore

Les larmes sont la rosée du cœur

Le làcrime a son la rosà dël cheur

Le lacrime sono la rugiada del cuore

'Na làcreme i disce méje de tànt paròle

Une larme dit plus que beaucoup de paroles

Una làcrima a dis pì che tante paròle

Una lacrima dice più di tante parole

Chìje se uótte bìn se fàte piarà,

chìje se uótte mà se fàte rìre

Qui nous aime nous fait pleurer,

qui nous déteste nous fait rire

Chi as veul bin an fà pioré,

chi as veul mal an fà rìe

Chi ci vuol bene ci fa piangere,

chi ci vuol male ci fa ridere

Decchìre te rìje tùtte te viùnt,

decchìre te piàure gnùn te vaje

Quand tu ris tout le monde te voit,

quand tu pleures personne ne te voit

Quand ch'it rij tuti at vèddo,

quand ch'it piore gnun at vèd

Quando ridi tutti ti vedono,

quando piangi nessuno ti vede

Chìje i piàure lu mòre i fattìje pe rén

Qui pleure le mort s'essouffle inutilement

Chi ch'a piora ël mòrt as fatiga inutilment

Chi piange il morto si affatica inutilmente

Gnùn i vate 'u Paravìje do los ije ascitte

Personne ne va au Paradis avec les yeux secs

Gnun a va an Paradis con ij euj sùit

Nessuno va in Paradiso con gli occhi asciutti.



Làje

Loi

Lege

Legge

Da lo peccià o nasciùnt le làje

Des péchés naissent les lois

Dai pecà a-i nass le legi

Dai peccati nascono le leggi.

Chìje i tìnt la bacchètte i détte làje

Qui a la baguette dicte la loi

Chi ch'a l'ha la bachëtta a deta lege

Chi ha la bacchetta detta legge.

L'ùse i fàte làje

L'usage fait loi

L'usansa a fa lege

L'uso fa legge.

Trìje làje e pùe giustizje

Trop de lois et peu de justice

Tròpe legi e pòca giustissia

Troppe leggi e poca giustizia

Lebertà

Liberté

Libertà

Libertà

Lu pàn féje 'n càse étte sèmp lu méje ustàue

Le pain de chez soi est toujours le plus savoureux

Èl pan fàit an ca a l'é sèmp èl pì gustos

Il pane fatto in casa è sempre il più gustoso.

A ciau te fa come te uó, a ciallàue come te può

Chez toi tu fais comme il te plaît, chez lui comme tu peux

A ca toa fà coma it veule, a ca soa coma it peule

A casa tua fai come vuoi, a casa sua come puoi

Ciàche scéje i fàte féte 'nghién lu nìcche sìn

Chaque oiseau fait la fête dans son nid

Minca osel sò nì a l'é bel

Ogni uccello fa festa nel suo nido.

Decchìre un muén i puó manifestà lu penzì' sìn, gl'é libere

Quand un homme peut manifester sa pensée, il est libre

Quand che un òm a peul manifesté sò pensé, a l'é liber

Quando un uomo può manifestare il proprio pensiero, è libero



I-appartìn pa a los àte chijè i puó être de ije sùle
Qui appartient à soi-même, ne peut appartenir aux autres
Ch'a aparten-a nen a j'àutri chi ch'a peul esse ëd chiel sol
Non appartiene ad altri chi può essere di sé solo

Ludà
Louer
Laudé
Lodare

Chijè se lùde se 'mberéje
Qui se loue s'emboue
Chi ch'as lòda as ambròda
Chi si loda s'imbroda

Ciàche lùde ià être féje da 'na búcce devèrs da la tià
Chaque louange doit être faite par autrui
Ògni làuda a deuv esse fàita da una boca diversa da la toa
Ogni lode deve essere fatta da una bocca diversa dalla tua

Chijè te lùde devàn te desprèzze derrìje
Qui te loue en face, te méprise par derrière
Chi ch'at làuda dnans at dëspressia da darè
Chi ti loda davanti ti disprezza di dietro

La lén i uènt e la dén i puènt
La langue oint et la dent pique
La lenga a onz e ël dent a ponz
La lingua unge e il dente punge



Chìje te lùde sénz rasùn, sèlle étte lu nemmìche tìn

Qui te loue sans raison, est ton ennemi

Chi ch'at làuda senza rason, a l'é tò nemis

Chi ti loda senza ragione, quello è il tuo nemico

Chìje te uótte ti-à do lu veléne, te fàte mengìje mìje

Qui veut te tuer avec le poison, te fait manger du miel

Chi ch'a veul massé con ël velen, at fa mangé mel

Chi vuol uccidere con il veleno, ti fa mangiare

miele

La lùde étte l'abbìa de lu desprèzze

La louange est le début du mépris

La lauda a l'é l'inissi dël dëspressi

La lode è l'inizio del disprezzo.

Luntanànze

Eloignement

Lontanansa

Lontananza

La luntanànze i-accràje l'amùre

L'éloignement augmente l'amour

La lontanansa a chèrs l'amor

La lontananza accresce l'amore

Luntàne da los ije, luntàne da lu cuore

Loin des yeux, loin du cœur

Lontan da j'euj, lontan dal cheur

Lontano dagli occhi, lontano dal cuore



Maladdì

Maladie

Maladìa

Malattia

Nun tütte lo mà i venùnt pe fa mà

À quelque chose malheur est bon

Nen tuti ij mal a ven-o pèr fé mal

Non tutti i mali vengono per nuocere

La vareggiùn gl'ètte pa màje ràpede come la iàcche

La guérison n'est jamais aussi rapide que la blessure

La guarigion a l'é mai ràpida coma la ferìa

La guarigione non è mai rapida come la ferita

O passùnt los àn e o crasciùnt lo malànne

Les années passent et les infirmités augmentent

A passo j'ani e a chërso ij maleur

Passano gli anni e crescono i malanni

Maladdì e uàje i mancùnt pa màje

Maladies et malheurs ne manquent jamais

Maladìe e guaj a manco pa mai

Malattie e guai non mancano mai

Chìje i pìsce chiàre se ne 'nfréche de lu miédeche

Qui pisse clair s'en fout du médecin

Chi ch'a pissa ciàir as na fot dèl mèdich

Chi piscia chiaro se ne frega del medico

La maladdì i-arrìve curràn e se ne va zuppechi-àn

La maladie arrive en courant et s'en va en boitant

La maladìa a riva an corend e as na va an sopiand

La malattia arriva correndo e se ne va zoppicando.

'Na pignàta rùtte i dìre méje de 'na sàne

Une marmite cassée dure plus qu'une bonne

Na pignata rota a dura pì che na san-a

Una pignatta rotta dura più di una sana



Màre

Mère
Mare
Madre

La màre étte un mije ch'i céje pa màje

La mère est un mur qui ne s'écroule jamais
La mare a l'é un mur che a casca mai
La madre è un muro che non crolla mai.

La màre i-hatte 'nventà l'amùre 'nghiòcche la tère

La mère a inventé l'amour sur la terre
La mare a l'ha anventà l'amor an sla la tera
La madre ha inventato l'amore sulla terra.

La màre i quanàje la lén de sun fiàue, avóje si i pàrle pa

La mère connaît la langue de son enfant,
même s'il ne parle pas
La mare a conoss la lenga ëd sò fieul,
bele ch'a parla nen
La madre conosce la lingua del proprio figlio,
anche se non parla

'Nghién lu cuore de 'na màre aiàtte sèmp lu perdùn

Dans le cœur d'une mère il y a toujours le pardon
Ant ël cheur ëd na mare a-i é sèmp ël perdon
Nel cuore di una madre c'è sempre il perdono

Màrese

Mars
Mars
Marzo

Màrese pàcce

Mars est fou
Mars mat
Marzo pazzo.

Màrese pacci-arièlle, làjesce lu sruàje e prén lu 'mbrèlle

Giboulées de mars, laisse le soleil et prends le
parapluie
Mars materel, lassa ël sol e pija ël paraqua
Marzo pazerello, lascia il sole e prendi l'ombrello

Lu 25 de màrese: lu cucùle ch'i vin pa a la Nunziàte, o gl'ést malàdde o gl'é mòre

Le 25 mars: le coucou qui ne vient pas
à l'Annonciation, est malade ou mort
Ël 25 ëd mars: ël coco ch'a ven nen a l'Anunsià,
o a l'é malavi o a l'é mòrt
Il 25 marzo: il cuculo che non viene
all'Annunziata, o è malato o è morto.



Matremmónje

Mariage

Mariagi

Matrimonio

La cattàjene de lu matremmónje

gl'ette tån pesànt che sa purtà a dò

La chaîne du mariage est si lourde

qu'on doit la porter à deux

*La caden-a dël matrimòni a l'é tant greva
che as deuv portesse an tra doi*

*La catena del matrimonio è tanto pesante
che si deve portare in due.*

Lo matremmónje i-abbiùnt do 'na néje

e i cunghiùnt do un cuttéje

*Les mariages commencent par une alliance
et terminent par un couteau*

*Ij matrimòni a comenso con un anel
e a finisso con un cotel*

*I matrimoni cominciano con un anello
e finiscono con un coltello*

Decchìre un se spùse,

lu giùre premmìje éve un bé' giùre

La veille du mariage est toujours un beau jour

Quand che un as maria, èl dì prima a l'era un bel dì

Quando uno si sposa,

il giorno prima era un bel giorno

La fénne i piàure premmìje de se spusà, lu muén dappóje

La femme pleure avant de se marier, le mari après

La fomna a pióra prima 'd mariesse, l'òm dòp

La donna piange prima di sposarsi, l'uomo dopo

Chìje i tint namùrre de sòld i cunt,

chìje i tint 'na bèlla meglìje i ciànt

Celui qui a beaucoup d'argent compte,

celui qui a une belle femme chante

Chi ch'a l'ha motoben èd sòld a conta,

chi ch'a l'ha na bela fomna a canta

Chi ha molti soldi conta,

chi ha una bella moglie canta

Dappóje lo cannellìne ètte 'na ruìne

Après les dragées on voit les défauts

Apress ij confet as vèddo ij difet

Dopo i confetti si vedono i difetti

Marì sùrd, meglìje mùpe, pàce 'n famìglje

Mari sourd, femme muette, paix en famille

Marì sord, mojà muta, pas an famija

Marito sordo, moglie muta, pace in famiglia

Tra meglìje e marì, méttà pa lu dàje

Entre mari et femme, ne mets pas ton doigt

Tra fomna e marì, buta nen èl dil

Tra moglie e marito, non mettere il dito



Étte megliaue étre bun ‘mpennì che ma spusà
Il vaut mieux étre bien pendu que mal marié
A l'é mèj esse bin ampicà che mal marià
È meglio essere ben impiccato che mal sposato.

Maulije
Mauvaise volonté
Stracheur
Malavoglia

**Chìje i uó pa decchìre i puótte, i puó pa decchìre
i uótte**

*Qui ne veut pas quand il peut, ne peut pas
quand il veut*

*Chi ch'a veul nen quand ch'a peul,
a peul nen quand ch'a veul*

Chi non vuole quando può, non può quando vuole

**Avóje sù ch'ette liégge i pàjese,
si se pòrete do maulije**

*Ce qui est léger pèse,
si on le porte à contrecoeur*
Èdcò lòn ch'a l'é leger a pèisa,

sě un a lo pòrta 'd malaveuja

Anche ciò che è leggero pesa,
se lo si porta di malavoglia



Mengìje
Mangér
Mangé
Mangiare

Dappóje mengià se descùte megliàue
Après avoir mangé on discute mieux
Dòp mangià as dèscut méj
Dopo mangiato si discute meglio.

Chìje i-hatte mengià i cràje pa a chìje i-hatte fàn
Qui a mangé ne croit pas qui est affamé
Chi ch'a l'ha mangià a chërd nen a chi a l'ha fam
Chi ha mangiato non crede a chi ha fame

Minge da sà n e bàje da malàdde
Mange comme un sain et bois comme un malade
Mangia da san e bèiv da malavi
Mangia da sano e bevi da malato.

Trippa piàjene i fàte pa 'ntellète fin
Ventre rempli ne fait pas esprit fin
Pansa pien-a a fa nen intelet fin
Ventre pieno non fa intelletto fine

Bùna uànce e ma pià
Bonne joue et pied méchant
Bon-a ciafela e cativ pé
Buona guancia e cattivo piede.

A tàule se devént pa viàje
A table on ne vieillit pas
A tàula as ven nen vèj
A tavola non s'invecchia



Mèrete

Mérites

Mérit

Meriti

***Spisse lo mèrete de los àte i venùnt cunzederà
furtùne, e le furtùne mèrete***

*Souvent les mérites des autres sont considérés
comme une chance, et les chances des mérites
Soens ij mérit ëd j'àuutri a ven-o considerà
fortun-e, e le fortun-e mérit*

*Spesso i meriti degli altri vengono
considerati fortune, e le fortune meriti*

***Lu succèsse sénz mèrete i l'hatte apprezzammén
sénz stìme***

*Le succès sans mérite vaut appréciation sans estime
Ël sucess senza mérit a l'ha riguard senza stima
Il successo senza merito ha riguardi senza stima.*

Mestìje

Métie

Mësté

Mestiere

Chìje i quanàje lu mestìje i rummàjene pa nerrìje

*Qui connaît le métier ne reste pas en arrière
Chi ch'a conòss ël mësté a résta nen andaré
Chi conosce il mestiere non rimane indietro*

***O mancaràtte pa lu pàn a chìje i tìn un mestìje
'nghién le màn***

*Il ne manquera pas le pain à qui connaît son
métier*

*A-j mancrà nen 'l pan a chi ch'a l'ha un mësté
ant le man*

*Non mancherà il pane a chi ha un mestiere
nelle mani*

Megliàue la pràteche che la grammàteche

*Il vaut mieux l'expérience que la grammaire
Mèj la pràtica che la gramàtica
Meglio la pratica che la grammatica.*



Mòre
Mort
Mòrt
Morte

Nétre étte abbià a murìje
Nâître c'est commencer à mourir
Nasse a l'é comensé a meuire
Nascere è cominciare a morire.

La mòre étte maéstre de vite
La mort est maîtresse de la vie
La mòrt a l'é magistra 'd vita
La morte è maestra di vita

La mòre i respètte sèmp l'appuntammén
La mort respecte toujours le rendez-vous
La mòrt a rispeta sèmp l'apontament
La morte rispetta sempre l'appuntamento.

Mòra tià, vita mià
Ta mort, ma vie
Mòrt toa, vita mia
Morte tua, vita mia.

La mòre i tòzzele a ciàche pòrete
La mort frappe à chaque porte
La mòrt a tabussa a minca uss
La morte bussa ad ogni porta.

Se sàte andóue se nàjesce,
ma se sa pa andóue se muóre
On sait où l'on naît,
mais on ne sait pas où l'on meurt
As sa andova ch'as nass,
ma as sa pa andova ch'as meuir
Si sa dove si nasce, ma non si sa dove si muore

Pe paije e pe murìje aiàtte sèmp tén
Pour payer et pour mourir, on a toujours le temps
Për paghé e pèr meuire a-i é sèmp temp
Per pagare e per morire c'è sempre tempo.

Mòre un pàpe se ne fa 'n àte
Mort un pape, il y en a un autre
Mòrt un papa as na fa un àutr
Morto un papa se ne fa un altro.

Megliàue ciúcce vije che miédeche mòre
Il vaut mieux un âne vivant qu'un médecin mort
Mèj aso viv che dotor mòrt
Meglio asino vivo che dottore morto.

La vite de lo mòre gl'ést 'nghién la mammórje de lo vije
La vie des morts est dans la mémoire des vivants
La vita dij mòrt a sta ant la memòria dij viv
La vita dei morti sta nella memoria dei vivi.



Gnùn i fàte allenammén pe murìje
Personne ne s'entraîne pour mourir
Gnun a fà alenament pèr meuire
Nessuno fa allenamento per morire

'Mparà
Apprendre
Amprende
Imparare

Méje se vîve, mèje se 'mpàre
Plus on vit, plus on apprend
Pì as viv, pì as ampren
Più si vive, più s'impara.

'Mpàre l'àre e méttle da pàre
Apprends l'art et mets-le de côté
Ampara l'art e butla da na part
Impara l'arte e mettila da parte.

Sù che se 'mpàre do fattìje se descòrede pa
Ce qu'on apprend à grand-peine
on ne l'oublie jamais
Lòn che s'ampren con fatiga as dësmentia pa
Ciò che s'impara con fatica non si dimentica



Muén

Homme

Òm

Uomo

Etre muén é fàcele, étre un muén luàje é defficele

Etre homme c'est facile,

être un vrai homme c'est difficile

Esse òm a l'é fàcil, esse un ver òm a l'é difencil

Essere uomo è facile, essere un vero uomo è difficile

Lu passapuórt de lu muén étte la muràle

Le passeport de l'homme c'est la morale

Èl passapòrt èd l'òm a l'é la moral

Il passaporto dell'uomo è la morale.

Lu muén valén i muóre pa pezzèn

L'homme valeureux ne meurt pas miséreux

L'òm vajant a meuir nen pòver

L'uomo valente non muore pezzente

Mùnne

Monde

Mond

Mondo

Lu mùnne gl'é féje a ciéle:

aiàtte chìje i dascén e chìje i 'nchiàne

Le monde est un escalier:

certaines descendent d'autres montent

Èl mond a l'é fàit a scale:

a-i é chi a cala e a-i é chi a monta

Il mondo è fatto a scale:

c'è chi scende e c'è chi sale.

Lu mùnne gl'é béje pecché gl'é vàrje

Il faut de tout pour faire un monde

Èl mond a l'é bel pèrché a l'é vari

Il mondo è bello perché è vario.



Mùseche

Musique

Mùsica

Musica

La mùseche i-avìre lu cuore de ciàche muén

La musique ouvre le cœur de tout les hommes

La mùsica a duverta èl cheur ëd minca òm

La musica apre il cuore di ogni uomo.

La mùseche ètte la chià de lu cuore de la fénne

La musique est la clef du cœur de la femme

La mùsica a l'é la ciav dël cheur dle fomne

La musica è la chiave del cuore femminile.

'Ncuntentablettà

Insatisfaction

Incontentabilità

Incontentabilità

Vénche la 'ncuntentablettà

penzàn a chìje i muore de fàn

Vaincs l'insatisfaction

en pensant à qui meurt de faim

Vinc l'incontentabilità pensand

a chi ch'a meuir ëd fam

Vinci l'incontentabilità

pensando a chi muore di fame

Lu présent i vint sciupà rempiauràn lu passà

Le présent est gaspillé si on regrette le passé

Èl present a ven sgairà ringretand èl passà

Il presente viene sciupato rimpiangendo il passato

Decchìre ge vù un muén sénz quàjesce

ge spezzàje de me lagnije

Quand je vis un homme sans jambes

je cessai de me plaindre

Quand ch'i l'hai vëddù 'n òm senza gambe

i l'hai chità ëd lamenteme

Quando vidi un uomo senza gambe cessai di lagnarmi



'Ndefferénze

Indifférence

Indiferensa

Indifferenza

***La 'ndefferénze i làjesce zuffùje la cià
e la fràje d'andoue i venùnt***

*L'indifférence laisse souffler le chaud
et le froid d'où ils viennent*

*L'indiferensa a lassa sofié la càud
e la frèid d'andova a ven-o*

*L'indifferenza lascia soffiare il caldo
e il freddo da dove vengono*

La 'ndefferénze gl'ète pàre a la crudeltà

L'indifférence est égale à la méchanceté

L'indiferensa a l'é istess dla crudeltà

L'indifferenza è pari alla crudeltà.

Nemmiche

Ennemi

Nemis

Nemico

Scùnne le desgràse tìje

si te uó pa réndre cuntén lu nemmiche tìn

*Cache tes malheurs si tu ne veux pas rendre
content ton ennemi*

*Stërma toe dësgrassie s'it veul nen fé content tò
nemis*

*Nascondi le tue disgrazie se non vuoi rendere
contento il tuo nemico*

***Lo nemmiche mé' perculàue o sùnt sellóue
che ne penzùn pa màje d'ètre tradì***

Les ennemis les plus dangereux

sont ceux dont on ne pense jamais être trahi

*Ij nemis pì pericolos a son coj che a penso mai
d'esse tradì*

*I nemici più pericolosi sono quelli
da cui non pensiamo mai d'essere traditi*



'Nfàn

Enfants

Masnà

Bambini

Sòld e se 'nfàn sànta bun stiùje

Argents et enfants, il faut bien les garder

Dné e cit bzògna ben goerneje

Denari e bambini bisogna ben custodirli

Da pettìje àngele, da róue diàule

De petits anges, de grands diables

Da cit àngel, da grand diav

Da piccoli angeli, da grandi diavoli

Ciàche scarafùn gl'é béje pe sa màre

Chaque cafard est beau aux yeux de sa propre mère

Minca bòja a l'é bela pèr soa mare

Ogni scarafaggio è bello per la propria mamma.

'Ngànne

Erreur, tromperie

Angann

Inganno

Decchìre lo cìn e lo làue i fasciùnt sucjettà,

Dìje i prutégge le pècure

Quand les chiens et les loups font société,

que Dieu protège les brebis

Quand che ij can e i luv a fan società,

che Nosgnor a goèrna le fèje

Quando i cani e i lupi fanno società,

Dio protegga le pecore.

La mé' pabbùna ràzze de nemmìche

o sùnt lo adulattàue

La pire espèce d'ennemis c'est les flatteurs

La pes rassa 'd nemis a son j'adulator

La peggior razza di nemici sono gli adulatori

Lu cìn che i-allicce namùrre i uó lu sàng tìn

Le chien qui lèche trop veut ton sang

Èl can che a bërlica tròp a veul tò sangh

Il cane che lecca troppo vuole il tuo sangue

A le vaje lu 'ngànne gl'ette vestì de gentelèzze

Parfois la tromperie est habillée de gentillesse

Èd vire l'angann a l'é vestì ëd gentilëssa

A volte l'inganno è vestito di gentilezza



**Chìje te pàrle de lo deffètte de los àte,
a los àte i pàrle de lo tìn**

*Qui te parle des défauts des autres,
parle des tiens aux autres*

*Chi ch'at parla dij difèt ëd j'àutri,
a j'àutri a-j parla dij tò*

*Chi ti parla dei difetti degli altri,
agli altri parla dei tuoi*

**Lu 'ngànnattàue i bun-udéje do la búcce
e i maudéje 'nghién lu cuore sìn**

*Le trompeur bénit avec la bouche
et maudit dans son cœur*

*Ël trompeur a benediss con la boca
e a malediss ant sò cheur*

*L'ingannatore benedice con la bocca
e maledice nel suo cuore*

La buscìje e lu 'ngànne i sunt màre e fiàue

Le mensonge et la tromperie sont mère et fils

La busìa e l'angann a son mare e fieul

La bugia e l'inganno sono madre e figlio

'Ngiustìzje

Injustice

Ingiustissia

Ingiustizia

**Decchère un muén ricce i céje pe 'n tère
se disce ch'ètte 'na desgràse, decchère o succéde
a un muén purièlle se disce che gl'ést 'mbriàche**

*Quand un homme riche tombe par terre
on dit que c'est un malheur, mais quand cela
arrive à un homme pauvre, on dit qu'il est ivre*

*Quand che n'òm rich a casca pèr tèra
as dis ch'a l'é na disgrassia, quand ch'a-j capita
a un òm pòver as dis ch'a l'é cioch*

*Quando un uomo ricco cade per terra
si dice che è una disgrazia, quando succede
ad un uomo povero si dice che è ubriaco*

Fa de ciàche èrepe un féje

Faire de chaque herbe une gerbe

Fé d'ògni erba 'n fass

Fare d'ogni erba un fascio

Chìje i tìnt dén i tìn pa pàn

e chìje i tìn pàn i tìnt pa dén

Qui a les dents n'a pas de pain

et qui a du pain n'a pas de dents

Chi ch'a l'ha ëd dent a l'ha nen ëd pan

e chi ch'a l'ha ëd pan a l'ha nen ëd dent

Chi ha denti non ha pane e chi ha pane non ha denti



‘Ngratetùdene

Ingratitude

Ingratitùdin

Ingratitudine

Lu mùle dappóje menià i màjene stampà

Le mulet après avoir mangé, fait des ruades

Ël mul dòp d’avèj mangià a tira ëd càuss

Il mulo dopo aver mangiato tira calci.

***Lu sàgge se descòrede lu ‘ngìrje,
come lu ‘ngràte lo beneficje resevì***

Le sage oublie les injures

comme l’ingrat oublie les bienfaits reçus

Ël savi a dësmentia le ingiurie,

coma ‘l malarconossent ij benefissi arseivù

Il saggio dimentica le ingiurie,

come l’ingrato i benefici ricevuti

‘Nteleggénze

Intelligence

Anteligensa

Intelligenza

A le persùne ‘ntellegén, lu tén i pàse come lu vén

Aux gens intelligents, le temps passe comme le vent

A le pèrson-e intelligente, ël temp a passa coma ‘l vent

Alle persone intelligenti, il tempo passa come il vento

‘Na bùna tête i vàglje méje de sént brà

Une bonne tête vaut plus que cent bras

Na bon-a testa a val pì che sent brass

Una buona testa vale più di cento braccia

Le màn i sùnt nutrì da la ‘nteleggénze

Les mains sont nourries par l’intelligence

Le man a son nutrìe da l’inteligensa

Le mani sono nutrite dall’intelligenza



‘Nterèsse

Intérêt

Anteresse

Interesse

Ciacùn i tìre l’èje a lu mulin sìn

Chacun tire l’eau à son moulin

Ognidun a tira l’eva a sò mulin

Ognuno tira l’acqua al proprio mulino

Mànche lo cìn i muùnt la cqùà pe rén

Même les chiens n’agitent pas la queue pour rien

Gnanca ij can a bogio nen la coa pèr gnente

Neppure i cani agitano la coda per niente

‘Ntusiàsme

Enthousiasme

Entusiasm

Entusiasmo

Decchìre se père lu ‘ntusiàsme se tróue lu pessemìsme

Quand on perd l’enthousiasme

on trouve le pessimisme

Quand ch’as perd l’entusiasm

as treuva ‘l pessimism

Quando si perde l’entusiasmo

si trova il pessimismo

Lu vén i ammòrete le ciannàjele, ma i-alemmén lu fuà

Le vent éteint les bougies, mais ranime le feu

Èl vent a dèstissa le candèile, ma a cissa èl feu

Il vento spegne le candele, ma alimenta il fuoco.

Lu ‘ntusiàsme étte lu seréte de ciàche succèsse

L’enthousiasme est le secret de tout succès

L’entusiasm a l’é ‘l segret ‘d ògni sucess

L’entusiasmo è il segreto d’ogni successo.



Chìje i tin pa 'ntusiàsme
gl'ètte sèmp superà da los àte
Qui n'a pas d'enthousiasme
est toujours dépassé par les autres
Chi ch'a l'é senza entusiasma
a l'é sèmp superà da j'àutri
Chi è senza entusiasmo
è sempre superato dagli altri

'Nvidje

Envie

Anvia

Invidia

Namurre de vaje lo cumplemmén

o sùnt lu spèrchje de la 'nvidje

Souvent les compliments sont le miroir de l'envie

Tante vòlte ij compliment a son lè specc ëd l'anvia

Molte volte i complimenti sono lo specchio dell'

invidia

Come lu fére gl'ètte cunzemà da la rùzze accussi
cèrt crestiàn i sunt cunzemà da la 'nvidje

Comme le fer est rongé par la rouille,

certaines personnes sont rongées par l'envie

Coma 'l fer a l'é consumà da la rusò, parèj certe

pèrson-e a son consumà da l'anvia

Come il ferro è consumato dalla ruggine

così certe persone sono consumate dall'invidia

'Nghién a l'òre de lu 'nvediàue o nàjesce pa la
felecetà

Dans le jardin de l'envieux ne naît pas le bonheur

Ant l'òrt ëd l'invidios a-i nass nen ël boneur

Nell'orto dell'invidioso non nasce la felicità.



Lu muén gl'ette felice decchìre gl'ette 'nvedià
L'homme est heureux quand il est envié
L'òm a l'é content quand ch'a l'é invidià
L'uomo è felice quando è invidiato

Lo 'nvediàue i murùnt, ma la 'nvidje i muore pa màje
Les envieux meurent mais pas l'envie
Ij invidios a meuro ma l'anvia a meuir mai
Gli invidiosi muoiono, ma l'invidia non muore mai

Ette megliàue être 'nvedià che cumpiattì
Il vaut mieux être envié que plaint
A l'é mej fé anvìa che pietà
È meglio essere invidiato che compatito

Gl'ette mé' péje la 'nvidje de l'ammìche che lu 'ngànnè de lu nemmìche
L'envie de l'ami est pire que la tromperie de l'ennemi
A l'é pes l'anvìa dl'amis che l'angann dël nemis
È peggio l'invidia dell'amico che l'inganno del nemico

Paccì
Folie
Matarìa
Pazzià e scherzo

'Na paccì gl'ette de bun ùst si féje a lu tén gìst
Une blague est de bon goût si elle est faite au bon moment
Në schers a l'é ëd bon gust s'a l'é fàit al temp giust
Uno scherzo è di buon gusto s'è fatto al tempo giusto

La paccì gl'ette bèlle decchìre i dire pùe
Rigoler est beau quand cela dure peu
Lë schers a l'é bel quand ch'a dura pòch
Lo scherzo è bello quando dura poco

A carnuàle, ciàche paccì i vàglje
A carnaval, toutes les plaisanteries sont permises
A carlevé, minca schers a val
A carnevale, ogni scherzo vale



Pàce
Paix
Pas
Pace

La pàce tra lo muèn i dère méje pe necessetà che pe buntà

La paix entre les hommes dure plus par nécessité que par bonté

La pas tra ij òm a dura pì pèr necessità che pèr bontà

La pace tra gli uomini dura più per necessità che per bontà

Chìje gl'ést a sentìje e i pàrle pùe, i mantèn lu mùnne 'n pàce

Qui écoute et se tait, maintient le monde en paix

Chi ch'a scota e a tas, a manten ël mond an pas

Chi ascolta e tace, mantiene il mondo in pace.

Mànche un mije gl'é férme come la pàce

Aucun mur n'est aussi fort que la paix

Gnun mur a l'é fòrt coma la pas

Nessun muro è forte come la pace.

**La paróle pàce gl'ette tòn pettìtte,
ma d'un segnefecà namùrre róue**
*Le mot paix est si petit,
mais il a une signification infiniment grande*
**La parola pas a l'é tant cita,
ma a l'ha un significà motobin grand**
*La parola pace è tanto piccola,
ma di un significato infinitamente grande*



Pàje

Père
Pare
Padre

**Un pàje i camp dìse fiàue,
dìse fiàue i campunt pa un pàje**
*Un père nourrit dix enfants,
dix enfants ne nourrissent pas un père*
*Un pare a manten des fieuj,
des fieuj a manten-o nen un pare*
Un padre campa dieci figli,
dieci figli non campano un padre

**Lu pàje i quanàje namùrre lu fiàue sìn,
e avóje si i sbàglje lu uótte bìn**
*Un père connaît bien son enfant
et même s'il agit mal il l'aime*
*Ël pare a conòss a fond sò fieul,
e bele s'a sbalia a-j veul bin*
Il padre conosce a fondo il proprio figlio,
e anche se sbaglia gli vuole bene

**Lu duàjere d'un pàje étte sèlle
de fa cràjere lo fiàue megliaue de ije stésse**
*Le devoir d'un père est celui de faire grandir ses
enfants le mieux qu'il peut*
*Ël dover d'un pare a l'é col ëd fé chërse mej 'd
chiel istess ij sò fieuj*
Il dovere di un padre è quello di far crescere i figli
meglio di sé stesso

Parén

Parents
Parenti
Parenti

I vàglje méje un bìn deccànt che un parén 'ntaràsse
Il vaut mieux un bon voisin qu'un parent qui est loin
A val pì un bon vzin che un parent lontan
Vale più un buon vicino che un parente lontano

Lu parén se quanàje decchìre s'ést 'n cruàje
*On connaît le parent quand on se trouve
dans le besoin*
Ël parent as conòss quand a sè sta ant lè bzògn
Il parente si conosce quando si sta in croce,
nel bisogno

**Étte megliaue avàjere mà de dén
che avàjere besuèn d'un parén**
*Il vaut mieux avoir mal aux dents,
que d'avoir besoin d'un parent*
*A l'é mej avèj mal ai dent
che avèj bzògn d'un parent*
È meglio avere mal di denti
che aver bisogno d'un parente



***Lo parén i sùnt come lo stevalùn:
méje i sunt strèn méje i fasciùnt mà***
*Les parents sont comme les chaussures:
plus elles sont serrées plus elles font mal*
*Ij parent a son coma jë stivaj:
pì a son strèit pì a fan mal*
*I parenti sono come gli stivali:
più sono stretti più fanno male*

Si te uó vivre cuntén, stàtte luntàne da lo parén
Si tu veux vivre heureux, reste loin des parents
S'it veul vive content, sta lontan dai parent
Se vuoi vivere contento, stai lontano dai parenti.

Gìndre e nìje, sù che te fa é tùtte perdì
*Pour les gendres et les petits-fils,
tout ce que tu fais ne vaut rien*
Gënner e novod, lòn ch'it fas a l'é pèrdù
Generi e nipoti, quel che fai è tutto perduto.

Megliàue 'n amìche che dìse parén
Il vaut mieux un ami que dix parents
Mej n'amis che des parent
Meglio un amico che dieci parenti.

I stùnt mé' deccànt le dén che lo parén
Tes dents sont plus près de toi que tes parents
A son pì davzin ij dent che ij parent
Sono più vicini i denti che i parenti.

Parén: sarpén
Parents: serpents
Parent: serpent
Parenti: serpenti

La descòrdje tra fràre i dìre tùtte la vîte
La discorde entre frères dure toute la vie
La dèscòrdia tra fratej a dura tuta la vita
La discordia tra fratelli dura tutta la vita



Parlà
Parler
Parlé
Parlare

**Jéntra pa ‘n descussiùn si te quanàje pa la que-
stiùn**

*N’entre pas dans une discussion si tu ne connais
pas la question*

*Intra nen an dëscussion s’it conòssi nen
la question*

*Non entrare in discussione se non conosci
la questione.*

Stìme sùle chìje te pàrle chiàre

N’estime que celui qui te parle clair

Stima mach chi ch’at parla chiàir

Stima solo chi ti parla chiaro.

Sù che tràje bùcce i saùnt, tùtte i saùnt

Ce que trois bouches savent, tout le monde le sait

Lòn che tre boche a san, tuti a lo san

Quel che tre bocche sanno, tutti sanno.

Trentaddìje dén i resagliùnt pa a fermà la lén

Trente-deux dents ne réussissent pas

à arrêter une langue

Trantedoj dent a riesso nen a fermé na lenga

Trentadue denti non riescono a fermare una lingua

**Lu maéstre i ‘nzigne a parlà,
lu sàgge i ‘nzigne a sta cìtte**
*L’instituteur enseigne à parler,
le sage enseigne à se taire*
*Ël magister a mostra a parlé,
ël savi a mostra a sté ciuto*
*Il maestro insegna a parlare,
il saggio insegna a tacere*

**Aiàtte chìje i pénz premmìje de parlà
e chìje i pàrle premmìje de penzà**

*Il y a celui qui pense avant de parler
et celui qui parle avant de penser*

*A-i è chi ch’a pensa prima ëd parlé
e chi ch’a parla prima ëd pensé*

*C’è chi pensa prima di parlare e
chi parla prima di pensare*

Parlà sénz penzà étte come sparà sénz merà

Parler sans penser c’est comme tirer sans viser

Parlé senza pensé a l’é coma sparé senza miré

Parlare senza pensare è come sparare senza mirare

Ciàche paróle dítte a tén, gl’étte pa màje gettà u’ vén

*Chaque mot dit au bon moment, n’est jamais jeté
au vent*

Minca parola dita a temp a l’é mai campà al vent

*Ogni parola detta a tempo, non è mai gettata al
vento*



A le vâje ne usùn méje la bûcce che la srevèlle
Parfois nous utilisons plus la bouche que le cerveau
Èd vòlte i duvroma pì la boca che 'l servel
A volte usiamo più la bocca che il cervello

Lu gnurànt i pàrle sùle do la bûcce,
lu 'nteleggén i pàrle a lu mumènt gìst
L'ignorant parle seulement avec la bouche,
l'intelligent parle au moment juste
L'ignorant a parla mach con la boca,
l'inteligent a parla al moment giust
L'ignorante parla solo con la bocca,
l'intelligente parla al momento opportuno.

Lu muén matùre i pàrle si gl'étte 'nterpellà,
lu fésse i pàrle sèmp
L'homme mûr parle s'il est interpellé,
l'idiot parle tout le temps
L'òm madur a parla s'a l'é interpelà,
ël fòl a parla sèmp
L'uomo maturo parla se interpellato,
il fesso parla sempre

Le cucùzze vaccànt i fasciùnt mé' remmàue
de le piàjene
Les caboches vides font plus de bruit
que les pleines
Le cosse veuide a fan pì rumor che cole pien-e
Le zucche vuote fanno più rumore delle piene.

Si te sa pàrle, si te sa pa, stàtte a sentìje, e stàtte cìtte
Si tu sais parle, si tu ne sais pas, écoute et tais-toi
S'it sas parla, s'it sas nen, scota e tas
Se sai parla, se non sai, ascolta e taci



Paróle

Paroles

Paròla

Parole

Le paróle i fasciùnt pa farinne

Les paroles ne font pas de farine

Le parole a fan nen farin-a

Le parole non fanno farina.

A le vaje le paróle i fasciùnt mé' mà de 'na cantunà

Parfois les mots font plus mal qu'un coup de pierre

Èd vòlte le parole a fan pì mal che na prassà

A volte le parole fanno più male di una sassata

'Na paróle ditte a lu mumènt gist gl'étte

come 'na frécce ch'i chìglje lu bersàglje

Une parole dite au moment juste,

c'est comme une flèche au centre de la cible

Una parola dita al momento giust

a l'é coma na flecia che a centra 'l bērsalio

Una parola detta al momento giusto

è come una freccia che centra il bersaglio

Bùne paróle e mà féje

Bonnes paroles et mauvais faits

Bon-e parole e cativ fàit

Buone parole e cattivi fatti.

Andóue o servùnt lo féje, le paróle i bastùnt pa

Où servent les faits, les paroles ne suffisent pas

Andova a servo ij fàit, le parole a basto nen

Dove servono i fatti, le parole non bastano.

La spàde i tìnt dò tàje, la lén ne tìnt sént

L'épée a deux fils tranchants, la langue en a cent

La spa a l'ha doj fìj tajènt, la lenga a n'ha sent

La spada ha due fili taglienti, la lingua ne ha cento



Pasiénze

Patience
Passiensa
Pazienza

La pasiénze i tint un limete

La patience a des limites
La passiensa a l'ha un limit
La pazienza ha un limite.

La pasiénze étte la chià

che a ciàche mà i tróue remmédje
La patience est la clé
qui trouve un remède à chaque maladie
La passiensa a l'é la ciav
che a minca mal a treuva un rimedi
La pazienza è la chiave
che ad ogni male trova rimedio

Ciàche 'nchianà i tint 'na dascenùte

Chaque montée a sa descente
Minca montà a l'ha una calà
Ogni salita ha una discesa

Aiàtte un limete a la pasiénze

che a le vaje étte pa méje 'na vertije
Il y a une limite à la patience
qui quelquefois n'est plus une vertu
A-i è 'n limit a la passiensa
che èd vòlte a l'é pì nen na virtù
C'è un limite alla pazienza
che a volte non è più una virtù

La càlme e la pasiénze i-allungiunt l'esesténze

Le calme et la patience allongent l'existence
La calma e la passiensa a slongo l'esistenza
La calma e la pazienza allungano l'esistenza.

Do lu tén e do la pàglje o maturùnt le nèspre

Tout vient à point à qui sait attendre, oppure:
Avec le temps et la paille les nêfles mûrissent
Con ël temp e con la paja a maduro ij nespo
Con il tempo e con la paglia maturano le nespole.

La pasiénze étte l'ère de sperà

La patience est l'art d'espérer
La passiensa a l'é l'art dè speré
La pazienza è l'arte di sperare.



Passà
Passé
Passà
Passato

Éja passà i màcene pa méje
Le moulin ne moud pas avec l'eau passée en bas
Eva passà a meul pa pì
Acqua passata non macina più.

Rempiaurà lu passà étte gettà lu présent
Regretter le passé c'est jeter le présent
Ringreté ël passà a l'é campé via 'l present
Rimpiangere il passato è buttare il presente.

Lu muén étte sù che étte e nu sù ch'étte sta
L'homme est ce qu'il est et non ce qu'il a été
L'òm a l'é lòn ch'a l'é e nen lòn ch'a l'é stait
L'uomo è ciò che è e non ciò che è stato.

Pàtrje
Patrie
Patria
Patria

Gnùn i puótte cancellà l'urìggena sià
Personne ne peut effacer son origine
Gnun a pol scancelé soa origin
Nessuno può cancellare la propria origine.

Decchìre te va 'nghién 'na tèra nóue,
descòredeta pa sèlle che téje lascià
Quand tu vas dans une nouvelle terre
n'oublie pas celle que tu as laissée
Quand ch'it vas ant na neuva tèra,
it deuve nen dësmentié cola ch'it l'has lassà
Quando vai in una nuova terra,
non dimenticare quella che hai lasciata.

La pàtrje étte andóue aià la pàce e lu bìn
La patrie c'est là où il y a la paix et le bien
La patria a l'é andova a-i é la pas e ël bin
La patria è dove c'è la pace e il bene.

Gnùn étte profète ngièn la pàtria sià
Nul n'est prophète en son pays
Gnun a l'é profeta ant soa patria
Nessuno è profeta nella propria patria.



Pattrùn

Patron

Padron

Padrone

Lu pattrùn i-hatte sèmp rasùn

Le patron a toujours raison

Èl padron a l'ha sèmp rason

Il padrone ha sempre ragione.

Pe être un bun pattrùn,

sa être premmìje un bun arsùn

Avant d'êre un bon patron,

il faut êre un bon ouvrier

Për esse un bon padron,

a bzògna esse un bon garson

Per essere un buon padrone,

bisogna essere un buon garzone.

Pàue

Peur

Paura

Paura

La pàue i-accràje lu rìschje

La peur augmente le risque

La paura a chèrs l'arzigh

La paura accresce il rischio

Tìn pàue de lo vije e respète lo mòre

Aie peur des vivants et respecte les morts

Tëmm ij viv e rispeta ij mòrt

Temi i vivi e rispeta i morti.

La pàue i-hatte pa màje purtà gnùn a la vétte

Qui a peur n'arrivera jamais au sommet

La paura a l'ha mai portà gnun a la sima

La paura non ha mai portato nessuno alla vetta.

Da la ciuóse che n'àn avàjere mé' pàue

étte la pàue stésse

Ce dont on doit avoir peur

c'est de la peur elle-même

Lòn ch'i duvoma avèj paura

a l'é la paura midema

La cosa di cui dobbiamo aver paura è la paura stessa



Peccià

Péché

Pecà

Peccato

Se dìsce lu peccià, ma nu lu peccattàue

On dit le péché mais non le pécheur

As dis ël pecà, ma nen ël peccador

Si dice il peccato, ma non il peccatore.

Fa mà é sèmp peccià, ma, a le vaje fa bin é sprecà

Faire du mal c'est toujours péché,

mais parfois, faire du bien c'est du gaspillage

Fé mal a l'é sèmp pecà, ma ëd vòlte

fé bin a l'é sgairà

Far male è sempre peccato, ma a volte,

far bene è sprecato

Pegrìzje

Paresse

Gargarìa

Pigrizia

'Na giuenézze pìgre i créje 'na vicchiàje meseràble

Jeunesse paresseuse, vieillesse pouilleuse

Una gioventù pigra a porta a una veciaja miseràbil

Una giovinezza pigra crea una vecchiaia miserabile

Si la semménze se sémmene pa, o nàjesce pa rén

Si on ne sème pas, rien ne nâtra

Së la smens as sëmna nen, a-i nass gnente

Se la sementa non si semina, non nasce nulla

La pegrìzje i cemmìne tan chiàne

che la mesérje la curre apprèje

La paresse marche si lentement

que la misère la suit

La pigrissia a marcia così pian

che la miseria a-j cor da press

La pigrizia cammina così piano

che la miseria le corre dietro



Pentemmén

Repentir

Pentiment

Pentimento

Dappóje lu pentemmén i-arrìve lu perdùn

Après le repentir arrive le pardon

Dòp del pentiment a-i riva òl pèrdon

Dopo il pentimento arriva il perdono.

Lu pentemmén i làve lu peccià

Le repentir lave le péché

Èl pentiment a lava òl pecà

Il pentimento lava il peccato

Chìje i cunfèsse lu dèbbete i pàje la mettà

Qui déclare sa dette paye la moitié

Chi ch'a confessa òl débit a paga metà

Chi confessa il debito paga la metà.

Penzìje

Pensée

Pensé

Pensiero

Do lu penzìje o sunt pa màje sta paià dèbbete

Par la pensée les dettes n'ont jamais été payées

Con òl pensé a son mai pagasse èd débit

Col pensiero non sono mai stati pagati debiti.

Chi mà i fàte, mà i pénz

Qui fait le mal, pense mal

Chi mal a fa, mal a pensa

Chi male fa, male pensa.

Lo penzì' róue i venùnt da lu cuore

Les pensées les plus profondes viennent du cœur

Ij gran pensé a ven-o dal cheur

I grandi pensieri vengono dal cuore.



Perdùn

Pardon

Përdon

Perdono

**Chìje i ressàglje pa a perdunà i strute lu pùnt
'nghiòcche andóue i-avràtta passà**

*Qui n'est pas capable de pardonner détruit
le pont sur lequel il devra passer*

Chi ch'a riess nen a përdoné

a dëstrùv èl pont ch'a dovrà passé

*Chi non riesce a perdonare distrugge
il ponte sul quale dovrà passare*

Chìje i sa perdunà s'ette già vendecà abbastànze

Qui sait pardonner s'est déjà vengé

Chi ch'a përdona a l'é già vendicasse assé

Chi sa perdonare si è già vendicato abbastanza.

Perdùn a los àte, ma nu a ti stésse

Pardonne aux autres, mais non à toi-même

Përdon-a j'àutri, ma nen a ti istess

Perdona gli altri, ma non a te stesso

Se puótte perdunà, ma nu descurdà

On peut pardonner, mais non oublier

As peul përdoné, ma nen dësmentié

Si può perdonare, ma non dimenticare.

La premiéra vaje se perdùn, la secónd se bastùn

La première fois on pardonne, la seconde on cogne

La prima vòlta as përdon-a, la sconda as baston-a

La prima volta si perdona, la seconda si bastona

**Chìje i picchje perdùn pe lo peccià sin,
ià savàjere perdunà**

*Qui demande pardon pour ses péchés,
doit savoir pardonner*

Chi ch'a ciama përdon pë ij so pecà,

a dev savèj përdoné

*Chi chiede perdono per i propri peccati,
deve saper perdonare*

**Méje che perdunà, ne cundannùn sellóue
ch'i fasciunt lo stésse sbàglje nóte**

*Plus que pardonner, nous condamnons ceux
qui font les mêmes erreurs que nous*

*Pi che përdoné, condanoma coj ch'a fan
jè stess nòstri erori*

*Più che perdonare, condanniamo quelli che fanno
gli stessi nostri errori*

Un gèst d'amùre i puótte scassà 'n àn d'ùdje

Un geste d'amour peut effacer une année de haine

Un gèst d'amor a peul scancelé un ann d'òdi

Un gesto d'amore può cancellare un anno d'odio.



Piascìje

Plaisirs

Piasì

Piaceri

A lu ciùcce o piàte sùle lu ciànt sìn

L'âne aime seulement son chant

A l'aso a-j pias mach sò cant

All'asino piace solo il suo canto.

Bùccia uènt i dîsce pa màje de nu

Bouche graisseuse ne dit jamais non

Boca oita a dis mai che 'd no

Bocca unta non dice mai di no.

Chìje i cùrre apprèje a lo piascìje,

spîsse se tòcce lu chìje

Qui court derrière les plaisirs,

souvent se touche son cul

Chi ch'a cor daré ai piasì, sovens as toca ël cul

Chi corre dietro ai piaceri, spesso si tocca il sedere

Méje lùnge étte l'avardàte, mé' róue i saràtte lu piascìje

Plus longue est l'attente, plus grand sera le plaisir

Pì a sè speta, pì as gòd

Più lunga è l'attesa, più grande sarà il piacere.

Lu piascìje luàje étte desprezzà lu piascìje

Le vrai plaisir c'est de mépriser le plaisir

Ël ver piasì a l'é dëspresié 'l piasì

Il vero piacere è disprezzare il piacere.



Premmavére

Printemps

Prima

Primavera

***O vâglje mé' éje tra màjetemàje e avrije
che nu un ciàrge d'uóre e chi' lu tìre
Il vaut mieux plus d'eau entre mai et avril
que non un char en or et celui qui le traîne
A val pì eva tra magg e avril
che un carton d'òr e chi ch'a lo tira
Vale più acqua tra maggio e aprile
che non un carro d'oro e chi lo tira***

Preputénze

Violence

Prepotensa

Prepotenza

***Premmìje de diventà pattrùn de los àte,
tàra étre lu pattrùn de ti stésse
Avant de devenir le maître des autres,
tu devrais être le maître de toi-même
Prima 'd diventé 'l padron dij àutri,
it duvrije esse 'l padron èd ti istess
Prima di diventare il padrone di altri,
dovresti essere il padrone di te stesso***

***Quàse sèmp le pusseblettà de sòlde
i generùnt preputénze***

*Presque toujours la fortune
engendre l'arrogance*

*Quasi sèmp le possibilità econònich
a causo prepotensa*

*Quasi sempre le possibilità economiche
generano prepotenza*



Prevà (o prià)

Prier

Preghé

Pregare

***‘Nghién la preghiére o vàglje lu cuore
e nu la bùcce***

Dans la prière vaut le coeur et non la bouche

Ant la preghiera a val ël cheur e nen la boca

Nella preghiera vale il cuore e non la bocca

Lu trìje prevà i-arròbbe tén pe uperà

Prier trop vole du temps à l’action

Ël tròp preghé a roba temp a l’operé

Il troppo pregare ruba tempo nell’operare.

Prudénze

Prudence

Prudensa

Prudenza

Chìje i tòcce do màn i va sà

Qui touche avec main est sûr de lui

Chi ch’a toca con man a va san

Chi tocca con mano va sano.

Decchìre t’acchìglje la ùrp, bàde a le gelinne

Quand tu reçois le renard, fais attention aux poules

Quand ch’it arsèivi la volp, goerna le galin-e

Quando accogli la volpe, bada alle galline.

La prudénze étte pa màje namùrre

On n’est jamais trop prudent

La prudensa a l’é mai tròpa

La prudenza non è mai troppa

Chìje i sèmmene spine ià p’allà scàuze

Qui sème des épines ne doit pas aller nu-pieds

Chi ch’a sèmne spin-e ch’a vada nen dèscàuss

Chi semina spine non deve andare scalzo.

Sa fa lu pà secùnd la quàjesce

Il ne faut pas faire le pas plus long que la jambe

As deuv fesse ‘l pass conforma a la gamba

Si deve fare il passo secondo la gamba



Lu giùre pe viaggije, la néje pe durmìje
Le jour pour voyager, la nuit pour dormir
Èl dì pèr viagé, la neuit pèr deurma
Il giorno per viaggiare, la notte per dormire.

Prumméttre
Promettre
Promëtte
Promettere

Ciàche prumésse é dèbbete
Chose promise, chose due
Minca promëssa a l'é dover
Ogni promessa è debito.

A lu paìje andóue se prumettìve,
tùtte i luavànt e gnùn i mettìve
Au pays où on se promettait,
tout le monde enlevait et personne ne mettait
Al pais andova as promëtta,
tuti a gavavo e gnun a butava
Al paese dove si prometteva,
tutti toglievano e nessuno metteva

Chìje i prummétte ià tenìje bùna mammórje
Qui promet doit avoir bonne mémoire
Chi ch'a promëtta a deuv avèj bon-a memòria
Chi promette deve avere buona memoria.



Puertà

Pauvreté

Povertà

Povertà

Lu pàn de lu puriélle gl'ette sèmp dìje

Le pain du pauvre est toujours dur

Èl pan dèl pover a l'é sèmp dur

Il pane del povero è sempre duro.

Éje e pàn, vète da cìn

Eau et pain, vie de chien

Eva e pan, vita da can

Acqua e pane, vita da cane.

Lu puriélle i tìnt né ammiche e né parén

Le pauvre n'a ni amis ni parents

Èl pover a l'ha ni amis ni parenti

Il povero non ha né amici e né parenti.

La fàn i tàglje méje de lu cuttèje

La faim tue plus que le couteau

La fam a taja pì che èl cotel

La fame taglia più del coltello.

Lu puriélle i-hatte pa màje rasùn

Le pauvre n'a jamais raison

Èl pover a l'ha mai rason

Il povero non ha mai ragione

Aiàtte chije i mìnge pe vivre,

chije i mìnge trije e chije i tin pa rén da mengìje

Il y a qui mange pour vivre,

qui mange trop et qui n'a rien à manger

A-i é chi a mangia pèr vive,

chi a mangia tròp e chi a l'ha gnente da mangé

C'è chi mangia per vivere

chi mangia troppo e chi non ha niente da mangiare



Rasùn (o resùnne)

Raison

Rason

Ragione

La rasùn gl'ette de lo putén

La raison appartient aux plus forts

La rason a l'é dij potent

La ragione è dei potenti.

Lu cuore i tèn le rasùn che la rasùn i quanàje pa

Le cœur a ses raisons que la raison ne connaît point

Èl cheur a l'ha le rason che la rason a l'ha nen

Il cuore ha le ragioni che la ragione non ha.

Un mòde p'avàjere tòre

ette sèlle de ulàjere avàjere pe fòreze rasùn

Une façon pour avoir tort

c'est celle de vouloir avoir toujours raison

Un meud pèr avèj tòrt

a l'é col 'd vorèj avèj pèr fòrsa rason

Un modo per aver torto

è quello di volere avere per forza ragione

L'àjene i-àve rasùn,

ma lu làue i fascitte un beccùn

L'agneau avait raison,

mais le loup n'en fit qu'une bouchée

L'agnel a l'avia rason,

ma èl luv a l'é fassne un bocon

L'agnello aveva ragione,

ma il lupo ne fece un boccone

Trippa che i-ha fàn i sènt pa rasùn

Ventre affamé n'a pas d'oreilles

Pansa che a l'ha fam a sent nen rason

Ventre che ha fame non sente ragione

Decchère gl'ette róse la passiùn,

gl'ette pettìtte la rasùn

Quand la passion est grande, la raison est petite

Quand ch'a l'é granda la passion,

a l'é cita la rason

Quando è grande la passione, è piccola la ragione



Reàle

Cadeaux

Regali

Regali

Lu reàle pettìje se scànce do mé' piascìje

Le petit cadeau s'échange avec plus de plaisir

Ël regal cit as contracambia con pì ëd piàsì

Il piccolo regalo si contraccambia con più piacere.

Lu reàle féje do lu cuore

se remmìre pa si gli étte d'uóre

Cadeau fait avec le cœur,

on ne regarde pas s'il est en or

Ël regal fàit con ël cheur

as varda nen s'a l'é d'òr

Il regalo fatto col cuore non si guarda se è d'oro

Chìje i-accète reàle i père la lebertà

Qui accepte des cadeaux perd sa liberté

Chi ch'a aceta un regal a pèrd la lebertà

Chi accetta regali perde la libertà.

Reccézze (o recciàjese)

Richesse

Richëssa

Ricchezza

Chìje i-arrìve do lo meliàrd gl'étte acchegli , avóje si é tàrd

*Qui arrive avec des milliards est accueilli,
même s'il arrive tard*

*Chi ch'a riva con ij miliard a l'é arseivù,
bele s'a l'é tard*

Chi arriva con i miliardi è accolto,
anche se è tardi

Lu ricce i-hatte sèmp fàn e sàje

Le riche a toujours faim et soif

Ël rich a l'ha sèmp fam e sèj

Il ricco ha sempre fame e sete.

Namùrre reccézze, namùrre penzìje

Beaucoup de richesse, beaucoup de soucis

Tanta richëssa, tanti sagrin

Molta ricchezza, molti pensieri.

Chìje i-arròbbe pa i fa pa ròbbe

Qui ne vole pas, n'entasse pas

Chi ch'a ròba nen a fa nen ròba

Chi non ruba non fa roba.



La reccézze i déne pa la felecetà, ma la prumméte
La richesse ne donne pas le bonheur, mais le promet
La richëssa a dà nen boneur, ma a lo promëtt
La ricchezza non dà la felicità, ma la promette

Lu muén gl'ète ricce decchìre i sàte tóche ià fa
lu giùre appréje
L'homme est riche quand il sait ce qu'il doit faire
le jour après
L'òm a l'è rich quand ch'a sa lòn ch'a deuv fé 'l
dì dòp
L'uomo è ricco quando sa cosa deve fare il giorno
dopo

Reccuórd
Souvenirs
Arcòrd
Ricordi

Reccòredete de sù che téje resevi
e descòredete de sù che téje denà
Souviens-toi de ce que tu as reçu
et oublie ce que tu as donné
Arcòrdte ëd lòn ch'it l'has arseivù
e dësmentia lòn ch'it l'has dàit
Ricordati di ciò che hai ricevuto
e dimenticati di ciò che hai dato.

Lo reccuórd bòn i derùnt namùrre,
ma sellóue pa bòn i derùnt sèmp
Les bons souvenirs durent longtemps,
les mauvais durent toujours
Ij bon arcòrd a duro ampess,
ma ij cativ a duro pèr sèmp
I buoni ricordi durano a lungo,
ma i cattivi durano per sempre

Chìje se reccòrede de lu mà i raddùppje lu bìn
Qui se souvient du mal redouble le bien
Chì ch'as arcòrda dël mal a ardobia 'l bin
Chi si ricorda del male raddoppia il bene.



Requanascénze (o requanescénze)

Reconnaissance

Arconossensa

Riconoscenza

La requanascénze étte pa màje namùrre

La reconnaissance n'est jamais excessive

L'arconossensa a l'é mai tràpa

La riconoscenza non è mai troppa.

P'un muén requanascén,

ciàche paìje étte pàtria sià

Pour un homme reconnaissant,

chaque pays est sa patrie

Për un òm arconossent, minca pais a l'é soa patria

Per un uomo riconoscente, ogni paese è sua patria

Respètte

Respect

Rispet

Rispetto

Trìje cunfedénze i fa pèrdre reverénze

Trop de familiarité fait perdre le respect

Tròpa confidensa a fà perde la riverensa

Troppa confidenza fa perdere riverenza.

Chìje tùtte i léve e rén i mète,

i mèrete pa respètte

Qui enlève tout et ne met rien,

ne mérite pas de respect

Chi tut a gava e gnente a buta,

a mérita nen rispet

Chi tutto toglie e nulla mette, non merita rispetto.

Tra ammìche ciére, respètte pàre

Entre amis chers, respect égal

Tra amis car, rispet ugual

Tra amici cari, rispetto pari.

**Rìre***Rire**Rìe*

Ridere

Lu rìre i fa bun sànghe*Rire fait du bien à la santé**Èl rie a fà bon sangh*

Il ridere fa buon sangue.

Lu giùre méje sprecà é sèlle che n'àn pa rescì*Le jour le plus gaspillé**est celui pendant lequel on n'a pas ri**Èl dì pì sgairà a l'é col ch'i l'oma nen rijù*

Il giorno più sprecato

è quello in cui non abbiamo riso

I rìje bòn chìje i rìje turrìje*Rira bien qui rira le dernier**A rij bin chi ch'a rij pèr ùltim*

Ride bene chi ride ultimo

Rischje*Risque**Arzighé*

Rischio

Si te uó 'mpezzà, méttete tra la pàglje e lu fuà*Si tu veux te brûler, mets-toi entre la paille et le feu**Sè it veul bruséte, but-te tra la paja e 'l feu*

Se ti vuoi bruciare, mettiti tra la paglia e il fuoco

Fa lu pà mé' lùnghe de la quàjesce*Faire le pas plus long que la jambe**Fé 'l pass pì longh che la gamba*

Fare il passo più lungo della gamba.

Ette megliàue reschjeije che avàjere sèmp pàue*Il vaut mieux risquer que d'avoir toujours peur**A l'é mèje arzighé che avèj sèmpèr paura*

E' meglio rischiare che avere sempre paura.

Sézn rìschjeije se vénche pa*Sans risquer on ne gagne pas**Sensa arzighé as vagna nen*

Senza rischiare non si vince.

Chìje i rìschje pa i rùseche pa*Qui ne risque rien, n'a rien**Chi ch'arziga nen a rusia nen*

Chi non risica non rosica



Chìje i sèmmene do lu pióre

i recchigliaràtte èrepe

Qui sème par pluie récoltera de l'herbe

Chi ch'a sëmna pèr pieuva a cujerà d'erba

Chi semina con la pioggia raccoglierà erba.

Sacreficje

Sacrifices

Sacrifissi

Sacrifici

**Si te desìdere uttenìje 'na ciuóse
ta renunciùje a 'n'áte**

Si tu aspirés à obtenir une chose

tu dois renoncer à une autre

S' it aspìre a oten-e na còsa

it deve arnonsié a n'áutra

Se aspiri ad ottenere una cosa

devi rinunciare ad un'altra

Lu pàn mé' sapurìte étte sèlle uadagnà do la si-à

Le pain le plus savoureux c'est celui que l'on

gagne avec la sueur

Èl pan pì savurì a l'é col guadagnà con èl sudor

Il pane più saporito è quello guadagnato con il

sudore

Chìje sacreficje i fa pa, i muóre sénz étre vevì

Qui ne fait pas de sacrifices, meurt sans avoir vécu

Chi a fa nen 'd sacrificissi, a meuir senza esse vivù

Chi non fa sacrifici, muore senza essere vissuto



Saggézze

Sagesse

Saviëssa

Saggezza

***La saggézze i cràje do la speriénze,
e la speriénze da lo sbàglje***

*La sagesse grandit avec l'expérience,
et l'expérience avec les erreurs*

*La saviëssa a chèrs con l'esperienza
e l'esperienza da j'error*

*La saggezza cresce con l'esperienza,
e l'esperienza dagli sbagli*

***Sàgge étte chìje i sìnt a tütte,
ma i fàte a téta sià***

*Sage est celui qui écoute tout le monde,
mais fait à sa tête*

*Savi a l'é chi ch'a scota tuti,
ma a fà 'd testa soa*

*Saggio è chi ascolta tutti,
ma fa di testa propria*

***Lu sàgge i disce pa màje tütte su ch'i pénz,
però ije i pénz tütte***

*Le sage ne dit jamais tout ce qu'il pense,
mais il pense tout*

*Èl savi a dis pa mai tut lòn ch'a pensa,
però chiel a pensa tut*

*Il saggio non dice mai tutto quel che pensa,
però egli pensa tutto.*

Lu muén i devént sàgge da lo tòre resevì

L'homme devient sage à la suite des torts reçus

L'òm a divent savi dai tòrt arseivù

L'uomo diventa saggio dai torti ricevuti.



Sannà

Santé

Salute

Salute

Chìje i tint la sannà gl'étte rìcce e lu sa pa

Qui a la santé est riche et ne le sait pas

Chi ch'a l'ha la salute a l'é rich e a lo sà nen

Chi ha la salute è ricco e non lo sa.

La sannà s'apprèzze decchìre se ne vàte

La santé s'apprécie quand elle s'en va

La salute as apresia quand ch'as na va

La salute si apprezza quando se ne va.

Megliàue étre ràtte miéce a dì' vátte

che malàdde miéce a dò miédeche

Il vaut mieux être rat entre deux chats

que malade entre deux médecins

Mèj esse rat tra doi gat

che malavi tra doi médich

Meglio essere topo tra due gatti

che malato tra due medici

Savàjere

Savoir

Savèj

Sapere

Aiàtte pa avàjere ch'i vàglje lu savàjere

Il n'y a pas de richesse qui vaille le savoir

A-i é nen avèj ch'a val èl savèj

Non c'è avere che valga il sapere.

Si lu giòne i savìsse, si lu viàje i putìsse

Si jeunesse savait, si vieillesse pouvait

Se 'l giovo a savèissa, se 'l vèj a podèissa

Se il giovane sapesse, se il vecchio potesse

Chìje i sa pa gl'étte cecàte come chìje i vàje pa

Qui ne sait pas est aveugle comme qui ne voit pas

Chi ch'a sà nen a l'é bòrgno coma chi ch'a vèd nen

Chi non sa è cieco come chi non vede.

Méje lu muén i sàte, méje i requanàje lo deffète sìn

Plus l'homme sait, plus il reconnaît ses défauts

Pì l'òm a sà, pì a arconòss ij sò difet

Più l'uomo sa, più riconosce i propri difetti.

Se sa andóue se nàjesce, ma nu andóue se muore

On sait où l'on est né, mais non pas où l'on mourra

As sà andova as nass ma nen andova as meuir

Si sa dove si nasce, ma non dove si muore



***Si te uó savàjere va ‘n cettà, ma si te uó quanàjetre
ti stésse, vîve andóue te sé’ nascì***

*Si tu veux savoir va en ville, mais si tu veux te
connaître toi-même, vis où tu es né*

S’ it veule savèj va ‘n sità,

ma s’ it veule conòss-te, viv andova ch’ it ses nà

Se vuoi sapere vai in città,

ma se vuoi conoscere te stesso, vivi dove sei nato.

***Lu luàje sapiént étte chîje i sàte che sù ch’i
quanàje étte rén si se cunfrùnt do sù ch’i sa pa***

*Le vrai sage est celui qui sait que tout ce qu’il
connaît n’est rien comparé avec ce qu’il ne sait pas*

Èl ver sapient a l’é chi ch’a sa che lòn che a conòss

a l’é gnente, an comparision a lòn che a sà nen

Il vero sapiente è chi sa che quello che conosce

non è niente se confrontato con quello che non sa

La vî de lu savàjere gl’étte sèmp de capammùn

Le chemin du savoir monte toujours

La stra dël savèj a l’é sèmp una montà

La strada del sapere è sempre in salita.

Sbaglije

Tromper

Sbalié

Sbagliare

A le vàje se sbàglje pe pàue de sbaglîje

Parfois on se trompe par peur de se tromper

Èd vòlte as sè sbalia pèr paura dè sbalié

A volte si sbaglia per paura di sbagliare.

Sbaglije étte umàne

L’homme est sujet à l’erreur

Sbalié a l’é uman

Sbagliare è umano.

Lo sbàglje i ‘nznignùnt a nun sbaglîje

Les erreurs enseignent à ne pas se tromper

Ij bailo a mostro a nen sbalié

Gli sbagli insegnano a non sbagliare.

Lu sbàglje d’un mumènt

o puótte étre la sufferénze de ‘na vîte

L’erreur d’un moment

peut être la souffrance d’une vie

Èl bailo d’un moment

a peul esse la soferensa ‘d na vita

Lo sbaglio di un momento

può essere la sofferenza di una vita.



Chìje i làjesce la vî a nóue pe la viéglje,
i sàte sù ch'i làjesce, ma i sa pa sù ch'i tróue
On sait ce qu'on quitte,
on ne sait pas ce qu'on trouve
Chi a lassa la stra vèja pèr la neuva,
a sà lòn che a lassa, ma a sà nen lòn che a treuva
Chi lascia la via vecchia per la nuova, sa
quel che lascia, ma non sa quel che trova.

Chìje i sbaglje pa étte pecché i fàte pa rén
Qui ne se trompe pas c'est qu'il ne fait rien
Chi ch'a sbalia nen a l'é pèrché a fà gnente
Chi non sbaglia è perché non fa niente

Sbagliàn se 'mpàre
C'est en faisant des erreurs que l'on apprend
Sbaliand as amprennd
Sbagliando si impara.

Chìje i fàte, càche vàje i sbàglje,
chìje i fa pa i sbàglje sèmp
Qui fait, parfois se trompe;
qui ne fait pas se trompe toujours
Chi ch'a fà, quaich vòlta a sbalia,
chi ch'a fà pa a sbalia sèmpèr
Chi fa, qualche volta sbaglia,
chi non fa sbaglia sempre

Sùle Dìje i sbàglje pa màje
Dieu seul ne se trompe jamais
Mach Nosgnor a sbalia pa mai
Solo Dio non sbaglia mai.

Sbaglìje étte umàne, ma cuntenuà étte da stùbbete
Se tromper c'est humain,
mais continuer c'est stupide
Sbalié a l'é uman, ma continué a l'é da stùpid
Sbagliare è umano, ma continuare è da stupido

I sbàglje lu préute a l'autà
e lu miédeche a lu spettà
Le prêtre se trompe à l'autel
et le médecin à l'hôpital
A sbalia 'l prèive a l'autar e èl médich a l'ospidal
Sbaglia il prete all'altare e il medico all'ospedale



Selénzje

Silence

Silensi

Silenzio

Aiànt mumènt che la uàja mé' férme étte sèlle de lu selénzje

*Il y a des moments où la voix la plus forte
est celle du silence*

*A-i è dij moment che la vos pì fòrta
a l'é cola dèl silensi*

*Ci sono momenti in cui la voce più forte
è quella del silenzio*

Chìje i sa pa sta 'n selénzje i sa pa mànche denà udénzje

*Qui ne sait pas rester en silence,
ne sait même pas écouter*

*Chi a sà nen sté an silensi a sà gnanca scoté
Chi non sa stare in silenzio non sa neppure ascoltare*

Le móce i jentrùnt pa 'n bùccia barrà

Les mouches n'entrent pas dans une bouche fermée

Le mosche a intro nen ant una boca sarà

Le mosche non entrano in bocca chiusa.

Se sentùnt pa le campàne pettìtte decchìre o sunùnt le róse

*Les petites cloches ne s'entendent pas
quand les grandes sonnent*

*As sento nen le ciòche cite quand
che a son-o le grande*

*Non si sentono le campane piccole
quando suonano le grandi.*

Fuàje da cìn che i-aggiàppe pa

Fuis le chien qui n'aboie pas

Scapa dal can che a baula nen

Fuggi dal cane che non abbaia.

Lu selénzje gl'étte d'uóre

Lu silence est d'or

Èl silensi a l'é d'òr

Il silenzio è d'oro.

Étte bri fa selénzje decchìre se ulìre alluccà

*Ce n'est pas beau de faire silence quand on vou-
drait hurler*

A l'é brut fé silensi quand as vorerìa crié

E' brutto far silenzio quando si vorrebbe urlare.



Sencerettà

Sincérité

Sincerità

Sincerità

La sencerettà gl'ette seràue de l'onestà

La sincérité est sœur de l'honnêteté

La sincerità a l'é sorela ëd l'onestà

La sincerità è sorella dell'onestà.

Remmirete da chije te lode,

si te sa de meretà un remprùere

Garde-toi de qui te loue,

si tu sais que tu mérites un reproche

Vard-te da chi at làuda,

s'it sas ëd meritete un rimpròcc

Guardati da chi ti loda,

se sai di meritare un rimprovero

Nu sèmp le paróle dàuse i sunt senciére

Les mots doux ne sont pas toujours sincères

Nen sèmp le parole dosse a son sincere

Non sempre le parole dolci sono sincere.

Seréte

Secrets

Segreti

Segreti

Lu seréte cunfedà a ùn, lu savaràtte miéce münne

Le secret confié à une personne,

la moitié du monde le saura

Èl segrét confidà a un, a lo savrà mes mond

Il segreto confidato ad uno, lo saprà mezzo mondo

Lo drà spuórche se lavùnt 'n càsa próprje

Il faut laver son linge sale en famille

Ij pann spòrch, minca un as jë lava a soa ca

I panni sporchi si lavano in casa propria.

***La puertà e l'amùre se putùnt pa scùnnere
(o scùndre)***

On ne peut pas cacher la pauvreté

La povertà e l'amor as peulo nen stèrmé

La povertà e l'amore non si possono nascondere.

Lo seréte lo stiùnt bün sùle lo mòre

Seuls les morts gardent bien les secrets

Ij segret a-j conservo bin mach ij mòrt

I segreti li conservano bene solo i morti.



Sfurtùne

Malchance

Maleur

Sfortuna

***Lu dummàjene, andóue i puó pa mèttere la tête,
i métte la cquà***

*Le démon, où ne peut pas mettre sa tête,
il y met sa queue*

*Èl demòni, andova a peul nen buté la testa,
a buta la coa*

*Il demonio, dove non può mettere la testa,
mette la coda*

‘Nghìocche lu cquàje, éja bigliènt

Sur le brûlé, eau bouillante

Dzora ‘l brusà, eva bujenta

Sopra il bruciato, acqua bollente.

Sòlde

Argent

Sòld

Soldi

Chìje i tint pa sòlde sa pa fa venìje lo ulìje

Qui n’a pas d’argent ne doit pas avoir d’envies

Chi a l’ha nen ‘d sòld a dev nen fesse vnì dle veuje

Chi non ha soldi non deve farsi venire delle voglie

Lo sòlde i purtùnt sòlde

L’argent porte de l’argent

Ij sòld a pòrto sòld

I soldi portano soldi.

Lo sòlde i purtùnt reccézze, ma nu felecetà

L’argent porte la richesse mais pas le bonheur

Ij sòld a pòrto richèssa, ma nen boneur

I soldi portano ricchezza, ma non felicità.

Chìje i tint pa sòlde gl’ète ma viàue

Qui n’a pas d’argent est mal vu

Chi a l’ha nen èd sòld a l’é mal vist

Chi non ha soldi è mal visto

Sénz sòlde se ciantùnt pa mèsse

Sans l’argent, aucune messe ne se chante

Senza sòld as canto nen le mèsse

Senza soldi non si cantano messe.



***Lo sòlde i fasciùnt lu muén ricce,
ma la ducaziùn lu fàte segnùre***
*L'argent fait l'homme riche,
mais l'éducation le fait seigneur*
*Ij sòld a fan l'òm rich,
ma l'educassion a lo fà sgnor*
I soldi fanno l'uomo ricco,
ma l'educazione lo fa signore.

***Chìje i rettìn che do lo sòlde se puó fa tütte, gl'ette
despòst a fa tütte pe lo sòlde***
*Qui pense qu'avec l'argent on peut faire tout,
est disposé à tout faire pour l'argent*
*Chi a pensa che con jè dné a peul fé tut,
a l'é despòst a fé tut pèr jè dné*
Chi ritiene che col denaro si possa far tutto,
è disposto a far tutto per il denaro

Sòlde scunnì i fasciùnt pa uadàgne
Argent caché ne donne pas de profit
Dné stèrmà a fà pa guadagn
Denaro nascosto non fa guadagno

Chìje i tint pa sòlde ià p'allà 'u marcià
Qui n'a pas d'argent ne doit pas aller au marché
Chi a l'ha pa dè dné a dev nen andé al mercà
Chi non ha denari non deve andare al mercato

***Lo sòlde i denùnt la bellèzze a lo brì
e la viùte a lo cecàte***
*L'argent donne la beauté aux laids
et la vue aux aveugles*
Èl dné a-j dà la blèssa ai brut e la vista ai bòrgno
Il denaro dà la bellezza ai brutti e la vista ai non
vedenti

Namùrre de sòlde i purtùnt preputénze
La fortune engendre l'arrogance
Tanti sòld a género prepotensa
Molti soldi generano prepotenza



Sòrt

Sort

Sòrt

Sorte

A mà sòrt sa reagìje da férme

Dans l'adversité, il faut réagir avec courage

A mala sòrt, bzògna reagì da fòrt

A mala sorte bisogna reagire da forte.

Un i sémmene e l'àte i recchìlje

L'un sème et l'autre récolte

Un a sèmna e l'àutr a archeuj

Uno semina e l'altro raccoglie.

Lu scarpàre i va sèmp do le scàrepe rùtte

Le cordonnier va toujours

avec des chaussures trouées

Ël ciavatin a va sèmp con le scarpe rote

Il calzolaio va sempre con le scarpe rotte

Sparàgne

Economie

Risparmi

Risparmio

Lu sparàgne étte lu passapuórt p'un demmàn megliàue

L'economie est le passeport pour un jour meilleur

Ël risparmi a l'é 'l passapòrt pèr un doman pì bon

Il risparmio è il passaporto per un domani migliore

A àcene a àcene se fa la màcene

Graine après graine on fait la meule

A asinel a asinel as fa la mòla

Ad acino ad acino si fa la macina.

Un sòlde sparagnà étte un sòlde uadagnà

Un sou épargné est un sou gagné

Un sòld risparmià a l'é un sòld guadagnà

Un soldo risparmiato è un soldo guadagnato.

Lo canalicchje pettìje i fasciùnt 'na iumàra róse

Les petits ruisseaux forment un grand fleuve

Ij citi ri a fan un gròss fium

I piccoli ruscelli fanno un gran fiume.



Sperànze

Espoir

Speransa

Speranza

La sperànze étte la turriére a murìje

L'espoir est le dernier à mourir

La speransa a l'é l'ultima a meuire

La speranza è l'ultima a morire.

'Nghìocche le niéule aiàtte sèmp lu sruàje

Au-dessus des nuages il y a toujours le soleil

Dzora dle nivole a-i é sèmp ël sol

Al di sopra delle nuvole c'è sempre il sole.

Rùsse de néje, bé' tén se spère

Ciel rouge le soir présage le beau temps

Ross ëd sèira, bel temp a së spera

Rosso di sera, bel tempo si spera.

La sperànze étte 'na bùna culaziùn

e 'na pabbùna scìn

L'espoir est un bon petit déjeuner

et un mauvais dîner

La speransa a l'é na bon-a colassion

e na cativa sin-a

La speranza è una buona colazione

e una cattiva cena

Fin ch'aiàtte vîte aiàtte sperànze

Tant qu'il y a de la vie il y a de l'espoir

Fin ch'a-i é vita a-i é speransa

Finché c'è vita c'è speranza

Ette pa màje trì' tàrd

Il n'est jamais trop tard

A l'é pa mai tròp tard

Non è mai troppo tardi

Avóje lu fuà mé' róue gl'étte nascì da un lumìne

Même le feu le plus grand est né d'une allumette

Èdcò 'l feu pì grand a l'é nà da un brichèt

Anche il fuoco più grande è nato da un fiammifero

Avóje sellóue ch'i tenùnt rén mèje,

i pussedùnt la sperànze

Même qui n'a plus rien, possède l'espoir

Èdcò coj che a l'han pì gnente, a l'han la speransa

Anche quelli che non hanno più nulla,

possiedono la speranza

Tùtte i-arrìve a chìje i sàte avarrà

Chaque chose arrive à qui sait attendre

Tut a riva a chi ch'a sa speté

Tutto arriva a chi sa aspettare.



***La sperànze i fàte vedàjere lu sruàje,
avóje decchìre é schìje***

*L'espoir fait voir le soleil même quand il fait sombre
La speranza a fà vèdde 'l sol, èdcò quand a l'é scur
La speranza fa vedere il sole, anche quando è buio*

A le vaje lo tén mé' pa bùn o putùnt être lo megliaue
*Parfois les pires temps peuvent être les meilleurs
A vòlte ij temp pì gram a peulo esse ij pì bon
A volte i tempi peggiori possono essere i migliori*

***La sperànze gl'ètte bèlle pecché se père pa quàse
màje***

*L'espoir est beau parce qu'on ne le perd presque
jamais
La speranza a l'é bela pèrchè as perd quasi mai
La speranza è bella perché non si perde quasi mai*

Speriénze

*Expérience
Esperiensa
Esperienza*

***La speriénze étte 'na balice
jempì do lu passà de los àn***

*L'expérience est une valise remplie
à longueur d'années
L'esperiensa a l'é na valis ampinìa
con èl passé èd j'ani
L'esperienza è una valigia riempita
col passare degli anni*

La speriénze i-arrìve do la jettà

*On acquiert de l'expérience en vieillissant
L'esperiensa a riva con l'età
L'esperienza arriva con l'età.*

***La speriénze étte lu requanàjescommén tardìve
de lo sbàglje nòte***

*L'expérience est la reconnaissance tardive
de nos erreurs
L'esperiensa a l'é l'arconossiment tardiv
dij nòstri eror
L'esperienza è il riconoscimento tardivo
dei nostri errori*



Lu bun siénz se vînt denà da la speriénze

Le bon sens nous est imposé par l'expérience

Èl bon sens as ven da l'esperiansa

Il buon senso ci viene imposto dall'esperienza

Sàra être premmìje viàje e póje gióne

Il faudrait être d'abord vieux et ensuite jeune

A ventrìa esse prima vèj e peui giovo

Bisognerebbe essere prima vecchi e poi giovane

Ciuà viàje, sùrche dràje

Cheval vieux, sillon jeune

Caval véj, sorch giovo

Cavallo vecchio, solco giovane.

Lu muén de speriénze i cràje sùle a lu sìnche pe sént

L'homme d'expérience croit seulement

a cinq pour cent

L'òm d'esperiansa a chërd mach al sìnch përr sént

L'uomo d'esperienza crede solo al cinque per cento

Ciàche giùre gl'ète maéstre de l'ète

Chaque jour est maître du suivant

Minca dì a l'é magister dl'àutr

Ogni giorno è maestro dell'altro

La sapiénze gl'é figlje de la speriénze

La sagesse est fille de l'expérience

La sapiensa a l'é fija dl'esperiansa

La sapienza è figlia dell'esperienza

Lo muén róue i-abbiùnt a vîvre

decchìre i murùnt

Les grands hommes commencent à vivre

après être morts

Ij grand òm a comenso a vive quand ch'a meuiro

I grandi uomini cominciano a vivere

quando muoiono

Fa fa lo fùse a chìje gl'ète ùse

Fais faire les fuseaux à ceux qui s'y connaissent

Fa fé ij fus a coj ch'a son costumà

Fai fare i fusi a quelli che sono usi



Spréche

Gaspillage

Sgàir

Spreco

Lu canà stràje stràje se mìnge la càse do tùtte lu tàje

Le canal étroit étroit mange la maison et tout le toit

Èl canal strèit strèit a mangia la ca con tut èl tèit.

Oppure:

Èl Gariòt pòch pèr vòlta as mangia la ca e fin-a èl tèit

Il canale stretto stretto mangia la casa con tutto il tetto

(detto a Castelluccio Valmaggiore e letteralmente

tradotto. E' riferito ai peccati continui di gola,

senza controllo)

Lu namùrre i struppiéje

Le trop éclope

Èl tròp a guasta

Il troppo stroppia

Sézn mesire pùe se dìre

Sans mesure peu dure

Sensa misura pòch as dura

Senza misura poco si dura.

Stùdje

Etude

Studi

Studio

Mengiàn se vénch la fàn,

studiàn se vénch la gnurànze

En mangeant on vainc la faim,

en étudiant on vainc l'ignorance

Mangiand as vinc la fam,

studiand as vinc l'ignoransa

Mangiando si vince la fame, studiando si vince

l'ignoranza

Chìje da giòne i stùdje pa,

da viàje lu cùd se muzzecaràtte

Qui pendant sa jeunesse n'étudie pas,

pendant la vieillesse se mordra les doigts

Chi da giovò a studia nen,

da vèj as morderà èl ghëmmo

Chi da giovane non studia,

da vecchio il gomito si morderà

Decchìre lu ciùcce i uó pa cemmenà,

ète inùtele fescà

Quand l'âne ne veut pas marcher,

il est inutile de siffler

Quand l'aso a veul nen marcé, a l'é inùtil subié

Quando l'asino non vuol camminare, è inutile

fischiare



***Pe lu studén, les àure de lu mattìn
i tenùnt l'uóre 'n mùcce
Pour l'étudiant les heures du matin
ont l'or dans la bouche
Për lè student, j'ore dla matin
a l'han l'òr an boca
Per lo studente, le ore del mattino
hanno l'oro in bocca***

Suamà (o Suammà)

*Rêver
Sugné
Sognare*

***Lo suàjeme i-auzùnt pa le càse
Les rêves ne bâtissent pas les maisons
Ij seugn a tiro nen su le ca
I sogni non alzano le case***

***Lu cìn i suàjeme pa che óue
Le chien ne rêve que des os
Èl can a sugna nen d'àutr che d'òss
Il cane non sogna altro che ossi.***

***Chìje i cràje a lo suàjeme i dòre tùtte la vîte
Qui croit aux rêves dort toute sa vie
Chi a chërd ai seugn a deurm tuta la vita
Chi crede ai sogni dorme tutta la vita.***

***'Na vîte sénz suàjeme
g'ètte come un giardin sénz fiùre
Une vie sans rêves
est comme un jardin sans fleurs
Na vita senza seugn
a l'é coma un giardin senza fior
Una vita senza sogni
è come un giardino senza fiori***



***Lo suàjeme, pe lo putàjere realezzà,
iànta être mudèste***

*Les rêves, pour être réalisés,
doivent être modestes*

Ij seugn, pèr podèj-je realizé, a devo esse modest

*I sogni, per poterli realizzare,
devono essere modesti*

***Lo suàjeme i sùnt béje
pecché s'avverùnt pa quàse màje***

Les rêves sont beaux

parce qu'ils ne se réalisent presque jamais

Ij seugn a son bej

pèrchè as avero quasi mai

I sogni sono belli

perché non si avverano quasi mai

Succèsse

Succès

Sucess

Successo

La vi de lu succèsse gl'ètte namùrre de capammùn

La route du succès est très raide

La stra dël sucess a l'é motobin drùà

La strada del successo è molto ripida

La resesténze ètte lu seréte de ciàche succèsse

La résistance est le secret de chaque succès

La resistensa a l'é 'l segret d'ogni sucess

La resistenza è il segreto d'ogni successo

Lu fiùre de lu succèsse i cràje

sùle 'nghién lu càmp de lo mèrete

La fleur du succès grandit seulement

dans le champ du mérite

La fior dël sucess a chèrs

mach ant ël camp dij mérit

Il fiore del successo cresce

solo nel campo dei meriti



Sucjettà

Société

Società

Società

Chìje i tin un sòcje i tin un patrùn

Qui a un associé a un patron

Chi a l'ha un sòcio a l'ha un padron

Chi ha un socio ha un padrone.

La sucjettà ià être dîspere

La société doit être en nombre impair

La società a dev esse dîspar

La società deve essere dispari.

(dispari è inteso come numero uno, cioè, da sé e non con altri)

Chìje se métte 'n sucjettà se giòche ammìche e capettà

Qui se met en société perd l'ami et le capital

Chi as buta 'n società as gièuga amis e capital

Chi si mette in società si gioca amico e capitale.

Sufferénze

Souffrance

Soferensa

Sofferenza

Decchìre l'àrbre i sùffre, lo càcchje i resentùnt

Quand l'arbre souffre, les branches en ressentent

Quand l'erbo a seufr, ij branch a na arsentò

Quando l'albero soffre, i rami ne risentono.

Aiàtte pa càsa ch'i tint pa 'na pettìtta cruàje

Il n'y a pas de maison qui n'ait pas une petite croix

A-i é nen ca che a l'abia nen na cita cros

Non c'è casa che non abbia una piccola croce

Chì' béje se uótte fa vedàjere,

da lo uàje se na pa 'n fuàjere

Il faut souffrir pour être beau

Chi bel a veul comparì, quaich pen-a a dev seufrì

Chi bello vuole apparire, qualche guaio deve soffrire

La piànte ch'i fa nétre la róse,

i gènera avóje le spine

La plante qui fait naître la rose,

engendre aussi les épines

La pianta che a fà nasse la reusa,

a gènera ëdcò le spin-e

La pianta che fa nascere la rosa,

genera anche le spine



Chìje i sùffre pa i-apprèzze pa lu valùre de la vîte
Qui ne souffre pas n'apprécie pas la valeur de la vie
Chi a seufr nen a apressia nen èl valor dla vita
Chi non soffre non apprezza il valore della vita.

Ciacùn i pénz che la cruàja sià étte la mé' pesànt
Chacun croit que sa croix est la plus lourde
Ognidun a chèrd che che soa cros a sia la pì greva
Ognuno crede che la propria croce
sia la più pesante

Pe fa ciuóse róse sa vîvre
come si savìssa pa màje murìje
Pour faire des grandes choses il faut vivre
comme si l'on ne devait jamais mourir
Për fé ëd grandi cose as dev vive
coma s'as dovèissa mai murì
Per compiere grandi cose si deve vivere
come se non si dovesse mai morire

Aiàtte pa amùre sénz sufferénze
Il n'y a pas d'amour sans souffrance
A-i è nen amor senza soferensa
Non c'è amore senza sofferenza.

Ette dàue recurdà sù ch'o fitte dije suffrìje
Il est doux de se souvenir de la souffrance passée
A l'é doss arcordé lòn che a l'é stàit dur seufre
E' dolce ricordare ciò che fu duro soffrire.

Savàn suffrìje se sùffre mé' pùe
En sachant souffrir, on souffre moins
Chi ch'a sa seufre a seufr meno
Sapendo soffrire si soffre meno

La cunzelaziùn de lo sufferént
étte sèlle de nùn étre sùle
La consolation des souffrants
est celle de n'être pas seuls
La consolassion dij soferent a l'é cola 'd nen esse soj
La consolazione dei sofferenti è di non essere soli.

Se puó pa ciantà mènre se pòrete la cruàje
On ne peut pas chanter pendant qu'on porte la croix
As peul nen canté antant che as pòrta la cros
Non si può cantare mentre si porta la croce.



Suletùdene

Solitude

Solitùdin

Solitudine

Sentijese sùle e trascurà, ètte la mé' nàjera puertà

Se sentir seul et négligé,

c'est la plus noire des pauvretés

Sentisse sol e trascurà, a l'é la pì nèira dle povertà

Sentirsi solo e trascurato, è la più nera delle povertà

Da sùle se vève pa bùn avóje 'n Paravìje

Seul on vit mal même au Paradis

Da sol as viv mal ëdcò an Paradis

Da soli si vive male anche in Paradiso

Megliàue sùle che ma accumpagnà

Mieux vaut être seul que mal accompagné

Mèj sol che mal compagnà

Meglio soli che male accompagnati

Avàjere un pòst 'nghién lu cuore de cacùn, s'ètte pa sùle

*Si l'on a une place dans le cœur de quelqu'un,
on n'est jamais seul*

*Avend un pòst ant ël cheur ëd quaidun,
a l'é nen esse sol*

*Avendo un posto nel cuore di qualcuno,
non si è soli.*

Decchìre se pèr lu 'ntusiàsme se tróue la suletùdene

*Quand on perd l'enthousiasme,
on trouve la solitude*

*Quand ch'as pèrd l'entusiasme
as treuva la solitùdin*

*Quando si perde l'entusiasmo si trova
la solitudine.*

Un tàst 'ndùtte i fa pa mùseche

Une seule corde ne fait pas de musique

Un tast sol a fà nen mùsica

Un solo tasto non fa musica



Supèrbje

Orgueil/présomption

Superbia

Superbia

***Ette megliaue un gnurànt ùmele
che un sapiént supèrbje***

Il vaut mieux un ignorant humble

qu'un sage hautain

A l'é mej n'ignorant ùmil

che 'n savi superbi

È meglio un ignorante umile

che un sapiente superbo

La supèrbje i-allàtte a cavàlle e i turnàtte a la pià

L'orgueil partit à cheval et revint à pied

La superbia a va a caval e a torna a pé

La superbia andò a cavallo e tornò a piedi.

***Stubbetetà e supèrbje i crasciùnt 'nghién lu
stésse terrìn***

Stupidité et présomption grandissent dans le même terrain

Stupidità e superbia a chërso ant l'istess teren

Stupidità e superbia crescono nello stesso terreno.

La supèrbje gl'é figlje de la gnurànze

La présomption est fille de l'ignorance

La superbia a l'é fija dl'ignoransa

La superbia è figlia dell'ignoranza.

La supèrbje é lu scuórne de lu creàte

La présomption est la honte de la création

La superbia a l'é la vèrgògna dèl creà

La superbia è la vergogna del creato.



Surrìre

Sourire

Soride

Sorridere

Se li giùre che 'n'àn pa riscì

étte sta 'na giornà gettà

Le jour où nous n'avons pas ri

a été une journée jetée

Col dì che i l'oma nen soridù

a l'é stàita una giornà campà via

Quel giorno che non abbiamo riso

è stata una giornata buttata

Chìje i vùve ciantàn i muraràtte riscian

Qui vit en chantant mourra en souriant

Chi ch'a viv an cantand a meuirerà soridend

Chi vive cantando morirà sorridendo.

Ciàche vaje che se rìje se léve un chiùe a lu taùte

Chaque fois qu'on rit on enlève un clou au cercueil

Ògni vòlta che as rij as gava un ciò a la bera

Ogni volta che si ride si toglie un chiodo alla bara.

Lu surrìre étte un duàjere, come lu piarà

Sourire est un devoir, comme pleurer

Soride a l'é un dover, coma ël pioré

Il sorriso è un dovere, come il piangere.

Lu surrìre gl'étte come 'na bèlla giornà

Le sourire est comme une belle journée

Èl soris a l'é coma una bela giornà

Il sorriso è come una bella giornata.



Temedèzze

Timidité

Timidëssa

Timidezza

La temedèzze i cùrre sèmp apprèje

La timidité court toujours derrière

La timidëssa a cor sèmp a press

La timidezza corre sempre appresso.

Lu cùn tìmede i 'ngràjesce pa

Le chien timide n'engraisse pas

Èl can tìmid a angrassa nen

Il cane timido non ingrassa.

Fra Mudèst i fitte pa màje priùre

Frère Modeste ne fut jamais prier

Fra Modest a l'é mai dventà prior

Fra Modesto non fu mai priore

Tén (o ténne)

Temps

Temp

Tempo

Déne tén a lu tén

Donne du temps au temps

Daje temp al temp

Dai tempo al tempo.

Lu tén i-arrive pe chije lu sàte avarrà

L'occasion arrive pour qui sait attendre

Èl temp ariva pèr chi a sà speté

Il tempo arriva per chi lo sa aspettare.

Chije i tin tén ià p'avarrà tén

Qui temps a, et temps attend,

perd son temps et s'en repent

Chi ch'a l'ha temp a dev nen speté temp

Chi ha tempo non deve aspettare tempo.

Rùsse de néje, bun tén se spère

Nuage rouges le soir, espoir de beau temps

Ross ëd sèira, bel temp a së spera

Rosso di sera, bel tempo si spera.

Lu tén étte lu megliaue cunziglije

Le temps est le meilleur conseiller

Èl temp a l'é ël mej consijé

Il tempo è il miglior consigliere



Lu tén se ne vâte e i tòrn pa méje

Le temps s'en va et ne revient jamais

Ël temp as na va e a torna pì nen

Il tempo se ne va e non torna piú.

Decchìre los àn se cunzemùnt, lu tén i-abbóle

Quand les années passent, les jours s'envolent

Quand j'agn as consumo, ël temp a vòla

Quando gli anni si consumano, il tempo vola.

Tradeziùn

Traditions

Tradission

Tradizioni

***Sìnt lu mé' róue de ti, avóje si gl'é viàje,
e fa la vî a sià, avóje si aiànt le cùreve***

*Ecoute le plus grand que toi, même s'il est plus
vieux, et suis sa route, même si elle est tortueuse*

Scota 'l pì grand ëd ti, ëdcò s'a l'é pì vèj,

e va pèr la toa stra, ëdcò s'a l'é stòrta

Ascolta il piú grande di te, anche se è piú vecchio,

e segui la sua strada, anche se è tortuosa

Le tradeziùn i guernùnt lu múnne

Les traditions gouvernent le monde

Le tradission a governo 'l mond

Le tradizioni governano il mondo.



Trestézze
Tristesse
Tristëssa
Tristezza

Do l'amàre 'n mùcce
se puótte pa scheppiùje dausézze
Quand on a l'amer dans la bouche,
on ne peut pas cracher la douceur
Con l'amèr an boca as peul nen spuvé dossa
Con l'amaro in bocca non si può sputare dolcezza

Nu sèmp le campàne i sunùnt a fête
Pas toujours les cloches toquent en fête
Nen sèmpèr le campan-e a son-o a festa
Non sempre le campane suonano a festa

Ubbediénze
Obéissance
Ubi diensa
Ubbidienza

Tùtte le pàre de lu cuórp i ubbedùnt a la tête
Toutes les parties du corps obéissent à la tête
Tute le part dël còrp a ubidisso a la testa
Tutte le parti del corpo ubbidiscono alla testa.

'Mpàre a ubbedìje si te ularàje cummannà
Apprends à obéir si tu veux commander
Aprend a ubidì s'it voreras comandé
Impara ad ubbidire se vorrai comandare.



Ùdje

Haine

Òdio

Odio

O còst méje a s'udüje che a se ulàjere bin

Il nous coûte plus de nous détester que de nous aimer

A costa 'd pì vorèjsse mal che vorèjsse bin

Costa più odiarci che volerci bene

La mérede méje se vire méje i pùje

Plus on tourne la merde, plus elle pue

La merda pì as toira pì a spussa

La merda più si gira più puzza.

Dappóje 'n ùdje róue

o rummàje sèmp 'n ùdje Pettìje

Après une grande haine

il en reste toujours une petite

Dòp un grand òdi a-j resta sèmp un cit òdi

Dopo un grande odio

rimane sempre un piccolo odio

Uèrre

Guerres

Guèra

Guerre

Aiàtte pa pàce sénz giòje,

aiàtte pa uèrre sénz làcreme

Il n'y a pas de paix sans joie,

il n'y a pas de guerre sans larmes

A j'é nen pas senza gòj,

a j'é nen guèra senza lerne

Non c'è pace senza gioia,

non c'è guerra senza lacrime.

'N tén de uèrre le làje i murùnt

En temps de guerre les lois meurent

An temp ëd guèra le legi a meuiro

In tempo di guerra le leggi muoiono

Uèrre e pjetà se quanasciùnt pa

Guerre et pitié ne se connaissent pas

Guèra e pietà as condosso pa

Guerra e pietà non si conoscono.

Uèrre, maladdi e carastì i-allùnt sèmp 'n cumpagni

Guerre, famine et maladie vont toujours ensemble

Guèra, maladià e carèstia a van sèmp an compagnia

Guerra, malattia e carestia

vanno sempre in compagnia



Uffése
Offense
Ofèisa
Offesa

Le uffése i turnùnt sèmp a chije le fàte
Les offenses retournent toujours à qui les fait
J'ofèise a artorno sèmper a chi ch'a-j fà
Le offese ritornano sempre a chi le fa.

Ciàche uffése i-avìre 'na iàcche
Chaque offense ouvre une blessure
Ògni ofèisa a duvèrta na ferìa
Ogni offesa apre una ferita.

Chije i uffénne l'ammìche i sparàgne pa lu fràre
Qui offense l'ami n'épargne pas le frère
Chi a ofend l'amis a risparmià pa 'l fratel
Chi offende l'amico non risparmia il fratello.

Ulàjere
Vouloir
Vorèj
Volere

Chi trìje i uótte rén i prén
Qui trop embrasse, mal étreint
Chi tròp a veul gnente a oten
Chi troppo vuole nulla stringe.

Andóue mé' reccézze aiàtte, la ròbbe i bàst pa màje
Où il y a plus de richesse, les choses ne suffisent jamais
Andova a-i é pì 'd richèssa, la ròba a basta mai
Dove più ricchezza c'è, la roba non basta mai.



Ulentà

Volonté

Volontà

Volontà

Ulàjere arrevà étte avàjere già féje mettà ciarriére

Vouloir arriver c'est déjà avoir fait la moitié du chemin

Vorèj arivé a l'é avèj già fàit metà stra

Voler arrivare è aver già fatto metà strada.

Lu muén gl'étte róue decchìre i puótte

dumenà la ulentà sià

L'homme est grand quand il peut dominer sa volonté

L'òm a l'é grand quand a peul dominé soa volontà

L'uomo è grande quando può dominare la propria volontà

Umeltà

Humilité

Umiltà

Umiltà

L'umeltà étte un frìte ch'i matùre

'nghiòcche 'n àrbre spenàue

L'humilité est un fruit qui mûrit sur un arbre épineux

L'umiltà a l'é un frut che a madura ansima a n'erbo spinos

L'umiltà è un frutto che matura su un albero spinoso

L'umeltà gl'étte come 'na spìghe de bià:

decchìre gl'étte matùre i tint la téta calà,

ma i déne pàn a persùne e anemà

L'humilité est comme un épi de blé: quand il est mûr, il a la tête basse, mais il donne du pain aux gens et aux animaux

L'umiltà a l'é coma nê spì éd gran: quand ch'a l'é madura a l'ha la testa calà, ma a dà ëd pan a le pèrson-e e a j'animaj

L'umiltà è come una spiga di grano: quando è matura ha la testa china, ma dà pane a persone e animali



Sézn umeltà aià pa felecetà

*Sans humilité il n'y a pas de bonheur
Sensa umiltà a j'é pa boneur
Senza umiltà non c'è felicità.*

L'umeltà, tùtte la predecùnt e gnùn la pràteche

*Tout le monde prêche l'humilité
mais personne ne la pratique
L'umiltà, tuti a la prédico e gnun a la pràtica
L'umiltà, tutti la predicano e nessuno la pratica*

L'ùmele luàje i sa pa de lu être

*Le vrai humble ne sait pas de l'être
Ël ver ùmil a sà nen d'esslo
Il vero umile non sa di esserlo.*

Unàue

*Honneur
Onor
Onore*

***La reccézze de 'na càse étte l'unàue,
ma la reccézze étte pa unàue***

*La richesse d'une maison c'est l'honneur,
mais la richesse n'est pas l'honneur
La richëssa d'una ca a l'é l'onor,
ma la richëssa a l'é pa onor
La ricchezza di una casa è l'onore,
ma la ricchezza non è onore*

Avrìje i fàte lo fiùre e majetemàje i l'hatte l'unàue

*Avril fait les fleurs et mai a l'honneur
Avril a fa le fior e maj a l'ha l'onor
Aprile fa i fiori e maggio ha l'onore.*

Chìje i père l'unàue i tin rén méje da pèdre

*Qui perd l'honneur n'a plus rien à perdre
Chi a perd l'onor a l'ha pì gnente da perde
Chi perde l'onore non ha più nulla da perdere.*



Unestà

Honnêteté

Onestà

Onestà

Ette megliàue allà 'n Paravìje strazzà che a l'nfére recamà

*Il vaut mieux aller déguenillé en Paradis
que brodé en enfer*

*A l'é mej andé 'n Paradis s-ciancà
che a l'infern ricamà*

*È meglio andare in Paradiso lacero
che all'inferno ricamato.*

Unestà e gentelèzze i superùnt ciàche belléze

Honnêteté et gentillesse dépassent toute beauté

Onestà e gentilèssa a sùpero ògni blèssa

Onestà e gentilezza superano ogni bellezza.

L'unestà i vénche sèmp la malvaggettà

L'honnêteté vainc toujours la malhonnêteté

L'onestà a vinc sèmp la dionestà

L'onestà vince sempre la malvagità.

L'unest i pàje le cùlp de lu desunest

L'honnête paie les fautes du malhonnête

L'onest a paga le colpe dël dionest

L'onesto paga le colpe del dionesto.

La mudèstje de chìje i tìn pùe capacettà gl'ètte sèmp unest

*La modestie de celui qui a peu de capacités
est toujours honnête*

*La modestia 'd chi a l'ha pòche capacità
a l'é sèmp onesta*

*La modestia di chi ha poche capacità
è sempre onesta.*

L'unestà i-arreccéje pa

L'honnêteté n'enrichit pas

L'onestà a arricchiss pa

L'onestà non arricchisce.



Uniùn

Union

Union

Unione

L'uniùn i fàte la fòreze

L'union fait la force

L'union a fà la fòrsa

L'unione fa la forza.

Si ne sun unì ne rumanùn alért,

si se spartùn ne ciasùn

Unis, nous restons debout;

divisés, nous tombons

S'i soma unì restoma an pé,

s'is dividoma i cascoma

Se siamo uniti rimaniamo in piedi,

se ci dividiamo cadiamo

Si s'ète unì se vénche ciàche uèrre

Si on reste uni, on gagne toutes les guerres

S'i soma unì i vincioma ògni guèra

Se si è uniti si vince ogni guerra.

Un piézzze de bóue 'mpezzà,

si gl'est da sùle s'ammòrete

Un morceau de bois allumé,

s'il est seul il s'éteint

Un tòch ëd bòsch anviscà,

s'a l'é da sol as dèstissa

Un pezzo di legno acceso, se è da solo si spegne.

Uóre

Or

Òr

Oro

Ette pa tùtte uóre sèlle ch'i fàte lisse

Tout ce qui brille n'est pas or

A l'é pa tut òr lon ch'a fà lus

Non è tutto oro quello che fa luce.

Decchìre o pàrle l'uóre,

ciàche àte descùrs gl'ète vane

Quand l'or parle,

tous les autres discours sont vains

Quand a parla l'òr, ògni àutr dèscors a l'é van

Quando parla l'oro, ogni altro discorso è vano.

Lu mattìn i fìn l'uóre mùcce

Le matin a l'or dans la bouche

La matin a l'ha l'òr an boca

Il mattino ha l'oro in bocca.



Ûrdene

Ordre
Òrdin
Ordine

L'ùrdene i facìlete la fattìje

*L'ordre facilite le travail
L'òrdin a facìlita 'l travaj
L'ordine facilita il lavoro.*

L'ùrdene i stiétte le ciuóse, i-aiùte la mammórje e i fàte sparagnìje tén

*L'ordre garde les choses,
aide la mémoire et fait gagner du temps
L'òrdin a conserva le còse,
a giuta la memòria e a fà risparmié temp
L'ordine conserva le cose,
aiuta la memoria e fa risparmiare tempo*

L'ùrdene i pòrete la pàce, lu desùrdene i pòrete la uèrre

*L'ordre apporte la paix,
le désordre apporte la guerre
L'òrdin a pòrta la pas,
èl disòrdin a pòrta la guèra
L'ordine porta la pace,
il disordine porta la guerra*

Uspetà

Héberger
Ospité
Ospitare

L'ùspete e lu pasciùn, dappóje tràje giùre i pesciùnt

*L'hôte et le poisson, après trois jours puent
L'òspit e 'l pess, dòp tre dì a spussao
L'ospite e il pesce, dopo tre giorni puzzano.*

'N ùspete che se uó bin, gl'étte pa màje de pàjese
*Un invité qu'on aime, n'est jamais à charge
Un òspit ch'as veul bin, a l'é pa mai 'd pèis
Un ospite cui si vuol bene, non è mai di peso.*

Andóue se mìnge 'n tràje se puó mengìje avóje 'n càtte

*Où l'on mange à trois,
on peut bien manger à quatre
Andova as mangia an tra tre
as peul mangé ëdcò an tra quatr
Dove si mangia in tre
si può mangiare anche in quattro*

L'ùspete gl'é sàcre

*L'invité est sacré
L'òspit a l'é sàcher
L'ospite è sacro.*



**Decchìre aià pòst ‘nghién lu cuore
aià pòst avóje ‘nghién la càse**
*Quand il y a une place dans le cœur
il y a une place aussi dans la maison*
**Quand ch’a-i é pòst ant ël cheur
a-i é pòst ëdcò an ca**
*Quando c’è posto nel cuore
c’è posto anche in casa.*

L’uspetalettà i deppénne pa da càn se déne
L’hospitalité ne dépend pas de combien on donne
L’ospitalità a dipend pa da vaire ch’as dà
L’ospitalità non dipende da quanto si dà

Ùzje
Oisiveté
Òssi
Ozio

L’ùzje étte lu pàje de lo vizje
L’oisiveté est la mère des vices
L’òssi a l’é ‘l pare dij vissi
L’ozio è il padre dei vizi.

Da gióne uziàue, da viàje besugnàue
*Oisif pendant la jeunesse,
dans le besoin dans la vieillesse*
Da giovo ossios, da véj bzognos
Da giovane ozioso, da vecchio bisognoso.

‘Nghién l’ùzje la mén se père ‘n penzìje inùtele
Dans l’oisiveté l’esprit se perd en pensées inutiles
Ant l’òssi la ment as perd an pensé inùtij
Nell’ozio la mente si perde in pensieri inutili.

Si l’ùzje te fa cumpagnì, la mesérje i vint do ti
Si l’oisiveté te fait compagnie, la misère vient avec toi
Se l’òssi at fà companìa, la miseria a ven con ti
Se l’ozio ti fa compagnia, la miseria viene con te.

L’uziàue gl’é mòre ancore premmìje de murìje
L’oisif est mort bien avant de mourir
L’ossios a l’é mòrt ancor prima ‘d meuire
L’ozioso è morto ancora prima di morire.



Vanettà

Vanité

Vanità

Vanità

Cìn che i-aggiàppe i mùzzeche pa

Chien qui aboie ne mord pas

Can che a bàula a mòrd pa

Can che abbaia non morde.

Lo cemmìne mé' bà i fasciùnt méje fummiére

Les cheminées les plus basses font le plus de fumée

Ij camin pì bass a fan pì fum

I camini più bassi fanno più fumo.

Si a lu ciùcce te mette 'na bàreda d'uóre,

sèmp ciùcce étte

Si tu mets un bât nouveau à l'âne, il reste toujours âne

Se a l'aso it i-j bute 'n bast neuv, sèmp aso a l'é

Se all'asino metti un basto nuovo, sempre asino è

Auzàn los òje u' siére

te n'addunaràje de nun étre lu mé' àute

En levant les yeux au ciel

tu t'apercevras de ne pas être le plus grand

Aussand j'euj al cel

it ancorzeras ëd nen esse 'l pì àut

Alzando gli occhi al cielo

ti accorgerai di non essere il più alto

La vanettà de los àte s'étte 'nzuppurbable pecché i uffénne la nôte

*La vanité des autres nous est insoutenable,
parce qu'elle offense la nôtre*

*La vanità dj'àutri an ësmitja insoportàbil
përché a ofend la nôstra*

La vanità degli altri ci è insopportabile
perché offende la nostra

Arje de 'mpurtànze, deplòme de gnurànze

Air d'importance, diplôme d'ignorance

Aria d'importansa, diplòma d'ignoransa

Aria d'importanza, diploma d'ignoranza.

Lu ciùcce i ùde pe la dausézze de lu ciànt sìn

L'âne se réjouit de la douceur de son chant

L'aso a gòd pèr la dossèssa ëd sò cant

L'asino gode per la dolcezza del suo canto

Lu pavùn i tint belle piùmme,

ma la uàje gl'étte sgrazià

Le paon a de belles plumes, mais sa voix est fausse

Èl pavon a l'ha bele piume, ma la vos a l'é malgarbà

Il pavone ha belle penne, ma la voce è sgraziata.

Ràglje de ciùcce i 'nghiàne pa u' siére

Le braiment d'âne ne monte pas au ciel

Braj d'aso a monta nen 'n cel

Raglio d'asino non sale in cielo.



Vénchere

Vaincre

Vince

Vincere

Si te la fa pa do le sùgne, métte le dén

Si tu ne réussis pas avec les ongles, mets-y les dents

S'it i-j la fas nen con j'onge, buta ij dent

Se non ce la fai con le unghie, metti i denti

Si te uó être férme, vénche ti stésse

Si tu veux être fort, domine toi-même

S'it veule esse fòrt, vinc ti midem

Se vuoi esser forte, vinci te stesso.

Chìje la dire la vénche

Qui résiste gagne

Chi a la dura a la vinc

Chi la dura la vince.

Vendéttè

Vengeance

Vendeta

Vendetta

Chi de spàde i feréje, de spàde i peréje

Quiconque se sert de l'épée, périra par l'épée

Chi ëd spa a feriss, ëd spa a meuir

Chi di spada ferisce, di spada perisce.

La lén gl'ette sénz óue, ma i rùmp los óue

La langue n'a pas d'os mais elle casse les os

La lenga a l'é senza òss, ma a romp j'òss

La lingua è senza osso, ma rompe le ossa.

La vendéttè i fàte rueglije 'na uèrre addurmì

La vengeance fait réveiller une guerre endormie

La vendeta a fà dësvijé na guèra andurmìa

La vendetta fa risvegliare una guerra addormentata



Vertà
Vérité
Vrità
Verità

Ette un mèrete ulàjere screvìje la vertà
Vouloir découvrir la vérité c'est un mérite
A l'é 'n mèrit vorèj dëscheurve la vrità
È un merito voler scoprire la verità.

La vertà i sùffre, ma i muóre pa màje
La vérité souffre, mais elle ne meurt jamais
La vrità a seufr, ma a meuir pa mai
La verità soffre, ma non muore mai.

Chìje i sa pa dire buscìje
i cràje che tütte i disciùnt la vertà
Qui ne sait pas dire de mensonges
croit que tout le monde dit la vérité
Chi a sà pa dì 'd busìe
a chërd che tuti a diso la vrità
Chi non sa dire bugie
crede che tutti dicano la verità.

Tütte lo nàue i venùnt a lu pèttene
Au bout du fossé, la culbute
Tuti ij neu a ven-o al pento
Tutti i nodi vengono al pettine.

Lu muén i disce la vertà
decchìre i sa pa càle buscìje dire
L'homme dit la vérité
quand il ne sait pas quel mensonge dire
L'òm a dis la vrità quand a sà pa che busìa dì
L'uomo dice la verità quando non sa quale bugia dire

Savàjere la vertà o puótte étre méje
duleràue che nun la savàjere
Savoir la vérité peut être plus douloureux
que de l'ignorer
Savèj la vrità a peul esse pì doloros
che nen savèila
Sapere la verità può essere più doloroso che ignorarla

Si ùn i raccùnt 'na ciuósa fàuze,
sént la raccuntarànt come luàje
Si quelqu'un raconte une chose fausse,
cent la raconteront comme vraie
Se un a conta na còsa fàussa,
sent a la conteran coma vèra
Se uno racconta una cosa falsa,
cento la racconteranno come vera

La vertà gl'étte coma l'éje,
si gl'étte pa chiàre se bàje pa
La vérité est comme l'eau,
si elle n'est pas claire on ne la boit pas
La vrità a l'é coma l'eva, s'a l'é nen ciàira as bèiv pa
La verità è come l'acqua, se non è chiara non si beve



*Si te uó savàjere la vertà,
a un ‘mbriàche o a ne ‘nfàn te l’addummannà
Si tu veux savoir la vérité,
à un ivrogne ou à un enfant tu dois la demander
Se it veul savèj la vrità,
a an cioch o a an cit dev ciameila
Se vuoi sapere la verità,
ad un ubriaco o ad un bambino la devi chiedere.*

*La vì de la vertà gl’ète namùrre lùnge
Le chemin de la vérité est très long
La strà dla vrità a l’è motobin longa
La strada della verità è molto lunga.*

Vertìje

Vertu

Virtù

Virtù

*Le ràdeche de la vertìje i sunt amàre,
ma lo frìte i venùnt dàuè*

*Les racines de la vertu sont amères,
mais les fruits en sont doux*

*Le radis dla virtù a son amère,
ma ij frut a son doss*

*Le radici della virtù sono amare,
ma i frutti vengono dolci.*

‘Nghién un bé’ cuórp la vertìje i tint mé’ ràse

Dans un beau corps la vertu a plus de grâce

Ant un bel còrp la virtù a l’ha pì ‘d grassia

In un bel corpo la virtù ha più grazia.

Scrìve da ti lo deffète tìn

e fa screvìje da los àte le vertìje

Découvre toi-même tes défauts

et laisse découvrir aux autres tes vertus

Dëscheurv daspèrtì ij tò difèt

e fà dëscheurve da j’àutri toe virtù

Scopri da te i tuoi difetti

e fai scoprire dagli altri le virtù.



Vicchiàje

Vieillesse

Veciaja

Vecchiaia

***La vicchiàje, le delàue e la mòre,
sénz étre metà se venùnt a truà***

*La vieillesse, les douleurs et la mort,
nous arrivent sans être invités*

La veciaja, ij dolor e la mòrt,

sensa esse anvità a ven-o a trovene

La vecchiaia, i dolori e la morte,

senza essere invitati ci vengono a trovare

***Lu viàje i ulìre rengiuanìje,
ma sù che le rummàjene étte rembambìje***

Le vieux voudrait rajeunir,

mais ce qui lui reste est de devenir gâteux

Ël vèj a vorerìa argiovnì,

ma lòn che a-j resta a l'é ëd rimbambì

Il vecchio vorrebbe ringiovanire,

ma ciò che gli rimane è rimbambire.

Chìje i tint los àn i tint lo malànne

*Au fur et à mesure que les années passent ,
les maladies nous frappent*

Chi a l'ha j' àni a l'ha ij maleur

Chi ha gli anni ha i malanni.

Gelìna viéglje i fàte bun berìje

C'est dans les vieux pots qu'on fait le bonne soupe

Galín-a veja a fà bon bròd

Gallina vecchia fa buon brodo

Lo viàje i turnùnt 'nfàn

Les vieux redeviennent des enfants

Ij vej a torno masnà

I vecchi tornano bambini

La pàra mé' róse de la vità nóte

la passùn 'nvecchiàn

Nous passons la plupart de notre vie à vieillir

La pì part ëd nòstra vità i la passoma a vnì vej

La maggior parte della nostra vita

la passiamo invecchiando



Vìn
Vin
Vin
Vino

A Sànt Martìne ciàche mùst étte vìn
A la Saint-Martin chaque moût est vin
A San Martin ògni most a l'é vin
A San Martino ogni mosto è vino.

Lu vin i fa bun sànghe
Le vin fait du bien à la santé
Ël vin a fà bon sangh
Il vino fa buon sangue.

Chìje i bàje sèmp i ùst pa màje
Qui boit toujours ne goûte jamais
Chi a bèiv sèmp a gusta pa mai
Chi beve sempre non gusta mai.

'N vìn vertà
Dans le vin la vérité
Ant ël vin, vrità
In vino veritas.

Vìte/vivre
Vie/vivre
Vita/vive
Vita/vivere

La vîte gl'étte come la cièle de lu allenàre:
chiért e piàjene de mèrede
La vie est comme l'escalier du poulailler:
courte et pleine de merde
La vita a l'é coma la scalëtta dël polé:
curta e pien-a 'd merda
La vita è come la scaletta del pollaio:
corta e piena di merda.

Decchìre la vîte s'abbiétte a cappìje,
se n'étte allà méje de la mettà
Quand on commence à comprendre la vie,
plus de la moitié s'en est déjà allée
Quand che la vita as comensa a capì,
a l'é andàssne pì dla metà
Quando la vita s'incomincia a capire,
se n'è andata più della metà

La vîte é 'na còrede
che a fòreze de la terìje se stòcche
La vie est comme une corde qui,
à force de se tendre, se brise
La vita a l'é na còrda che
a fòrsa 'd tiréla a së s-ciapa
La vita è una corda che a forza di tirarla si spezza



Mòra tià, vità mià

Ta mort, ma vie

Mòrt toa, vità mià

Morte tua, vità mia.

Chìje i sàte suffrìje i sa vèvre

Qui sait souffrir sait vivre

Chi a sa seufre a sa vive

Chi sa soffrire sa vivere.

Lu cemmìne de la vète è tùtte un pruèrbje

Le chemin de la vie est tout un proverbe

Èl camin dla veta a l'é tut un proverbi

Il cammino della vita è tutto un proverbio.

Étte pa lu derà de la vète ch'o cunt, ma la ualettà

Ce n'est pas la durée de la vie qui compte,

mais plutôt sa qualité

A l'é pa la durà dla veta che a conta,

ma soa qualità

Non è la durata della vita che conta, ma la qualità

Vive e làjesce vèvre

Vis et laisse vivre

Viv e lassa vive

Vivi e lascia vivere.

Chìje i uó vèvre e sta bùn

jà préndre lu múnne come i vènt

Qui veut vivre et aller bien,

doit prendre le monde comme il vient

Chi a veul vive e sté bin

a dev pijé 'l mond coma ch'a ven

Chi vuol vivere e star bene

deve prendere il mondo come viene.



Vìzje

Vices

Vissi

Vizi

Lu làue i père lu pàje, ma nu lu vìzje

Le loup mourra dans sa peau

Èl luv a perd èl pèil, ma nen èl vissi

Il lupo perde il pelo, ma non il vizio.

Vìzje de natùre, affìje a la mòre i d'ìre

Vice de nature, jusqu'à la mort résiste

Vissi 'd natura, fin-a a la mòrt a d'ùra

Vizio di natura, fino alla morte dura.

Ciuà abbinghià i màjene càuce

Cheval gras tire des ruades

Caval grass a tira càuss

Cavallo pingue tira calci.

Decchìre lu vìzje i cràje la vertìje i muóre

Quand le vice grandit la vertu meurt

Quan èl vissi a chèrs la virtù a meuir

Quando il vizio cresce la virtù muore.

Finito di stampare nel mese di luglio 2005
dalla Tipolito Subalpina srl - Rivoli (TO)

Il Francoprovenzale, oltre che nei 42 Comuni della provincia di Torino ed altre località del Piemonte, Valle d'Aosta, Alta Savoia e parte della Svizzera, viene parlato anche nei Comuni di Celle di San Vito e Faeto, in provincia di Foggia. I due Comuni distano tra loro circa 2 chilometri in linea d'aria e sono situati ai piedi del Monte Cornacchia (m. 1151 s.l.m.) considerato il tetto della Puglia. Una caratteristica di Celle e Faeto, che li contraddistingue dagli altri centri meridionali, è che, quasi come se l'idioma si fosse ibernato, si continua a parlare il Francoprovenzale.

La maggior parte delle ipotesi più accreditate è quella di far risalire l'origine della parlata alla venuta di 200 soldati francesi nelle Puglie al seguito di Carlo I d'Angiò intorno all'anno 1300 per combattere i Saraceni lì assediati.

Nato il 17 luglio 1938 a Celle di San Vito (FG), Vincenzo Minichelli nel 1954, all'età di sedici anni, emigra a Torino, sua seconda patria, dove vive, circondato dall'affetto dei familiari.